



10 Il nostro futuro dipende dalle bambine di questa età



Lo stato della popolazione nel mondo 2016

SUPERVISORE DI RICERCA SENIOR

Shireen Jejeebhoy

PRINCIPALI RICERCATORI E AUTORI DEI CAPITOLI

David E. Bloom, Harvard T.H. Chan School of Public Health
Jeffrey Edmeades, International Center for Research on Women
Gretchen Luchsinger
Louise Searle, Humanitarian Advisory Group
Lyric Thompson, International Center for Research on Women

CONSULENTE TECNICO UNFPA

Satvika Chalasani

TEAM EDITORIALE

Caporedattore: Richard Kollodge

Redattrice associata e responsabile della versione digitale: Katheline Ruiz

Sviluppatore digitale: Hanno Ranck

Progettazione e produzione della versione stampa e web interattiva:

Prographics, Inc.

RINGRAZIAMENTI

Altri ricercatori/trici e autori/trici fondamentali per la stesura del Rapporto:

Ayla Black, Humanitarian Advisory Group
Rachel Clement, International Center for Research on Women
Alyssa Lubet, Harvard T.H. Chan School of Public Health
Dara Lee Luca, Mathematica Policy Research
Johanne Helene Iversen, Luster Health Clinic, Luster, Norway
Michael Kuhn, Wittgenstein Centre and Vienna Institute of Demography
Kristine Husøy Onarheim, University of Bergen, Norway
Klaus Prettnner, University of Hohenheim, Germany

La Divisione Popolazione e Sviluppo di UNFPA ha analizzato e aggregato i dati per gli indicatori del Rapporto. Le fonti per gli indicatori sono state messe a disposizione dalla Divisione per la Popolazione del Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite, da UNESCO e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

MAPPE E DEFINIZIONI

Le definizioni utilizzate e la presentazione dei dati nelle mappe di questo Rapporto non implicano in alcun modo l'espressione di qualsivoglia opinione da parte di UNFPA per quanto riguarda lo status giuridico di ogni singolo paese, territorio, città o area, né per quanto riguarda le autorità preposte o la definizione e delimitazione di confini e frontiere. Una linea tratteggiata rappresenta in modo approssimativo la Linea di Controllo concordata da India e Pakistan per Jammu e Kashmir. Lo status giuridico definitivo di Jammu e Kashmir non è ancora stato concordato dalle parti.

© UNFPA 2016

UNFPA

**Costruire un mondo
in cui ogni gravidanza
sia desiderata
ogni parto sicuro
e le potenzialità
di ogni giovane
siano realizzate**

Edizione italiana

Versione italiana a cura di AIDOS,
Associazione italiana
donne per lo sviluppo

Editing: Giovanna Ermini
e Serena Fiorletta

Traduzione a cura di AIDOS

Impaginazione: Simona Ferri

Stampa: Litostampa 3B

Ufficio stampa: press@aidos.it



Introduzione	pagina 2
1 Il volto del futuro	pagina 4
2 Una marea di 10 anni	pagina 12
3 Gli ostacoli sul cammino verso l'età adulta	pagina 30
4 Sostenere le bambine oggi per il benessere comune di domani	pagina 46
5 Liberare il potenziale	pagina 62
6 Immaginare il futuro e agire: cambiare il mondo per le bambine di 10 anni	pagina 78
Indicatori	pagina 93
Bibliografia	pagina 109



INTRODUZIONE



Foto: © UN Foto/Mark Garten

Quando una bambina compie 10 anni il suo mondo cambia.

Un insieme di eventi decisivi per la sua vita la porterà in varie direzioni. Cosa accadrà dipende dal sostegno che riceve e dalla possibilità che ha di plasmare il proprio futuro.

In alcune parti del mondo, una bambina di 10 anni, sulla soglia dell'adolescenza, ha infinite possibilità di fronte a sé e comincia a prendere decisioni che influenzeranno la sua istruzione, il suo lavoro e la sua vita futura.

In altre parti del mondo, però, l'orizzonte di una bambina si restringe. Raggiunta la pubertà, il suo cammino è ostacolato da una fatale combinazione fatta di parenti, membri della comunità, norme sociali e culturali, istituzioni e leggi discriminatorie.

A 10 anni, potrebbe essere forzata a sposarsi, costretta a interrompere gli studi, affrontare una vita di continue gravidanze e di sottomissione al marito.

"Il percorso di vita di una bambina di dieci anni rappresenterà, da più punti di vista, la vera occasione per capire se l'Agenda 2030 è un successo - o un fallimento."

A 10 anni, potrebbe diventare una proprietà, essere considerata un oggetto che può essere venduto e comprato.

A 10 anni, potrebbe non avere alcuna voce in capitolo sulle decisioni che riguardano la sua vita.

A 10 anni, il suo futuro non le appartiene più. Sono gli altri a decidere per lei.

Privare una bambina della possibilità di vivere un'adolescenza sicura e sana, avere una vita da adulta piena e autonoma, è una violazione dei diritti e ha un effetto negativo sulla comunità e sul paese nel quale vive.

Sprecare il potenziale di una giovane è una sconfitta per tutti noi.

Quando una bambina ha invece la possibilità di esercitare i propri diritti, è in salute e riesce a completare gli studi e decidere da sola della propria vita, è una vittoria per lei e per chi la circonda. Crescerà sana e, se vorrà una famiglia, anche i suoi figli lo saranno. Sarà più produttiva e vivrà meglio, dando il suo contributo per un mondo migliore.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, meglio conosciuti come SDGs, si prefiggono lo scopo di ga-

rantire uno sviluppo equo e inclusivo che non lasci indietro nessuno. Questo progetto, della durata di 15 anni, si ripromette di migliorare il futuro di milioni di bambine di 10 anni, solitamente dimenticate.

Molti degli SDGs, inoltre, si potranno raggiungere solo se tutti, comprese le bambine, potranno esprimere al massimo il loro potenziale. Uno degli obiettivi principali è l'eliminazione della povertà dal mondo. Ma quali progressi possiamo aspettarci, se l'enorme potenziale delle ragazze resta inespresso, soffocato, dissipato?

La piega che prenderà il futuro di queste bambine può essere, da più punti di vista, la prova dell'efficacia dell'Agenda o del suo fallimento.

Con il sostegno della famiglia, della comunità e del paese, con il pieno rispetto dei suoi diritti, una bambina può crescere al meglio e contribuire al futuro che tutti desideriamo.

Quale mondo avremo tra 15 anni dipenderà dal nostro impegno per fare tutto il possibile affinché le bambine che oggi hanno 10 anni possano dare vita a tutto il loro potenziale.

Dr. Babatunde Osotimehin

Sottosegretario alle Nazioni Unite e Direttore Esecutivo UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione



1

CAPITOLO

IL VOLTO DEL FUTURO

Ha 10 anni. È ancora una bambina, ha il viso pulito, che brilla di curiosità per l'avvicinarsi dell'età adulta. Ha gli strumenti per acquisire rapidamente qualsiasi tipo di nozione e conoscenza da chi la circonda; è pronta a diventare, un giorno, una leader da cui prendere esempio, una lavoratrice efficiente, un'innovatrice, una madre affettuosa o ad assumere qualsiasi altro ruolo che contribuirà a una società più prospera e dinamica. Potrà determinare il futuro della sua comunità e del mondo in cui viviamo.

Foto: © UNFPA/Live Images



Sarà un futuro migliore o peggiore? Ci sono molti pericoli in agguato. A 10 anni, una bambina si trova a un punto cruciale della vita. Deve scendere a patti con il difficile passaggio all'età adulta, con i suoi repentini mutamenti del corpo e della mente, con le enormi aspettative familiari e sociali.

Sebbene i rischi esistano sia per i bambini che per le bambine, la discriminazione di genere si ripercuote soprattutto su queste ultime, in quasi tutti gli aspetti della loro vita. Le politiche pubbliche si concentrano soprattutto sull'infanzia e sull'adolescenza, non sono sempre in grado di rispondere alle discriminazioni di genere e non riescono a gestire in modo adeguato i rischi che ne derivano (Population Council, 2016). Norme e pratiche sociali possono contribuire a peggiorare la situazione.

Ne risulta che i diritti e il benessere di milioni di bambine di 10 anni non vengono salvaguardati a sufficienza. Troppe entrano precocemente nel mondo del lavoro, sono responsabili dei lavori domestici, diventano mogli o proprietà di chi le sfrutta sessualmente. L'infanzia finisce con un'istruzione limitata quanto le loro opportunità future, con violenza e precarie condizioni di salute, senza alcuna possibilità di prendere decisioni. A 10 anni, una bambina si avvicina alla pubertà: molte persone cominciano a guardarla come un bene di consumo: per lavorare, fare figli o per sfruttarla sessualmente (Bruce, 2006, 2009). Se i suoi diritti non vengono garantiti attraverso leggi appropriate, con servizi e investimenti, la possibilità di sbocciare nell'adolescenza e diventare adulta a tutti gli effetti sfuma per sempre. Le prospettive di una bambina possono essere particolarmente desolanti se vive in un paese povero, in una comunità o in un villaggio, invece che in città.

Il mondo ha già fatto progressi in molti campi, per quanto riguarda i bambini di 10 anni. È ormai giunto il momento di fare altrettanto in favore delle bambine. Fallire è a nostro rischio e pericolo: sprechiamo un importante triplo dividendo a non investire nel poten-

ziale di questa età, in quanto futuri adulti e genitori delle prossime generazioni. (The Lancet Commissions, 2016). Così, svaniscono le speranze per un mondo in cui le persone prosperano in società accoglienti e stabili.

Immaginare un nuovo mondo per le bambine di 10 anni

Immaginiamoci una bambina di 10 anni in un mondo che la valorizzi davvero, che la allevi e protegga. A questa età, le possibilità di scelta, invece che ridursi, aumentano e si diversificano. Siamo tutti d'accordo che i suoi diritti umani debbano essere difesi nel loro insieme, proprio come quelli di suo fratello: questo principio è sancito da leggi, pratiche legali e norme sociali. Nessuno pensa che una bambina sia pronta a sposarsi e a diventare madre prima di aver compiuto 18 anni. Nessuno si aspetta che lasci la scuola per lavorare o per dedicarsi alla cura della casa.

Immaginiamola in una buona scuola, pulita, sicura e non troppo lontana da casa. Dove gli insegnanti, uomini e donne, incoraggiano le ragazze ad alzare la mano per rispondere alle domande così come fanno i loro compagni maschi. I libri di scuola raccontano le storie di leader e personaggi storici che sono sia uomini che donne. Se una bambina è brava in scienze o in matematica, nessuno si permette di dirle che deve dedicarsi a materie più "femminili". Comincia ad acquisire conoscenze utili per gestire la propria vita, avere relazioni positive, conoscere la propria sessualità e la riproduzione nel loro complesso, sviluppare una conoscenza finanziaria ed evitare i rischi per la sua salute fisica e mentale.

Questa bambina di 10 anni ha cibo a sufficienza e un'alimentazione adeguata a dare, al suo corpo in crescita e al suo cervello, tutto ciò di cui hanno bisogno. Non soffre di malnutrizione né di obesità.

Quando ha bisogno di assistenza medica le viene garantita in strutture non lontane da casa. Lì, trova personale specializzato, formato per ascoltarla, capace di rispettare il suo ulteriore bisogno di privacy e che

le evita qualsiasi tipo di imbarazzo dovuto all'età, in grado di comprendere qualsiasi vulnerabilità si trovi ad affrontare.

Finché rimane sotto l'ala protettiva della sua famiglia, una bambina di 10 anni ha le stesse opportunità di un coetaneo maschio: può esplorare il mondo che la circonda, fare nuove amicizie e interagire a livello sociale. I membri della comunità e della famiglia la incoraggiano a esprimere le sue opinioni e la guidano ma rispettano le sue decisioni.

Può accedere al mondo digitale, ha la possibilità di apprendere, rimanendo in un ambiente protetto, costruire reti di relazioni senza correre pericoli e rischiare di incappare in predatori sessuali o in *cyber* bulli.

Ogni sforzo è fatto per proteggerla da qualsiasi forma di violenza, sia fisica che mentale. L'appartenenza etnica, la disabilità, la provenienza o qualsiasi altro fattore non rappresentano un motivo di discriminazione. Se è povera, il sistema di protezione sociale la aiuta a ridurre l'impatto, le garantisce la salute e l'istruzione, almeno fino alla scuola secondaria, la base necessaria per costruire la sua vita da adulta.

Misure del genere sono possibili solo grazie all'impegno di leader politici e della società nel suo complesso, perché le ragazze di 10 anni sono visibili come tutti gli altri nel sistema di raccolta dati nazionale che fornisce prove sugli interventi migliori da compiere in loro favore.

Dall'immaginazione alla realtà

Il mondo, però, non ha ancora realizzato questo progetto per tutte le ragazze di 10 anni ed è ancora lontano da quanto immaginato. Ma si può fare: è quanto definito dalla serie di impegni internazionali contenuti nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Adottata presso le Nazioni Unite da 193 paesi, nel 2015, rappresenta un momento unico nella storia del consenso globale sullo sviluppo, valida per tutti i paesi – che siano ricchi, poveri o in crescita. Delinea un percorso di trasformazione, fortemente radicato

In un certo senso, le bambine che oggi hanno 10 anni, che numericamente superano i 60 milioni, sono il punto di partenza per il successo dell'Agenda 2030, dal momento che costituiscono uno dei gruppi della popolazione più esposti al rischio di essere lasciati indietro.

sui diritti umani e l'inclusione di tutti gli individui, mirando alla sostenibilità, di modo che le risorse ben investite oggi diano frutti per le generazioni future.

Nei prossimi 15 anni, 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibili e 169 sotto obiettivi, contribuiranno alla realizzazione dell'Agenda 2030.

Molti sono legati integralmente a precedenti impegni presi nel 1994 con il Programma d'azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo, che guida il lavoro dell'UNFPA. Nel 2014, un'analisi dei progressi fatti per il raggiungimento degli obiettivi del Programma d'azione ha fatto emergere come il progresso umano dipenda fundamentalmente dalla dignità, dall'uguaglianza e dai diritti umani per tutti. Per la prima volta nella storia, l'Agenda 2030 impegna i paesi aderenti a non lasciare indietro nessuno nel percorso di sviluppo. Ciò impegna il mondo a non emarginare neppure una sola bambina, a non abbandonarla in balia della povertà, delle malattie o dell'ignoranza. In un certo senso, le bambine che oggi hanno 10 anni - più di 60 milioni - sono il punto di partenza per la realizzazione dell'Agenda 2030, dal momento che rappresentano uno dei gruppi di popolazione più vulnerabile (Nazioni Unite, Dipartimento dell'Economia e degli Affari Sociali, Divisione per la popolazione, 2015). C'è una forte probabilità che tale condizione di svantaggio venga trasmessa alla prole, frenando ulteriormente la speranza di un cambiamento.

È difficile che un paese sconfigga completamente la povertà, come vorrebbe l'Obiettivo 1, se una bambina è incaricata di trasportare l'acqua necessaria al fabbisogno domestico, per lunghe distanze, invece di andare a scuola. È sufficiente che a una bambina di 10 anni venga impedito di terminare gli studi per far sì che l'Obiettivo 4 non venga raggiunto. Senza una buona istruzione una bambina non avrà le competenze richieste per trovare un lavoro decente e avere un reddito migliore, come previsto dall'Obiettivo 8. L'Obiettivo 3 sulla salute e il benessere, a qualsiasi età, non è raggiungibile per una bambina che rischia una gravidanza precoce o di contrarre l'HIV, che si nutre di cibo di scarsa qualità aumentando il rischio per tutta la vita di malattie non trasmissibili, come il diabete. Come potremo mai raggiungere l'Obiettivo 5, sull'uguaglianza di genere, se una bambina non può ereditare la proprietà della terra che le spetta, esprimere la propria opinione su questioni che la riguardano, se non può pensare di creare una famiglia pianificando quanti figli avere? Oppure l'Obiettivo 10, che mira a ridurre le varie disuguaglianze interne e tra i paesi, come la povertà estrema, che aggrava la doppia discri-

minazione di genere e di età per le bambine di 10 anni? Nei paesi e nei gruppi di popolazione più ricchi, le bambine di dieci anni che hanno la possibilità di crescere in un ambiente che modella le loro scelte di acquisto, devono essere in primo piano nell'apprendere e mettere in atto modelli più responsabili di consumo e produzione. Solo in questo modo possiamo proteggere il pianeta e distribuire equamente le risorse, come previsto dall'Obiettivo 12. Quando tutte le bambine avranno un certificato di nascita, pari accesso alla giustizia e saranno libere da ogni forma di violenza, realizzeremo anche l'Obiettivo 16, per una società pacifica e accogliente.

Concentrarsi sulla realizzazione dei diritti e del pieno potenziale delle bambine di 10 anni contribuirebbe al raggiungimento di un'altra delle possibilità definita dall'Agenda 2030: raccogliere il dividendo demografico. Ogni paese in via di sviluppo passa attraverso una transizione demografica, o vi passerà prima o poi. La transizione avviene quando gran parte della popolazione diventa forza lavoro e produce un dividendo potenzialmente enorme in termini di crescita economica.



GLI OBIETTIVI

di sviluppo sostenibile

Il processo lavora a pieno regime solo quando le ragazze hanno tutti i mezzi per gestire la loro fertilità e l'empowerment per prendere le loro decisioni. Se i lavoratori/trici sono sani/e e produttivi/e, perché hanno avuto una buona istruzione, il dividendo aumenta esponenzialmente.

Per i paesi all'inizio di questa transizione, generalmente i più poveri, gli SDGs sono un'opportunità per gettare le basi per raccogliere il dividendo demografico, investendo sulla salute, sull'istruzione e sull'empowerment delle bambine di 10 anni. Per i paesi che hanno già intrapreso la transizione o che sono sulla curva di un rapido invecchiamento, sostenere i guadagni e massimizzare il dividendo dipende quasi sempre dalla presenza di donne nella forza lavoro retribuita, e dai mezzi di cui queste dispongono per essere produttive al massimo. Qui, di nuovo, il punto di partenza sono le ragazze.

Tutte le prove raccolte confermano che le ragazze, in salute ed istruite, daranno il loro contributo alla crescita economica del proprio paese, migliorando la produttività agricola, abbassando il tasso di mortalità materna e infantile, creando famiglie meno numerose

ma con un maggior livello di istruzione, diminuendo la diffusione dell'HIV e della malaria, accedendo a posizioni di potere e garantendo una maggior resilienza ai cambiamenti climatici e alle crisi. Questi sono solo alcuni dei benefici che se ne potrebbero trarre.

Cosa ne sarà di queste bambine quando avranno 25 anni?

Tra quindici anni, la durata dell'Agenda 2030, le bambine che oggi hanno 10 anni ne avranno 25. Saranno ancora lasciate indietro? Oppure godranno dei loro diritti umani e del loro benessere, esplorando tutte le strade che si aprono davanti ai loro occhi, consapevoli che anche le loro figlie, a 10 anni, avranno le stesse possibilità? Solo quest'ultimo scenario permetterà al mondo di dire che il corso dello sviluppo è cambiato e che gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti.

Molto dipende dalle scelte differenti che le persone fanno, siano essi genitori o politici, educatori, operatori sanitari, economisti, imprenditori, giornalisti o leader di comunità. Dobbiamo partecipare tutti e tutte. Oggi, una bambina di 10 anni si incammina verso il suo domani. Il suo futuro è anche il nostro.



HO 10 ANNI!

Le bambine di 10 anni, che oggi vivono in paesi sviluppati o meno, città, villaggi o campi di rifugiati, nate in contesti ricchi o poveri, tutte hanno speranze e sogni per il futuro. Ma ognuna di loro affronterà sfide diverse nel percorso che la porterà dall'adolescenza all'età adulta.

Lo Stato della popolazione nel mondo 2016, getta uno sguardo alle vite e alle aspirazioni di dieci bambine di provenienza diversa.



ADITI
BANGLADESH

Ogni mattina, prima di andare a scuola nel villaggio di Noyakata, Aditi fa i suoi compiti. Dopo scuola, mentre la mamma è al lavoro, si occupa della sorella minore. Il suo piatto preferito è l'hilsa, un pesce indiano. Le piace leggere libri con la sua amica Shumi, una compagna di scuola. Spera un giorno di poter andare all'università.



DALINE
CAMEROON

Daline vive a Yaoundé e sta per cominciare il primo anno di scuola media: è bilingue e parla inglese e francese. Dà una mano in casa occupandosi dei fratelli più piccoli e fa la sua parte di lavori domestici, spazza la casa e la veranda. Il suo piatto preferito è il water fufu ed Eru. Le piace fare passeggiate, giocare a carte e a Scarabeo con la sua migliore amica, Anais.



HIBA
JORDAN

Hiba è originaria della Siria, ma ora vive nel campo rifugiati di Za'atari, a Mafraq in Giordania, con la madre, tre sorelle e due fratelli. Il suo piatto preferito è il mutabaka, una ricetta fatta con melanzane e pomodori. Durante il giorno si prende cura dei fratelli e delle sorelle minori, mentre la madre e la sorella maggiore si occupano della campagna di sensibilizzazione contro le spose bambine all'interno del campo. Le piace giocare a nascondino con i suoi amici. Da grande vuole andare all'università.



INGEBORG
NORWAY

Ingeborg vive a Oslo, con la madre e il padre, vicino alla scuola che frequenta. Ha cominciato a leggere e scrivere quando aveva circa quattro anni. Le piace stare con i suoi amici e giocare ai Pokemon con il suo fratellino. Va a lezione di danza e d'inverno va a sciare in Italia. Vorrebbe fare immersioni in apnea.



ISABELLE
UNITED STATES

Isabelle vive con i genitori e con la sorella minore a Cabin John, nel Maryland. Frequenta la quarta elementare e da grande vorrebbe andare all'università. Il suo pasto preferito è la cena perché, a volte, c'è il pollo. Con i suoi amici gioca a nascondino, ad acchiapparella e ai giochi da tavolo.

Tutte le foto di Aditi:
UNFPA/Barcroft Media/
Zakir Chowdhury

Tutte le foto di Daline:
UNFPA/Barcroft Media/
Adrienne Suprenant

Tutte le foto di Hiba:
UNFPA/Barcroft Media/
Maria de la Guardia

Tutte le foto di Ingeborg:
UNFPA/Barcroft Media/
Sigrid Bjorbekkmo

Tutte le foto di Isabelle:
UNFPA/Barcroft Media/
Ruaridh Connellan



ORTILIA
GUATEMALA

Ortilia ha quattro fratelli e cinque sorelle, vive a Chisec. Quando torna da scuola, dà una mano in casa e bada ai fratelli minori. Le piace leggere racconti, proverbi e indovinelli. Da grande, vorrebbe andare all'università. Le piace giocare con i suoi quattro migliori amici. Frequenta un programma per bambine, per sviluppare le sue capacità.

Tutte le foto di Ortilia:
UNFPA/Barcroft Media/
Daniele Volpe



ROSITA
ALBANIA

Rosita, i genitori, la sorella e i tre fratelli vivono a Peshkopi. Frequenta la quarta elementare e, in futuro, vuole finire il liceo e andare all'università. Il suo piatto preferito è il riso, perché ha un buon profumo quando lo preparano. Oltre a fare i compiti, tutti i giorni aiuta in casa almeno due ore. Le piace giocare con la palla e fare altri giochi con la sua amica, Kristina.

Tutte le foto di Rosita:
UNFPA/Barcroft Media/
Nake Batev



SAMANTHA
BRAZIL

Samantha vive con i genitori e il fratellino Guilherme di cinque anni, a Ceilândia, fuori Brasilia, in una piccola casa. La nonna vive nella casa a fianco. Samantha è una studentessa brillante che ha già vinto quattro premi per i suoi bei voti. Sogna di andare all'università. I suoi piatti preferiti sono il riso, i fagioli, la bistecca e le patatine. Gioca insieme alla sua amica Ingrid quasi tutti i giorni.

Tutte le foto di Samantha:
UNFPA/Barcroft Media/
Bento Viana



TEMAWELASE
SWAZILAND

Temawelase frequenta la prima media in una comunità rurale della regione del Hhohho. Ha quattro fratelli. Il suo piatto preferito è il riso perché le dà energia. Quando non è a scuola, dà una mano in casa e bada ai fratelli minori, oppure salta la corda e fa l'hula hoop con la sua amica Notsile. Frequenta un programma per bambine sulla salute e il benessere. Vuole andare all'università.

Tutte le foto di Temawelase:
UNFPA/Barcroft Media/
Mark Lewis



TUONG ANH
VIET NAM

Tuong Anh frequenta la quarta elementare. Vive a Hanoi con i genitori e i tre fratelli, di 11, 12 e 16 anni. Quando ha tempo, aiuta a fare le faccende domestiche. La mamma le ha detto che deve impegnarsi molto se vuole andare all'università. Vuole sposarsi, ma solo dopo aver finito gli studi e avere un figlio o due.

Tutte le foto di Tuong Anh:
UNFPA/Barcroft Media/
Quinn Ryan Mattingly



2

CAPITOLO

UNA MAREA DI 10 ANNI

Si stima che il numero di coloro che hanno compiuto 10 anni sia di 125 milioni, parte della più ampia popolazione giovanile mai avuta nella storia. Di questi, 65 milioni sono bambini e poco più di 60 milioni sono bambine.

Foto: © UNFPA/Vu Ngoc Dung



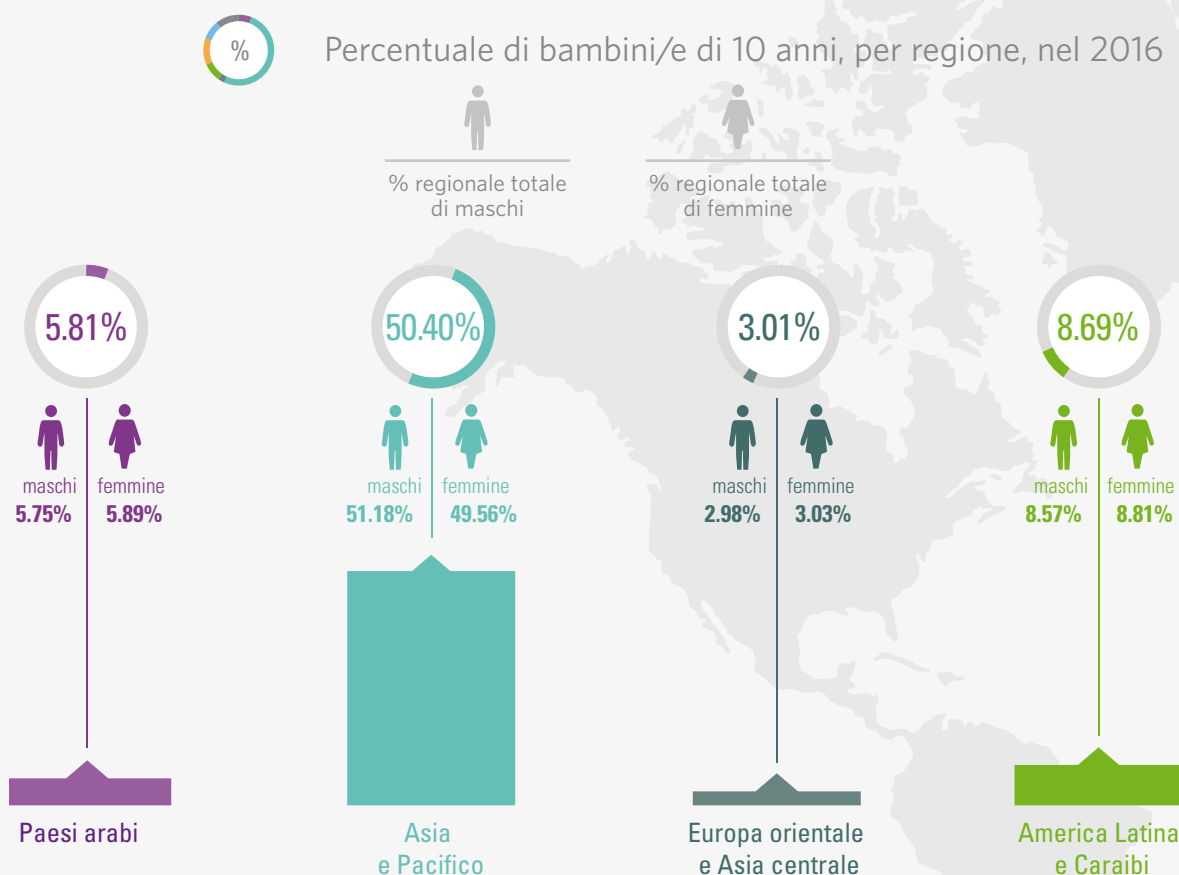
Questa generazione di bambine/i di 10 anni, la cosiddetta generazione SDGs (dall'acronimo inglese per *Sustainable Development Goals*), avrà un ruolo fondamentale nella realizzazione degli SDGs stabiliti dalle Nazioni Unite, quali eliminare la povertà, realizzare una crescita economica inclusiva e migliorare la salute e il benessere di tutti entro il 2030, quando questi bambini e bambine, divenuti adulti, entreranno nel mondo del lavoro. Questo gruppo d'età permetterà di misurare il successo o il fallimento di quegli Obiettivi.

Le bambine e i bambini che oggi hanno 10 anni, tra 15 anni saranno più sani, liberi da povertà estrema e pienamente e giustamente integrati nella comunità e nel paese in cui vivono?

La risposta determinerà non solo il progresso fatto verso il raggiungimento degli SDGs, ma anche la direzione presa dall'umanità nel corso del XXI secolo.

Di particolare importanza è quindi il ruolo delle ragazze, sistematicamente svantaggiate a livello globale e in diversi ambiti: frequenza scolastica più bassa e dispersione maggiore rispetto ai coetanei, soprattutto

PIÙ DI METÀ DELLA POPOLAZIONE DI 10 ANNI VIVE TRA L'ASIA E IL PACIFICO



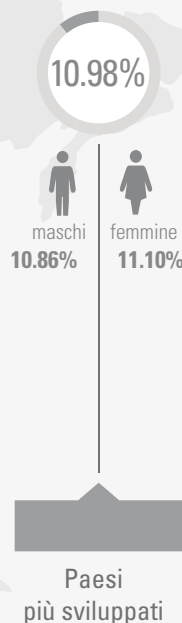
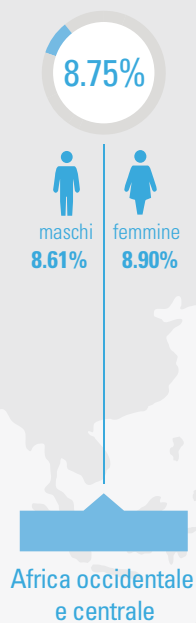
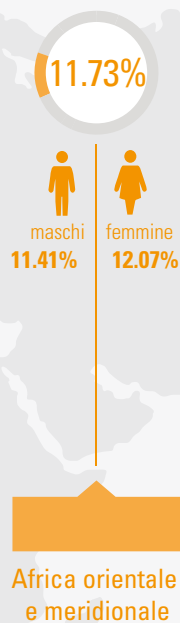
a livello di scuola secondaria e di istruzione superiore; peggiori condizioni di salute, sia fisica che mentale; bassa partecipazione al mondo del lavoro formale; pochi diritti e un'alta probabilità che la loro infanzia sia bruscamente interrotta da un matrimonio o una gravidanza.

Ne risulta che molte donne, in tutto il mondo, non sono in grado di dare un effettivo contributo alle loro famiglie o comunità, né hanno la possibilità di realizzare pienamente il proprio potenziale. Oltre alla violazione dei diritti umani e la negazione di opportunità

che tali modelli rivelano, questa discriminazione sistematica ha un impatto enorme sullo sviluppo sociale ed economico dei paesi, che si privano così del contributo di metà della popolazione.

Le bambine e i bambini di 10 anni rappresentano, allo stesso tempo, una sfida e un'opportunità per la comunità mondiale e il loro ruolo sarà fondamentale nella definizione del nostro futuro. Le istituzioni, locali e internazionali, dovranno essere in grado di aiutare le bambine nella delicata fase di transizione dall'adolescenza all'età adulta, soprattutto per quanto riguarda

Dei 10 paesi con il maggior numero di bambini/e che oggi hanno 10 anni, cinque sono in Asia e nel Pacifico, due sono in America Latina e nei Caraibi, uno nell'Africa occidentale e centrale, e uno nell'Africa orientale e meridionale.



Quasi 9 su 10 di loro, **L'89 PERCENTO**, vive nelle regioni meno sviluppate del mondo

la tutela del loro sviluppo emotivo e cognitivo, della salute e dei diritti: solo così daremo la possibilità a questa generazione di esprimere al massimo il proprio potenziale e diventare protagonista di un cambiamento positivo in tutto il mondo.

Sebbene queste bambine abbiano un ruolo cruciale per il benessere e la prosperità di tutti, i dati specifici su di loro scarseggiano. Questo, in parte, riflette la natura transitoria della loro età: non più bambine piccole e già sulla soglia della pubertà, spesso i dati che le riguardano si perdono nelle crepe dei sistemi di raccolta dati nazionali e internazionali.

Ne risulta un'insufficienza di informazioni generali su dove vivano, sulla qualità di vita e sui loro bisogni. Questo rende più arduo, per governi e istituzioni, predisporre misure e investire sul loro futuro, fornendo un'istruzione adeguata, la libertà dalla violenza, un lavoro soddisfacente, l'accesso al sistema sanitario e alle medesime opportunità nella vita.

Tra i molti ostacoli da rimuovere per far sì che le bambine possano esprimere il proprio potenziale, il più dannoso è la disuguaglianza di genere. Le norme di genere discriminatorie colpiscono sia i bambini che le bambine, ma il peso è particolarmente gravoso per queste ultime, poiché limitano la piena realizzazione del potenziale di metà della popolazione.

Più della metà delle bambine di 10 anni vive in paesi in cui la disuguaglianza di genere è tangibile. Affrontare queste disuguaglianze richiede una migliore comprensione di chi siano queste bambine, quali siano le loro vulnerabilità e che sfide dovranno affrontare nel passaggio all'età adulta.

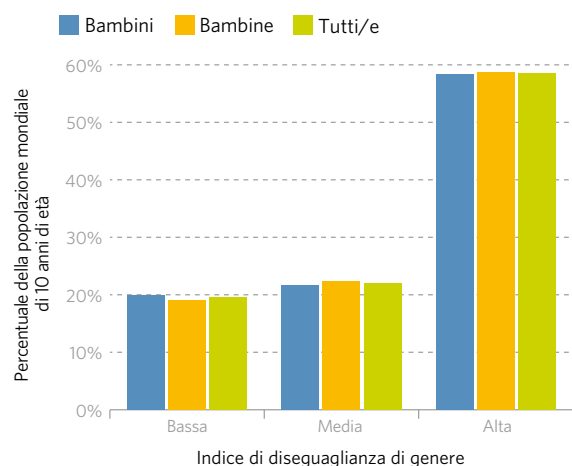
Dove vivono?

Chi oggi ha 10 anni, molto probabilmente vive in un paese in via di sviluppo. Circa 9 su 10 di questi bambini e bambine, l'89 per cento, vive nelle regioni meno sviluppate del mondo, la metà in Asia e Pacifico, comprese Cina e India. Uno su cinque vive in uno dei 48 paesi classificati dalle Nazioni Unite come "i

meno sviluppati" (34 nell'Africa subsahariana, 13 in Asia e nel Pacifico e uno nell'area dell'America Latina e Caraibi), dove riuscire ad esprimere il proprio potenziale è una sfida ardua e le istituzioni che dovrebbero essere di sostegno sono le più deboli.

Dei 10 paesi con il maggior numero di bambine/i di 10 anni, attualmente cinque sono in Asia e nel Pacifico, due in America Latina e nei Caraibi, uno in Africa occidentale e centrale, e uno nell'Africa sud-orientale. Solo gli Stati Uniti fanno parte di questo elenco senza essere tra i paesi meno sviluppati. Il maggior numero di bambine/i di 10 anni vive in India e in Cina: in questi due paesi vivono rispettivamente il 20 e il 12,3 per cento del totale. In altre parole, una/un bambina/o di 10 anni su 5 vive in India e una/o su 8 vive in Cina.

Più della metà di bambini e bambine di 10 anni vive in paesi con alti livelli di disuguaglianza di genere



L'indice di disuguaglianza di genere (IDG) classifica i paesi in base al livello di disuguaglianza in tre settori: salute riproduttiva, empowerment e situazione economica.

A livelli di disuguaglianza di genere più alti corrisponde un maggiore IDG. Questo grafico mostra le proporzioni tra bambini e bambine che vivono in paesi con un IDG basso (quindi livelli più bassi di disuguaglianza di genere), medio (con moderati livelli di disuguaglianza di genere) e alto (con alti livelli di disuguaglianza di genere).

Sebbene i bambini siano più numerosi delle bambine, questa differenza è generalmente minima e dovuta principalmente alle naturali differenze di tasso tra i sessi alla nascita, con la maggior parte dei paesi che presenta una media di 105 ragazzi (o meno) per ogni 100 ragazze. Fanno eccezione l'Asia e il Pacifico dove, a livello regionale, ci sono 111 bambini ogni 100 bambine. Questi dati si spiegano con le differenze significative di numero tra bambini e bambine in paesi come l'India e la Cina, dove ci sono rispettivamente 112 e 117 bambini ogni 100 bambine. La differenza è dettata dalla forte preferenza per i figli maschi, in entrambi i paesi, che si traduce in una discriminazione nei confronti delle bambine che inizia al momento del concepimento (nella selezione prenatale del sesso)

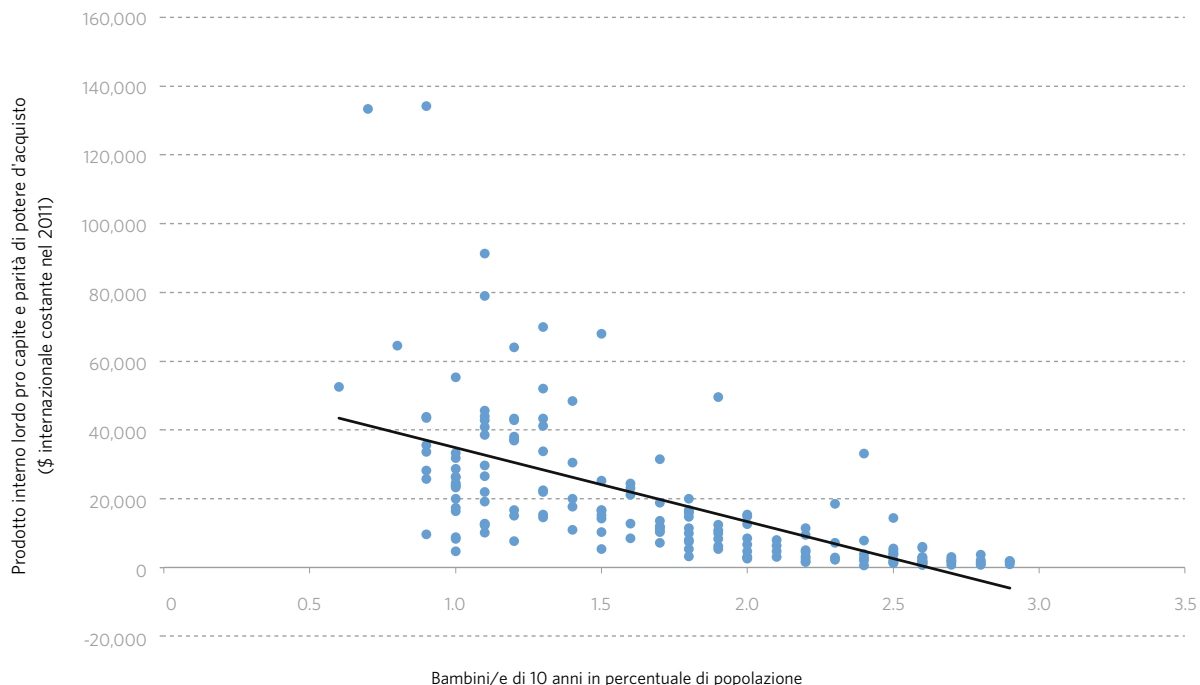
e prosegue nel tempo (sotto forma di pratiche discriminatorie che aumentano la mortalità delle bambine). Da numerosi punti di vista, questa è la forma di discriminazione più manifesta che le bambine devono affrontare oggi, ma è lungi dall'essere l'unica.

Dei circa 60 milioni di bambine di 10 anni che sono al mondo, circa 35 milioni vivono in paesi in cui i livelli di disuguaglianza tra i generi, misurati grazie all'Indice di disuguaglianza di genere, sono più forti.

Avere 10 anni oggi: sfide e promesse

Chi oggi ha 10 anni, vive in un mondo molto diverso da quello in cui sono cresciuti i genitori, pieno di sfide, ma anche di irripetibili opportunità.

I paesi con grandi coorti di 10 anni hanno più probabilità di essere più poveri



Questo grafico riporta i dati di 175 paesi e sottolinea una forte relazione negativa tra la percentuale della popolazione costituita da bambini/e di dieci anni di un Paese e il prodotto interno lordo pro capite del Paese stesso. I paesi con quote più elevate di bambini/e di dieci anni rispetto alla popolazione totale sono più poveri rispetto a quelli che contano una quota minore di questi bambini/e.

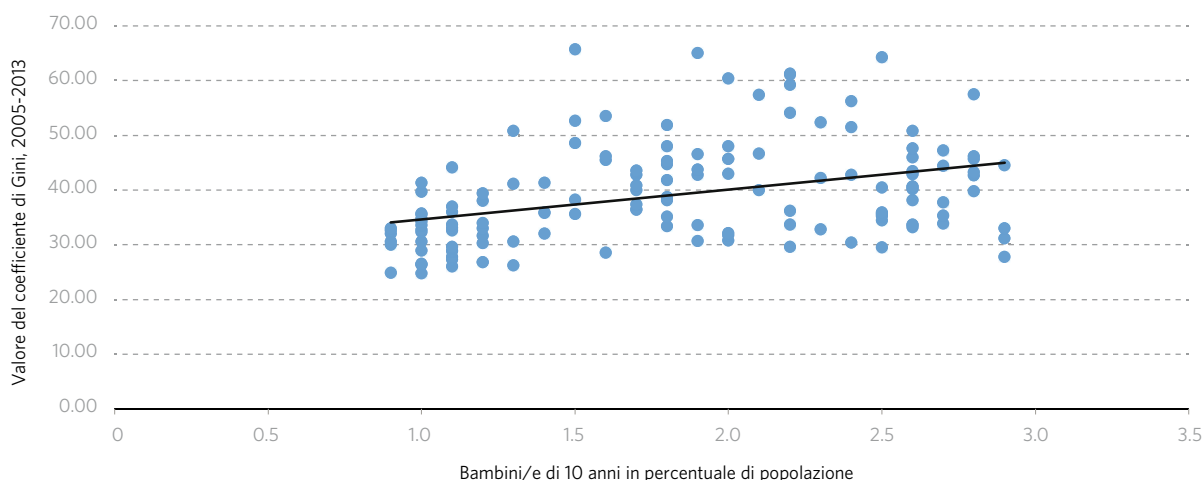
Sebbene questi bambini e bambine abbiano la stessa età, le condizioni di vita, a seconda del paese di provenienza, cambiano significativamente, e questo ha implicazioni importanti, sia per il loro futuro che per quello del pianeta. Questo capitolo prende in esame alcune componenti chiave della loro vita, concentrandosi su aree specifiche da cui emergono chiare tendenze. Particolare attenzione è data alle disuguaglianze di genere tra bambini e bambine, che riflettono lo svantaggio notevole vissuto da queste ultime.

Scolarizzazione

Nonostante i progressi raggiunti nella scolarizzazione, ci sono ancora percentuali importanti di bambini, ma soprattutto di bambine, che non frequentano la scuola. La situazione è particolarmente drammatica in paesi che hanno affrontato catastrofi significative,

quali guerre o disastri naturali. Per esempio, in Sud Sudan nel 2015, meno della metà dei bambini in età di scuola primaria frequentava la scuola, e solamente circa un terzo delle bambine. In paesi come la Repubblica Democratica del Congo o la Liberia, si sono evidenziati bassi livelli di iscrizione alla scuola primaria. Anche nelle zone dove i conflitti non sono la principale preoccupazione, ci sono percentuali significative di bambine e bambini che non hanno accesso a un'istruzione completa. Per esempio, in Nigeria, il paese africano più popolato e quello con la più ampia popolazione giovanile, solo il 60 per cento delle bambine e il 71 per cento dei bambini sono iscritti alla scuola primaria. I dati relativi alla scuola secondaria sono ancora più impressionanti, soprattutto tenendo conto che coloro che attualmente hanno 10 anni, dovrebbero iniziare la scuola secondaria nel giro di un paio

I paesi con quote maggiori di bambini/e di dieci anni all'interno della propria popolazione sono più propensi ad avere tassi di disuguaglianza di reddito più alti

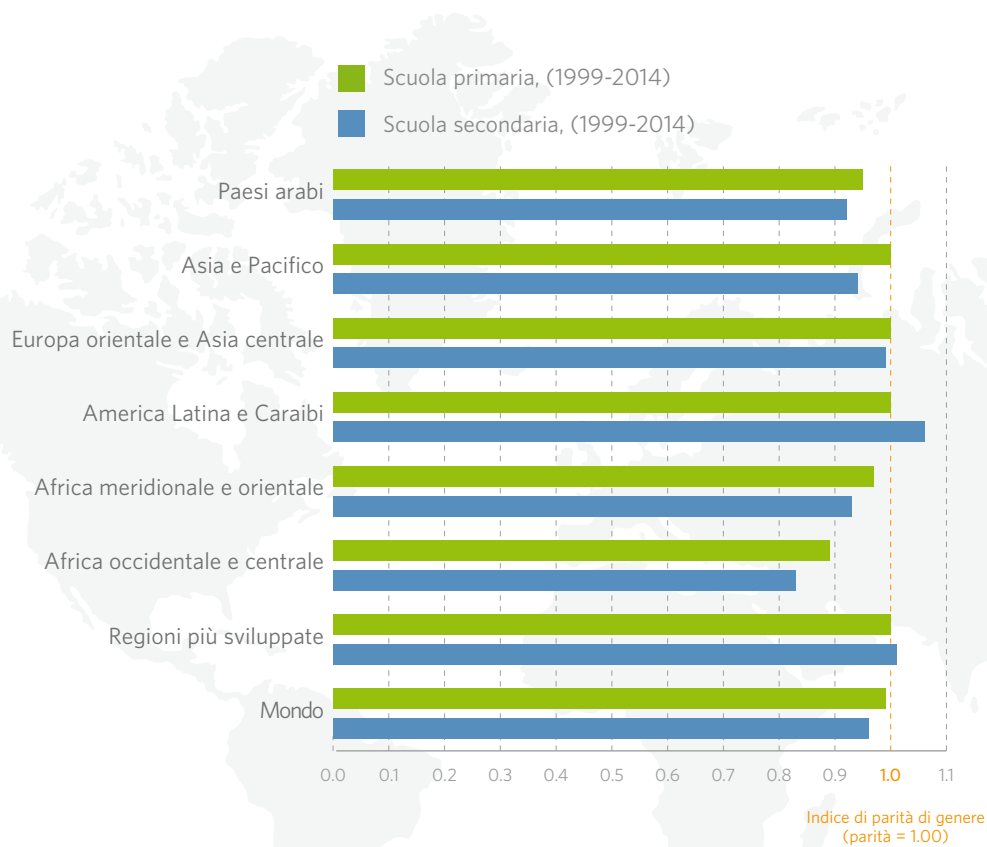


Questo grafico si basa su dati raccolti in 142 paesi e mostra una correlazione positiva tra la disuguaglianza di reddito, misurata con il coefficiente di Gini, e la maggior presenza di gruppi di bambini/e di 10 anni. Il coefficiente di Gini serve a calcolare la distribuzione del reddito in un Paese ed è l'unità di misura più utilizzata per rilevare la disuguaglianza di entrate. Il grafico suggerisce come i paesi in cui l'età media è più bassa presentino in genere maggiori disuguaglianze in termini di reddito.

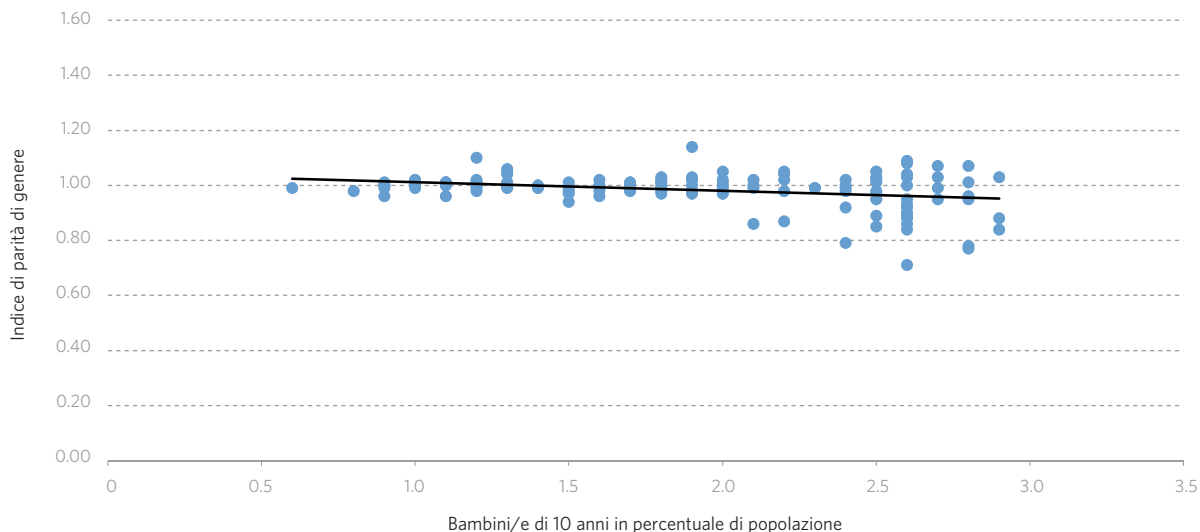


Foto: @ UNFPA/Abraham Gelaw

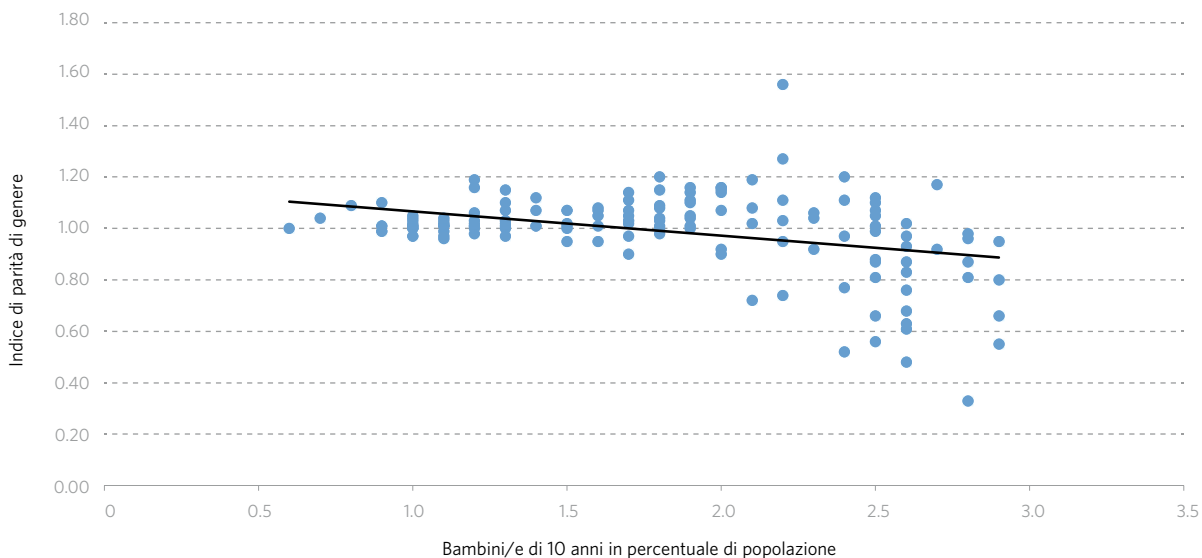
Le bambine hanno meno probabilità di iscriversi a scuola rispetto ai bambini, specialmente alla scuola secondaria




I valori dell'uguaglianza di genere nella scuola primaria sono leggermente inferiori nei paesi in cui la quota di bambini/e di 10 anni è più elevata



I valori dell'uguaglianza di genere nella scuola secondaria sono decisamente inferiori nei paesi in cui la quota di bambini/e di 10 anni è più elevata



Questi grafici, basati su dati raccolti in 168 paesi, mostrano il rapporto tra la dimensione relativa della popolazione di bambini/e di 10 anni e il livello di disuguaglianza di genere ai livelli di istruzione primaria e secondaria, utilizzando l'indice di parità di genere. In questo indice un valore pari a 1,00 indica perfetta uguaglianza; un valore superiore a 1,00 indica un vantaggio per bambine e ragazze, mentre un valore sotto l'1,00 indica un vantaggio per bambini e ragazzi. Sia per l'istruzione primaria che per quella secondaria la relazione è negativa; nei paesi con una grande quota di bambini/e decenni, le bambine sono più svantaggiate rispetto ai bambini. Le differenze sono relativamente limitate nella scuola primaria, ma si acuiscono quando si passa alla scuola secondaria.

A young woman with dark hair pulled back, wearing a white sari with a red border and a red blouse. She has a bindi on her forehead and is smiling. She is holding a stack of Indian 200 Rupee banknotes. The background is a blurred outdoor setting with trees.

Il mio unico desiderio...
Ho un sogno: fare un viaggio in India.

ADITI

BANGLADESH



Foto: © UNFPA/Santosh Chhetri

di anni, ovvero quando le pressioni sociali a svolgere altri ruoli, come guadagnare un reddito o formare una famiglia, diventano più evidenti. Questo vale soprattutto per le bambine la cui istruzione secondaria potrebbe non essere vista dalle famiglie come un “buon investimento”, che potrebbero subire a scuola o sulla strada da percorrere molestie sessuali e/o le conseguenze di una gravidanza indesiderata e avere difficoltà a muoversi all’interno delle loro comunità. Come risultato, il divario che esiste nella frequenza scolastica maschile e femminile spesso aumenta tra la scuola primaria e quella secondaria, come evidenziato dall’indice di parità di genere che mostra la percentuale di bambine e bambini che frequentano la scuola.

La parità di genere nell’istruzione si raggiunge quando la percentuale di bambine e bambini iscritti a scuola è la medesima. La parità di genere perfetta è calcolata come 1,00. Quando vengono iscritti più bambini che bambine l’indice di parità è inferiore a 1,00. Al contrario, quando le bambine che vanno a scuola sono più numerose dei bambini, il punteggio è superiore a 1,00.

Nel mondo, esiste una parità abbastanza diffusa a livello di scuola primaria, con un uguale tasso di iscritti tra bambini e bambine. Per quanto riguarda la scuola

secondaria, le ragazze hanno meno probabilità di essere iscritte a scuola in zone come gli Stati arabi, l’Africa orientale e meridionale, l’Africa occidentale e centrale, aree del mondo dove, attualmente, risiede circa il 70% della popolazione mondiale di dieci anni.

Solo in America Latina e nei Caraibi il numero di bambine che frequenta la scuola secondaria è superiore a quello dei coetanei maschi.

Nell’Africa centrale e occidentale, nella scuola secondaria, per ogni dieci ragazzi ci sono otto ragazze scolarizzate, un calo rispetto alla scuola primaria dove troviamo 9 bambine ogni 10 bambini. La mancata frequenza della scuola secondaria è un fattore particolarmente critico, specialmente per le conseguenze a lungo termine, poiché l’economia globale (e sempre di più anche l’economia locale) premia proprio le competenze che si acquisiscono nella scuola secondaria. Il che vuol dire che le ragazze vengono lasciate irrimediabilmente indietro.

La questione più grave è che i livelli più bassi dell’indice di parità, sia per la scuola primaria che secondaria, si riscontrano nei paesi in cui il gruppo più ampio di popolazione è rappresentato proprio da chi ha 10 anni. Questa correlazione è particolarmente evidente nella scuola secondaria. In Etiopia, ad esempio, dove vivono circa 2 milioni e 600 mila bambini di 10 anni, di cui la metà sono bambine, l’indice di parità di genere nella scuola secondaria è allo 0,6, con un declino marcato rispetto alla parità nella scuola primaria.

Nel complesso, la transizione dalla scuola primaria alla secondaria è un periodo particolarmente delicato per le bambine che oggi hanno 10 anni, perché rischia di diventare il momento in cui si aggrava il loro ritardo rispetto ai bambini.

La questione che tale divario è maggiore nei paesi con la più ampia coorte di popolazione di dieci anni è particolarmente preoccupante, poiché un numero significativo di queste bambine potrebbe non sviluppare le competenze necessarie per la vita economica moderna.

Lavoro

In diversi paesi, la fine dell'infanzia e l'inizio dell'adolescenza è segnato dall'entrata nel mondo del lavoro. Oltre a sopportare il carico di lavori non retribuiti, come quello domestico, molte bambine di 10 anni, o poco più grandi, lavorano in imprese familiari o svolgono attività generatrici di reddito. Tutto ciò si traduce inevitabilmente in una riduzione del tempo da dedicare alla scuola, ed espone le ragazze al rischio di abbandono scolastico. Una bambina che non completa gli studi, vede il suo futuro potenziale economico in pericolo.

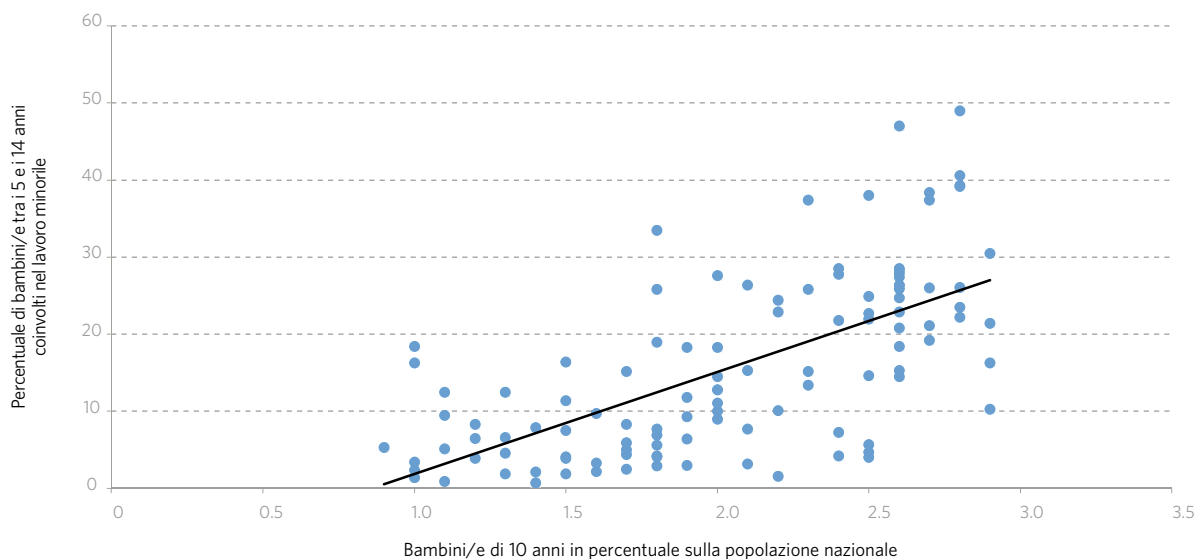
Il numero di ragazzi e ragazze di età compresa tra 5 e 14, sfruttati nel lavoro minorile, aumenta proprio in quei paesi dove è elevato il numero di coloro che hanno 10 anni, il che fa pensare che il lavoro minorile sia

parte della vita di molti bambini e bambine di questa età, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, definisce "bambini lavoratori" i bambini e le bambine tra i 5 e gli 11 anni che settimanalmente dedicano almeno un'ora a un'attività economica o 28 ore ai lavori domestici; e coloro tra i 12 e i 14 anni, che dedicano almeno 14 ore ad attività economiche o 28 ai lavori domestici.

È più probabile che siano le ragazze a finire nelle maglie del lavoro minorile, soprattutto mediante i lavori domestici e altre forme di lavoro non retribuito. Questo è il motivo per cui le ragazze sono spesso meno coinvolte nel mercato del lavoro formale, rispetto ai coetanei. Spesso sono meno protette legalmente ed è più probabile che siano vittime di sfruttamento lavorativo.

I tassi di lavoro minorile sono più alti nei paesi con quote più ampie di bambini/e di 10 anni



Questo grafico, ricavato da dati raccolti in 112 paesi, mostra una forte correlazione tra l'ampiezza della popolazione di 10 anni in relazione a tutti gli altri gruppi di età e la percentuale dei bambini/e e ragazzi/e dai 5 ai 14 anni coinvolti nel lavoro minorile. I livelli di lavoro minorile, che può includere tanto il lavoro domestico quanto quello retribuito, sono più alti nei paesi dove ci sono più bambini/e di 10 anni che adulti. Dove il lavoro minorile è comune, le vulnerabilità di sfruttamento o abbandono scolastico sono maggiori.

Salute

Sebbene coloro che hanno oggi 10 anni non siano necessariamente la parte più vulnerabile di popolazione in termini di salute, spesso vivono in ambienti dove potrebbero essere esposti a gravi problemi di salute nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta. La maggioranza vive in zone poco sviluppate, dove il sistema sanitario non è capillare. Molti di loro vivono in paesi con un alto tasso di gravidanze precoci e un tasso molto basso di contraccezione moderna, mentre l'educazione sessuale è scarsa o inesistente e il tasso di AIDS/HIV relativamente alto.

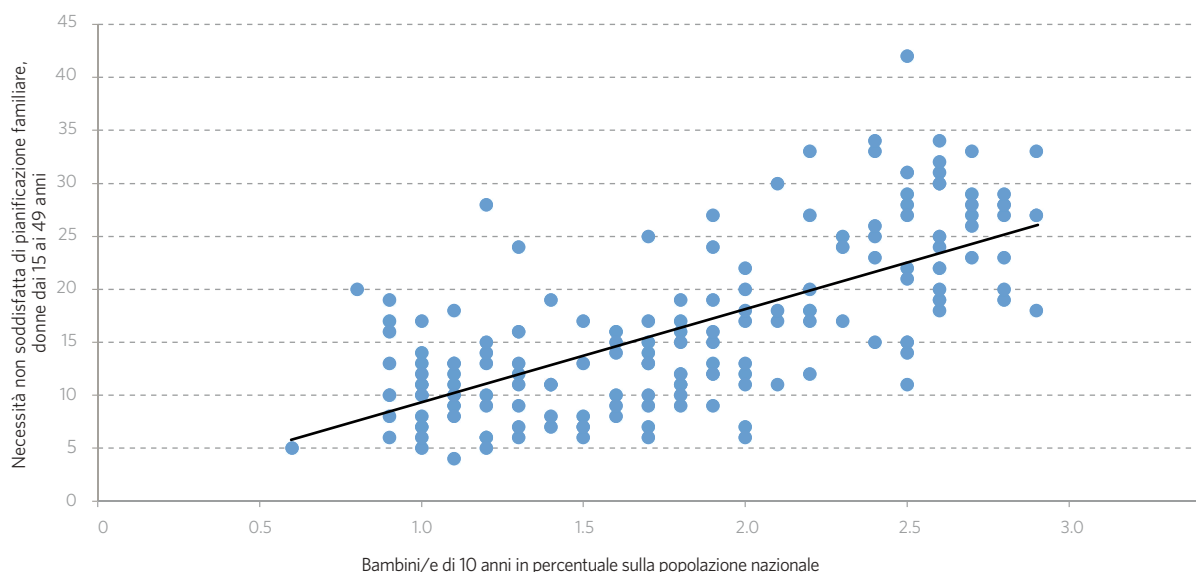
La maggior parte delle bambine di quest'età, all'ingresso nell'adolescenza e nell'età adulta, si trova in situazioni che presentano rischi gravi, come il matrimonio precoce.

Dato che una bambina su tre, nei paesi in via di sviluppo, si sposa prima di aver compiuto 18 anni, è probabile che molte di quelle che oggi hanno 10 anni intraprendano una gravidanza precoce.


Per questo, è fondamentale prevedere e pianificare con urgenza i futuri bisogni di pianificazione familiare delle bambine che oggi hanno 10 anni, soprattutto a causa della forte correlazione positiva tra la proporzione della popolazione che oggi ha 10 anni, i bisogni attuali di contraccezione non soddisfatti a livello nazionale e l'attuale tasso di natalità tra le adolescenti.

Un altro problema emergente, per gli adolescenti, riguarda la loro salute mentale, in particolare quella delle ragazze. I dati recenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) indicano che, attual-

La necessità non soddisfatta di pianificazione familiare è più alta nei paesi con quote di popolazione di 10 anni più elevate



Utilizzando dati provenienti da 185 paesi, questo grafico mostra come i paesi con quote più alte di bambini/e di dieci anni sulla popolazione totale sono anche i paesi con una maggiore necessità non soddisfatta di pianificazione familiare.



Il mio unico desiderio...
Che la mia famiglia sia unita e in armonia

DALINE

CAMERUN

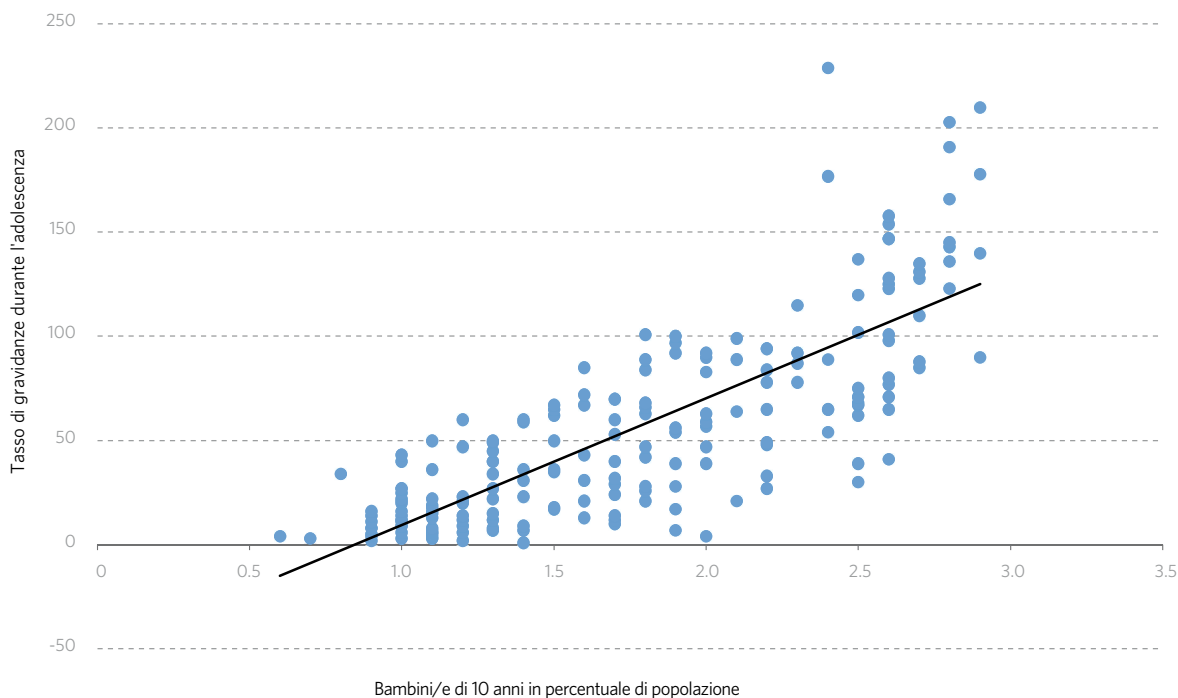
mente e a livello mondiale, il suicidio è la seconda causa di morte degli adolescenti tra i 10 e i 19 anni e la prima degli adolescenti tra i 15 e i 19 anni. Se associamo questi dati alle informazioni relative alla prevalenza della violenza subita dalle adolescenti che sono quelle che più di altri subiscono violenza (nel mondo, ogni dieci minuti, una adolescente muore a seguito di violenza) si mette in evidenza la vulnerabilità specifica di questa fascia di popolazione (UNICEF, 2014)

Che cosa riserverà il futuro?

Una bambina di 10 anni, oggi, deve affrontare una serie di ostacoli che le impediscono di esprimere al

massimo il proprio potenziale e di contribuire attivamente alla realizzazione degli SDGs. Vive in un Paese con numerose difficoltà di accesso alle risorse che limitano l'accesso ai servizi più elementari, come la scuola e la salute. La maggior parte delle bambine di questa età vive in paesi dove la povertà è diffusa e le disuguaglianze di reddito sono all'ordine del giorno. Rispetto ai fratelli, hanno meno probabilità di proseguire gli studi, sono più esposte al rischio del lavoro minorile e a quello di sposarsi prima dei 18 anni; è più probabile che sperimentino la violenza da parte del partner, possono soffrire per le complicazioni dovute alla gravidanza e al parto, hanno meno possibilità di prendere decisioni all'interno della

Le gravidanze durante l'adolescenza sono più numerose in paesi con una grande proporzione di bambini/e di dieci anni



Con i dati provenienti da 196 Paesi, questo grafico mostra una forte relazione tra il tasso di gravidanze durante l'adolescenza e la percentuale di bambini/e di 10 anni rispetto alla popolazione totale.

famiglia, comprese quelle che riguardano la propria istruzione o salute. Per le bambine, le implicazioni di questi modelli possono essere profonde e con un impatto che si estende alle famiglie, alla comunità e anche al Paese intero.

Il mancato investimento su ciascuna di queste bambine, e sui bambini della stessa età, potrebbe avere ripercussioni importanti sulla crescita economica e potenzialmente frenare il progresso di un Paese per anni, se non per generazioni. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima che entro il 2030 dovranno essere creati 600 milioni di nuovi posti di lavoro per tenere il passo con la crescita della popolazione in età lavorativa che, in quel momento, comprenderà anche le bambine e i bambini che oggi hanno 10 anni. Raggiungere l'obiettivo di creare posti di lavoro decenti e assicurare la crescita economica sarebbe impossibile senza rafforzare le capacità degli individui e delle istituzioni. Le disuguaglianze di genere giocano un ruolo importante all'interno di questo processo, sia perché una disparità in un ambito ne può creare un'altra in un altro ambito, e sia perché il non riuscire a massimizzare il potenziale delle bambine riduce effettivamente i progressi nella crescita economica, nella salute e nella produttività. Infine, cosa più importante di tutte, molte delle conseguenze delle disuguaglianze di genere, come il matrimonio infantile, le mutilazioni genitali femminili (MGF), i rapporti sessuali senza consenso, le gravidanze non desiderate o la privazione di un'istruzione di base, impediscono a ciascuna bambina di dieci anni di godere dei diritti umani fondamentali. Comunque, anche se questi ostacoli sembrano insormontabili, c'è anche spazio per un po' di ottimismo sull'avvenire di bambine e bambini di questa età. India e Cina che, insieme, ospitano circa un terzo del totale dei bambini e delle bambine di 10 anni, conoscono la crescita economica più rapida al mondo e hanno sensibilmente aumentato le possibilità offerte ai/alle giovani. Questo vale anche per la



“ Voglio diventare una dottoressa e curare i malati. Vorrei che tutte le persone del mondo stiano in buona salute. ”

Christine, 10 anni
UGANDA

Foto: © UNFPA/Matthias Mugisha

Nigeria, dove vivono quasi 5 milioni di bambini e bambine di 10 anni e per molti altri Paesi dove vive la maggior parte di questo gruppo di età.

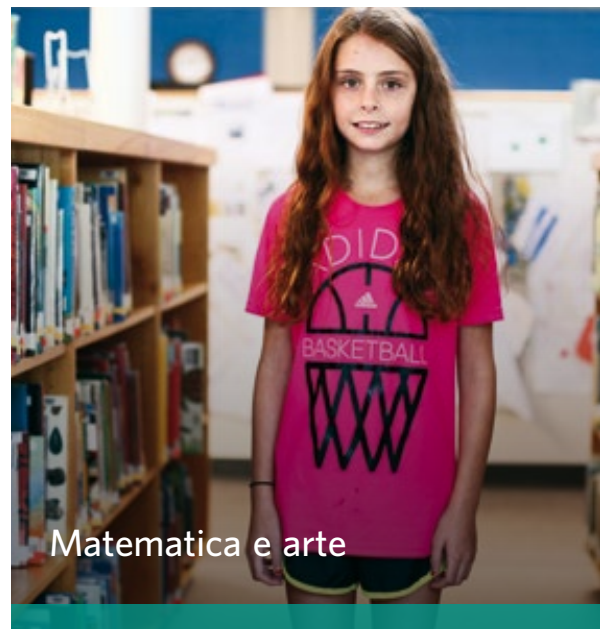
Gli ultimi vent'anni hanno visto cambiamenti repentini nel numero di bambini/e che frequentano la scuola, un forte calo della mortalità materna, neonatale e infantile e un lenta transizione verso una maggiore uguaglianza di genere. Se continuiamo su questa strada, se investiamo nello sviluppo di questo gruppo di bambini/e di 10 anni, dando loro la possibilità di esprimere a pieno il proprio potenziale, tutto questo sarà determinante nella costruzione di un mondo migliore.

QUAL È LA MIA MATERIA PREFERITA?

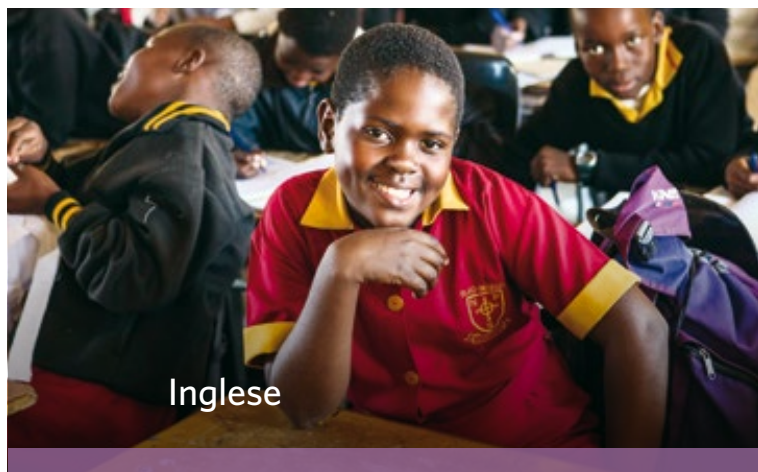




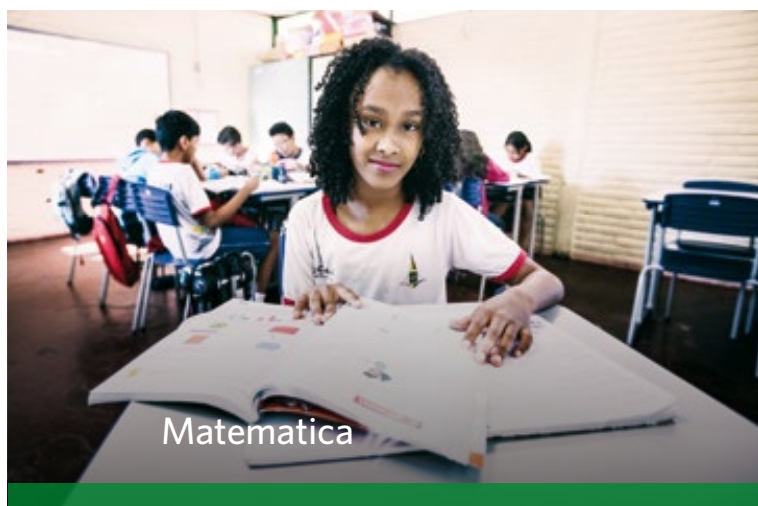
Le mie materie preferite sono lingue e comunicazione, perché imparo le storie, i proverbi e gli indovinelli.



Matematica e arte



Inglese



Matematica



Il Bengalese



CAPITOLO

GLI OSTACOLI sul cammino verso l'età adulta

Oggi più di 60 milioni di bambine di 10 anni sono pronte a intraprendere il viaggio che dall'adolescenza le porterà all'età adulta. Quando diventeranno grandi saranno donne sane? Avranno ricevuto un'istruzione di buon livello che le avrà preparate a entrare nel mondo del lavoro, a trovare un'occupazione dignitosa o a dare vita a una loro impresa? Avranno la capacità di prendere le proprie decisioni e di tracciare la rotta verso il proprio futuro?

Foto: ©Panos Pictures/Tommy Trenchard



Le prospettive per una bambina di 10 anni sono generalmente migliori rispetto a quelle di una generazione fa. I miglioramenti in termini di salute ed educazione sono però stati disomogenei tanto all'interno di un medesimo paese quanto tra paesi diversi. Nel contesto urbano e più agiato di un paese ricco, le previsioni per una bambina di 10 anni sono migliori rispetto a quelle di una bambina che vive nell'area rurale e più povera di un paese in via di sviluppo. Le differenze all'interno di uno stesso Paese possono essere maggiori rispetto a quelle tra Paesi diversi.

Un'età con maggiori rischi e vulnerabilità

I 10 anni rappresentano un punto di svolta per la vita di una bambina. La prima adolescenza è un momento di trasformazioni psicologiche, fisiche e sociali. A 10 anni, una bambina ha appena intrapreso il viaggio che la porterà dall'adolescenza fino all'età adulta, verso un futuro potenzialmente sicuro e di successo. L'inizio di quel viaggio, però, è costellato di rischi e vulnerabilità. Quando una bambina raggiunge questa età, in alcune parti del mondo sarà considerata pronta per il matrimonio. Si stima che ogni giorno nei paesi in via di sviluppo si sposino 47.700 ragazze di 17 anni, o ancora più giovani. Una volta sposata, la bambina verrà probabilmente costretta a lasciare la scuola. E non appena attraversata la pubertà, ci si aspetterà da lei che cominci a fare figli. Come rito di passaggio potrebbe essere sottoposta alle MGF. Priva di educazione e autonomia, potrebbe trascorrere il resto della sua esistenza nella povertà.

Nel frattempo la sua identità è ancora in via di formazione e avrà quindi difficoltà a contrastare l'influenza di chi la circonda, una limitata progettualità sul suo futuro e una scarsa percezione dei comportamenti a rischio (The Lancet Commissions, 2016). Le leggi e le norme sociali cercano di controllare la sua sessualità in via di definizione e le impediscono di conoscere il suo corpo e i suoi diritti. Gli atteggiamenti radicati e

ostili nei confronti delle donne e delle ragazze ne limitano le scelte di vita e gettano le basi per un'esistenza di sottomissione e opportunità perdute. Gli ostacoli che una bambina di 10 anni si trova a dover superare sono diversi in tutto il mondo per tipo e complessità. Ma, indipendentemente dal luogo, ci sono barriere che le negano l'uguaglianza con i suoi coetanei maschi – barriere che con l'aumentare dell'età non possono che diventare più grandi.

Queste ultime possono essere abbattute o rinforzate, e ciò fa la differenza tra un futuro di dipendenza, impotenza e povertà e un futuro di autonomia, impegno e forza economica.

Impedimenti per la salute e il benessere

Nel corso dell'adolescenza, un individuo acquisisce risorse fisiche, cognitive, emozionali e sociali che formano le fondamenta della sua salute e benessere futuri. Tali risorse definiscono le traiettorie della prossima generazione (The Lancet Commissions, 2016). Gli atteggiamenti, caratteristiche e comportamenti verso la salute sviluppati e rafforzati durante l'adolescenza, quindi a partire dai 10 anni, incideranno direttamente sullo stato di salute di una bambina per tutta la vita. Le scelte positive fatte nel corso di questo periodo delicato nella vita di una bambina, insieme all'accesso a servizi di assistenza sanitaria dedicati ai/lle giovani, influenzeranno la sua intera esistenza. Le prospettive sono però cupe per più di metà degli/lle adolescenti tra i 10 e i 19 anni del mondo, che vivono in paesi che presentano alti livelli di quelle che sono conosciute come “malattie della povertà” (HIV e AIDS, denutrizione e salute sessuale e riproduttiva carente), danni, violenza e malattie non trasmissibili. È impressionante pensare come per una ragazza adolescente ci siano maggiori possibilità di morire di AIDS piuttosto che per altre cause (Organizzazione Mondiale della Sanità, n.d).

Gli sforzi globali per porre fine all'epidemia di HIV non hanno dato sufficiente peso alle ragazze adolescen-

ti. Nel 2013, due terzi delle 250.000 nuove infezioni da HIV tra adolescenti, dai 15 ai 19 anni, hanno riguardato le ragazze. In molti stati dell’Africa subsahariana, le possibilità che le ragazze di questa età contraggano l’HIV sono cinque volte superiori rispetto ai loro coetanei maschi.

Molte delle nuove infezioni sono attribuibili alla violenza da parte dei partner e agli stupri, un riflesso di come “il diritto delle ragazze adolescenti alla privacy e all’autonomia nella gestione del proprio corpo viene violato” (UNAIDS, 2015). I centri per la salute sono spesso in prima linea nel riconoscere i segni della violenza di genere, nel trattare le infezioni trasmesse sessualmente e nel somministrare le vaccinazioni contro il papilloma virus. Molte giovani incontrano purtroppo delle barriere all’accesso all’assistenza sanitaria, tra cui la paura di essere stigmatizzate dai dottori o che la loro privacy possa venire violata (Barker et al., 2005). Per ridurre il rischio e l’impatto delle infezioni servirebbero servizi e operatori/trici sanitari/ie che sappiano rivolgersi ai giovani, e altre forme di intervento come un’educazione sessuale completa.

In numerosi Paesi in cui le ragazze adolescenti sono esposte a un alto rischio di contrarre l’HIV, l’uso del profilattico è limitato: in un Paese dell’Africa subsahariana, ad esempio, solo l’8,5 per cento delle adolescenti riferisce di aver usato il profilattico durante l’ultimo rapporto sessuale potenzialmente a rischio (UNAIDS, 2015).

Una volta compiuti 15 anni, una ragazza andrà incontro ad altri rischi. Per esempio, c’è una possibilità su nove che venga costretta a sposarsi; e se si sposerà dovrà affrontare quasi sicuramente rapporti sessuali forzati e gravidanze precoci, così come rischi di contrarre infezioni sessualmente trasmissibili e abusi fisici ed emotivi. Nell’Africa subsahariana e in America Latina, tra il 10 e il 20 per cento di giovani ragazze sostiene di avere avuto il primo rapporto sessuale prima dei 15 anni (The Lancet Commissions, 2016). Dal momento che questa prima esperienza

sessuale è spesso forzata o obbligata (Baumgartner et al. 2009), la possibilità di utilizzare contraccettivi è di conseguenza molto limitata. Compiuti i 19 anni, la ragazza avrà una possibilità su tre di essersi sposata e l’11 per cento di possibilità di aver già partorito – senza che nessuna delle due cose sia stata una sua scelta (Guttmacher Institute, 2016).

C’è anche una buona probabilità che si sia tolta la vita. Secondo l’OMS, il suicidio è la causa principale di morte per le adolescenti dai 15 ai 19 anni in tutto il mondo (Organizzazione Mondiale della Sanità, n.d).

Qual è la causa di questa grave tendenza? In alcune regioni del mondo in via di sviluppo, l’alto tasso di suicidi potrebbe essere legato al fatto che una ragazza si senta sopraffatta al pensiero che la propria vita e il proprio corpo non le appartengano e che le sue aspirazioni all’indipendenza non potranno mai trovare realizzazione. A 10 anni una bambina ha le sue ragioni per sentirsi ottimista. Le differenze tra le sue esperienze e opportunità e quelle dei suoi coetanei maschi non sono ancora così palesi e pronunciate – forse ha appena cominciato a percepirle. Probabilmente studia e spera di frequentare la scuola secondaria, di diplomarsi e di poter condurre la vita che desidera – per esempio diventare una dottoressa, una poliziotta o persino pre-



Foto: ©UNFPA/Sophia Baraket

sidentessa del suo Paese (International Center for Research on Women, 2013).

Eppure è molto probabile che, crescendo, il suo destino matrimoniale sarà deciso da qualcun altro. Se sposata, potrebbe facilmente abbandonare la scuola e correre un maggiore rischio di violenza di genere, la sua mobilità potrebbe essere limitata. Una ragazza, invece, abbastanza fortunata da continuare a frequentare la scuola, potrebbe comunque essere vulnerabile ad abusi fisici e ad aggressioni sessuali nella sua classe da parte di compagni, insegnanti, personale scolastico o altri ancora, lungo la strada che deve fare per raggiungere la scuola. La famiglia potrebbe sottoporla a MGF (UNFPA, 2016).

Un poco alla volta si renderà conto che dovrà lasciare da parte i sogni e l'ottimismo della prima adolescenza, e i risultati potrebbero rivelarsi tragici. Crescendo, la realtà si paleserà per quella che è: un matrimonio imminente, l'abbandono della scuola e una vita di schiavitù, sottomissione e spesso di indigenza. Comincerà a capire che non sarà possibile ottenere tutte le cose che sognava. Questa dolorosa consapevolezza avrà ripercussioni negative sulla sua salute mentale e si manifesterà attraverso stati di ansia, depressione, autolesionismo e suicidio. Le ragazze che superano i 20 anni, poi, saranno più vulnerabili a gravidanze indesiderate e a complicazioni fatali durante la gestazione e il parto (The Lancet Commissions, 2016).

Violenza

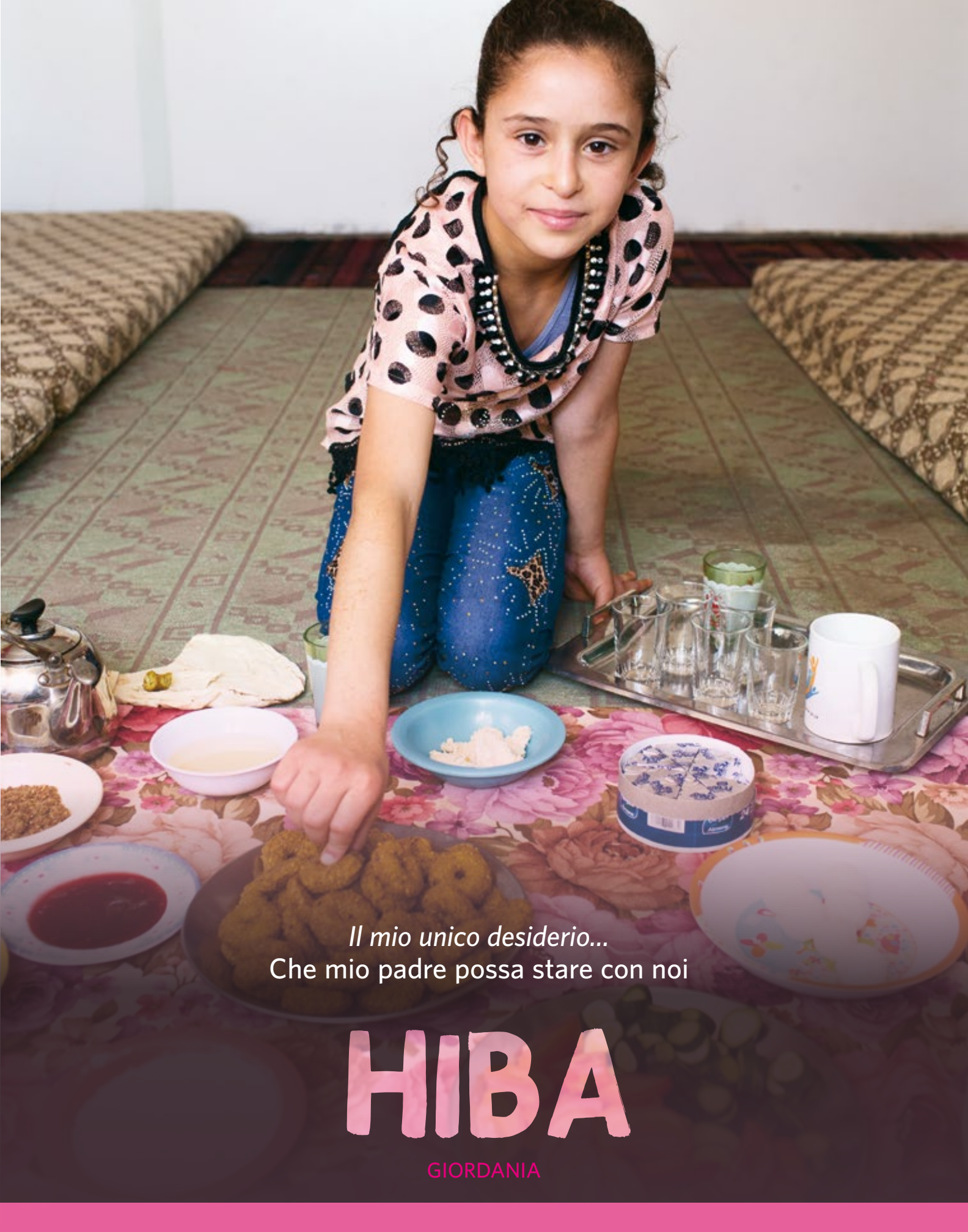
Nel corso della propria vita, una ragazza su tre avrà un'esperienza di violenza – soprattutto durante l'adolescenza (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2013). Spesso i perpetratori sono proprio le persone di cui le ragazze si fidano di più. Indipendentemente dal contesto sociale o geografico, fino al 60 per cento delle aggressioni sessuali in famiglia di cui si ha conoscenza avvengono ai danni di ragazze che hanno 15 anni o ancora meno (UNICEF, 2000). Mentre sono circa un terzo le ragazze che sperimentano direttamente la violenza, la minaccia

è invece onnipresente. Il pericolo della violenza tocca tutte le ragazze, influenzandone le scelte e soffocando il loro potenziale. Usando le parole della ricercatrice Judith Bruce, la violenza “condiziona [le ragazze] e le spinge a evitare alcune opportunità per potere gestire i rischi. Dal momento che le ragazze introiettano la responsabilità della gestione di questo rischio, cominciano ad autolimitare il proprio potenziale”. Il che è in sé, aggiunge, già una violenza. (Bruce, 2011a).

La violenza nei confronti delle bambine di 10 anni si esprime anche attraverso pratiche dannose, come il matrimonio precoce e le MGF, ma anche tramite la violenza di genere, i rapporti sessuali forzati e l'abuso psicologico, incluso il bullismo e la molestia sessuale (Chong et al. 2006).

Le ragazze rischiano di conoscere la violenza potenzialmente ovunque: a casa, sulla strada per andare a prendere l'acqua o la legna per il fuoco, spostandosi per raggiungere la scuola, il mercato e addirittura le proprie scuole (Patrick, 2007). Di fronte alla violenza, la maggior parte delle ragazze non sono in grado di difendersi. Quando la denunciano, spesso si scontrano con un muro di incredulità, ed è raro che si possa accedere alla giustizia penale (Education for All Global Monitoring Report et al., 2015; Lundgren e Amin, 2015; UNICEF, 2000).

La violenza è spesso un mezzo per forzare le ragazze a conformarsi a determinati comportamenti. Per esempio, in molte parti del mondo, le bambine subiscono attacchi perché vanno a scuola, praticano sport o prendono parte ad alcune attività considerate non adatte a una ragazza. Le bambine e le ragazze che vivono in zone colpite da catastrofi naturali, dal cambiamento climatico o da conflitti e instabilità, sono ancora più vulnerabili alla violenza, poiché in tali situazioni potrebbe venire a mancare lo stato di diritto o la protezione normalmente offerta dalla famiglia e dalla comunità. In Bangladesh, le inondazioni e altri disastri naturali sono fattori chiave per la pratica dannosa del matrimonio precoce. In questo Paese, una bambina



Il mio unico desiderio...
Che mio padre possa stare con noi

HIBA

GIORDANIA

su tre viene data in sposa prima dei 15 anni (Human Rights Watch, 2015).

Le evacuazioni e la disgregazione sociale derivanti dal conflitto siriano hanno inoltre portato a un raddoppiamento del tasso di matrimoni precoci tra i rifugiati siriani in Giordania (Save the Children, 2014). In Giordania, così come in molti altri paesi, le ragazze e le loro famiglie indicano l'assenza di opportunità economiche, la paura per l'incolumità delle bambine e l'onore della famiglia quali ragioni dei matrimoni precoci; il matrimonio è visto come un modo per proteggere le bambine e prendersi cura di loro tramite il marito e la sua famiglia (Save the Children, 2014). Al di là delle motivazioni logiche che giustificano il matrimonio precoce, quest'ultimo non costituisce comunque

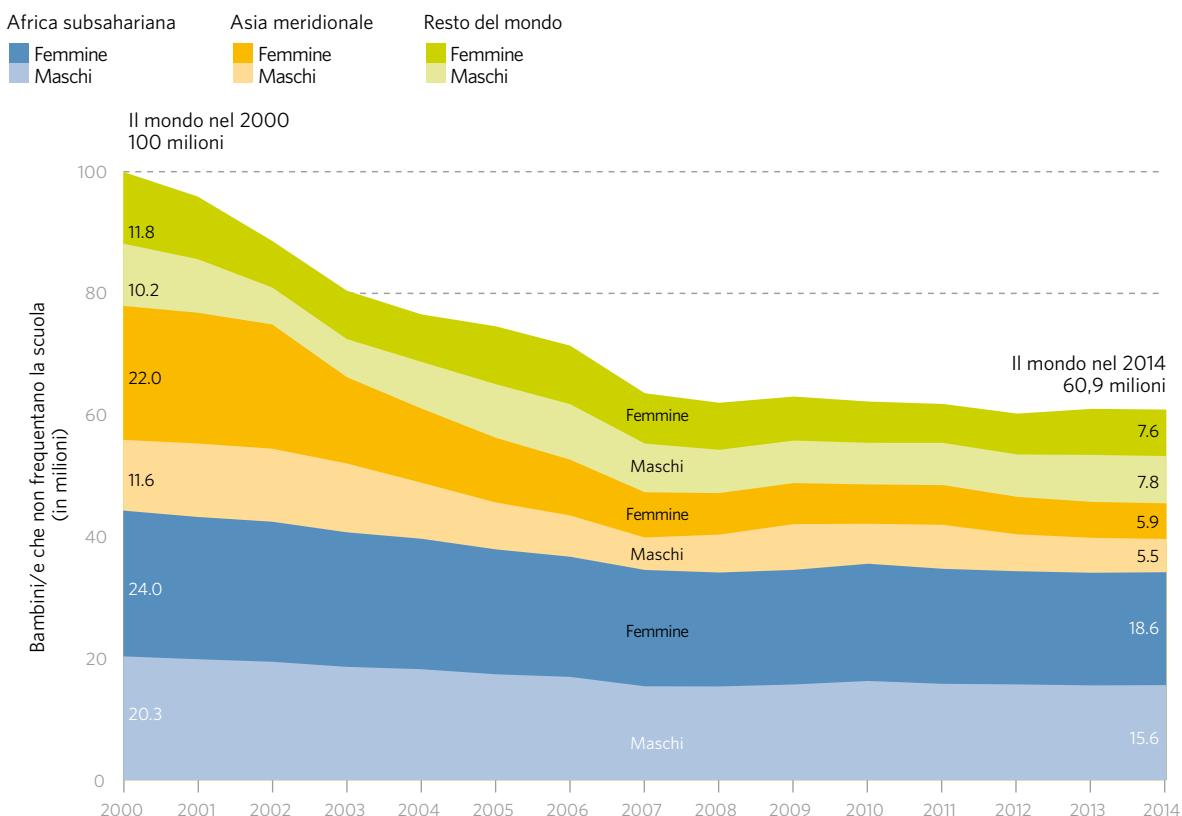
un fattore di protezione nei confronti delle bambine. Spesso invece tali unioni sfociano nella violenza da parte del marito e dei parenti acquisiti, e in una perdita di opportunità per le ragazze.

La violenza contro le bambine non si limita alle regioni in via di sviluppo. Anche nei paesi industrializzati le bambine rischiano di subire violenze e intimidazioni. Il bullismo nelle scuole è un esempio di violenza collegato all'isolamento sociale, alla perdita di fiducia in sé stesse, a stati di ansia, depressione, autolesionismo e suicidio (Horton, 2011).

Un accesso all'istruzione limitato

L'istruzione non solo rappresenta un diritto umano in sé, ma garantisce anche l'accesso a quasi tutti gli

Bambini/e in età da scuola primaria che non frequentano la scuola per regione e sesso, dal 2000 al 2014



Fonte: Istituto di Statistica dell'UNESCO

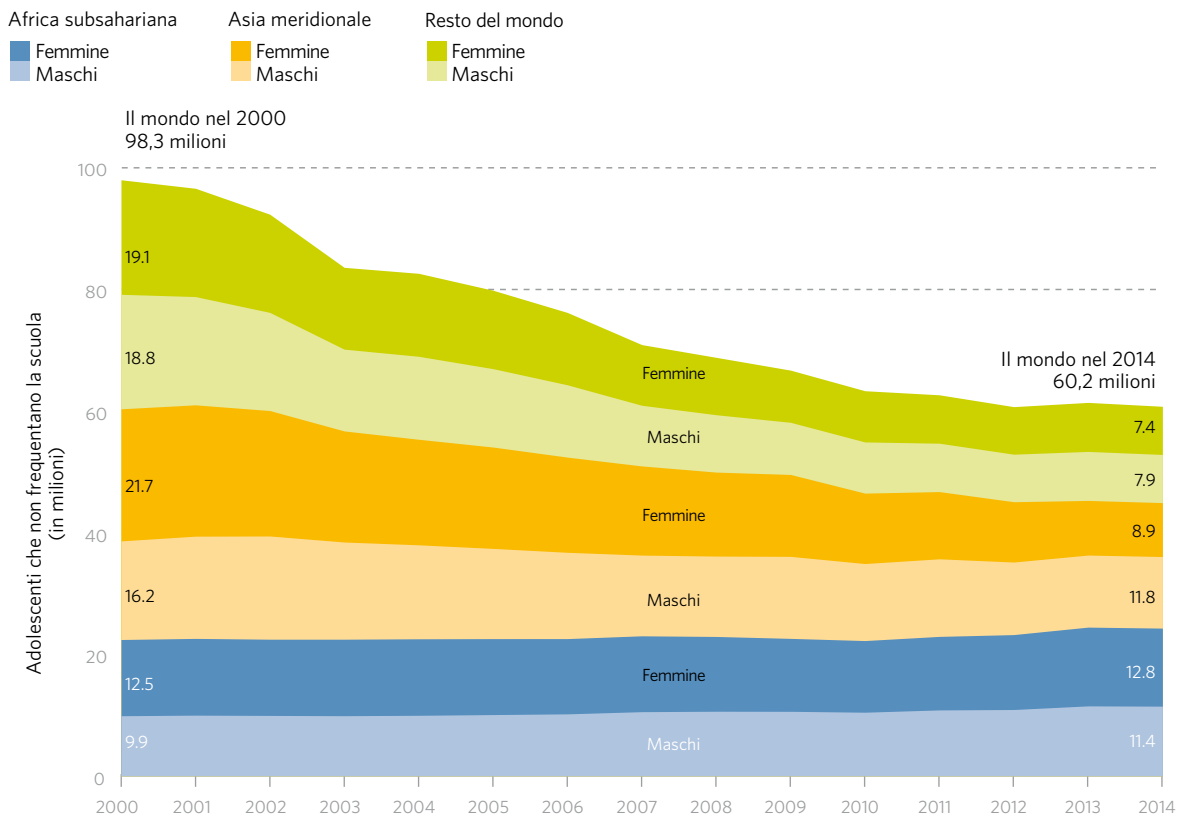
altri diritti (UNESCO, 2016). Anche se l'educazione è un diritto condiviso da tutti, nel mondo le bambine vanno a scuola in misura diversa rispetto ai bambini – per loro ci sono più probabilità di non venire mai iscritte in alcun istituto (Sperling e Winthrop, 2016; UNESCO, 2015).

Oggi, nel mondo, circa 62 milioni di ragazze adolescenti non vanno a scuola (Istituto UNESCO per la Statistica e UNICEF, 2015). Non iscrivere o ritirare una bambina dalla scuola costituisce una violazione dei suoi diritti e una limitazione per le sue opportunità future. Il diritto all'educazione è sancito dall'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani (Nazioni Unite, 1948). La parità di accesso a un'educazione di qualità è peraltro uno degli obietti-

vi dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 SDGs, che dovranno essere raggiunti entro i prossimi 15 anni - quando le bambine che oggi hanno 10 anni saranno venticinquenni.

Globalmente, l'Africa subsahariana è la zona che presenta le maggiori disparità di genere per quel che riguarda l'istruzione: la regione ospita il 55 per cento dei bambini e il 52 per cento degli adolescenti che non vanno a scuola. Dei 34 milioni di bambini della regione che non vanno a scuola, la metà non vi si iscriverà mai. Circa il 19 per cento comincia la scuola ma la abbandona presto, mentre il 31 per cento si iscrive tardi. Le bambine sono quelle che devono superare gli ostacoli più grandi: il 56 per cento delle bambine che non frequentano la scuola non entrerà

Adolescenti in età da scuola secondaria inferiore che non frequentano la scuola, per regione e sesso, dal 2000 al 2014



Fonte: Istituto di Statistica dell'UNESCO

mai in un'aula, contro il 41 per cento dei loro coetanei maschi (Istituto UNESCO per la Statistica, 2016).

Nel Sud-est asiatico, le ragazze rappresentano rispettivamente il 47 e il 48 per cento di bambini/e e di adolescenti che non frequentano la scuola. Ma questo è per lo più un riflesso del fatto che in questi paesi il numero di bambini supera il numero di bambine sulla popolazione totale.

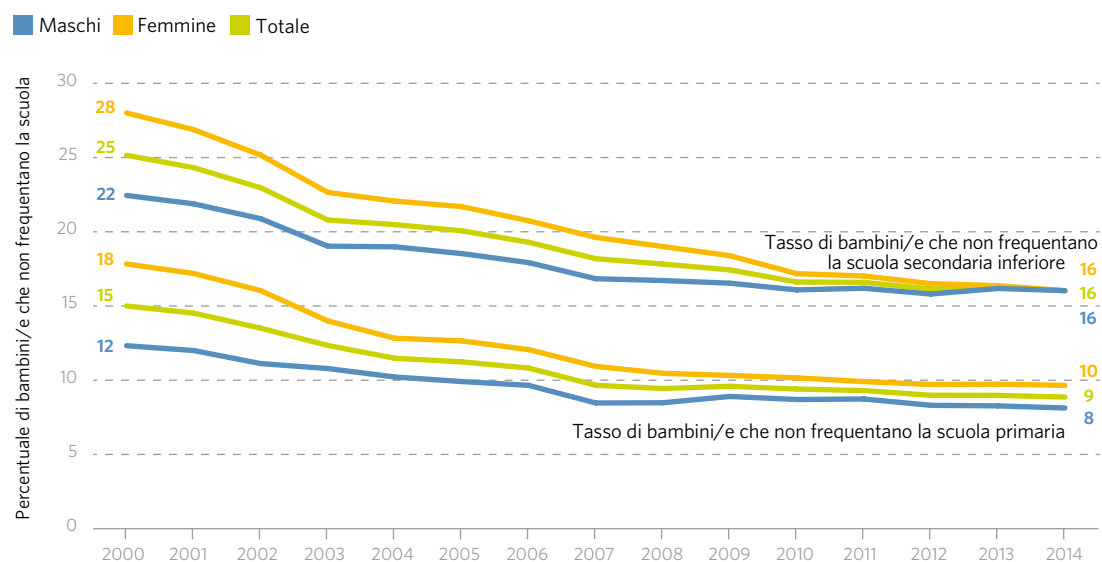
Mai, dalla Seconda guerra mondiale, ci sono state maggiori possibilità per una bambina di 10 anni di essere sfollata a causa di conflitti o catastrofi naturali. In tali condizioni, le bambine non vanno a scuola con una frequenza maggiore di due volte e mezzo (Alam, 2016; Istituto UNESCO per la Statistica, 2015).

Nei paesi in via di sviluppo, più del 90 per cento dei bambini con disabilità non frequenta la scuola (Nicolai e Peers, 2015).

Le norme di genere dannose, come quelle che portano a considerare i figli maschi come un migliore

investimento per il futuro della famiglia, si manifestano anche in tassi di iscrizione e di completamento del percorso scolastico più alti per i bambini che per le bambine. Le ragazze si fanno carico molto più dei propri coetanei maschi del fardello delle responsabilità domestiche: una ricerca dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro del 2009 ha mostrato come il 10 per cento delle ragazze tra i 5 e i 14 anni dedichi circa 28 ore a settimana ai lavori domestici, circa il doppio del tempo rispetto ai propri coetanei maschi (Sperling e Winthrop, 2016). L'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima che il 75 per cento delle ragazze lavoratrici non venga retribuito e lavori per la famiglia o nelle fattorie, rispetto al 64 per cento dei maschi (Sperling e Winthrop, 2016). È possibile che di conseguenza le bambine siano invitate a rinunciare alla scuola per assumersi responsabilità come cucinare, pulire e prendersi cura degli altri membri della famiglia (The International Center for Research on Women, 2015). Per molte ragazze sembra che l'in-

Tasso globale di bambini/e in età da scuola primaria o secondaria inferiore, che non frequentano la scuola, dal 2000 al 2014



Istituto di Statistica dell'UNESCO

fanzia non sia un momento di apprendimento, ma di lavoro.

Altre bambine non ricevono un'educazione perché i genitori non vedono il motivo di mandarle a scuola, se la qualità dell'istruzione è scarsa, se non ci sono strutture sanitarie adeguate (specialmente per le ragazze durante le mestruazioni) o se rischiano di andare incontro a violenze, anche sessuali, a scuola o durante il tragitto per raggiungerla (Hallman et al., 2013; UNFPA, 2011). Al di là dei motivi per cui le bambine non vanno a scuola, esse perdono in tal modo quelle nozioni essenziali e quelle opportunità fondamentali per la salute e il benessere futuri.

Le bambine che non frequentano la scuola difficilmente riceveranno un'educazione sessuale completa e corsi sulle competenze di vita, occasioni in cui possono imparare a conoscere il proprio corpo o le relazioni di genere e potere, così come anche abilità di comunicazione e di negoziazione.

Senza queste informazioni, una bambina di 10 anni si trova di nuovo in una posizione di svantaggio, nel momento fondamentale in cui entra nell'adolescenza per raggiungere la pubertà.

Una protezione dei diritti umani squilibrata

Sebbene la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e la Convenzione sui diritti dell'infanzia siano standard legali internazionali che forniscono linee guida sui diritti relativi al genere e all'età, non esiste un singolo strumento dedicato alle bambine in sé – i cui diritti, essendo sia femmine che giovani, vengono minacciati in maniera doppia e trasversale. Per una bambina di 10 anni, gli ostacoli legali possono cominciare a manifestarsi dalla nascita: 230 milioni di bambini/e sotto i 5 anni sono sprovvisti di certificato di nascita, soprattutto in Asia e nell'Africa subsahariana (UNICEF 2013). Senza un certificato di nascita, ci saranno difficoltà al momento di iscriversi a scuola,

accedere ai servizi sanitari e ad altri servizi sociali, avere un lavoro o ereditare una proprietà (International Center for Research on Women, 2013).

Ci sono parti del mondo dove le bambine di 10 anni sono costrette a sposarsi, anche se la legge condanna il matrimonio precoce. Questo fenomeno costituisce di per sé una violazione dei diritti della bambina. Ma questa pratica dannosa comporta anche la negazione di altri diritti umani, come ad esempio quello all'educazione. Le bambine in molte parti del mondo vengono ritirate dalla scuola il giorno stesso del matrimonio o poco dopo, e ciò impedisce loro di poter conoscere i propri diritti. A 10 anni, una bambina che non conosce i propri diritti non è nemmeno in grado di affermarli, né in casa, né a scuola, né per strada. L'applicazione della legge e l'obbligo a rispondervi rappresentano il banco di prova di un diritto, sia esso rivolto a una bambina o a chiunque altro. Anche se una ragazza conosce i propri diritti e tenta di rivendicarli, è probabile che i genitori la reprimano, che suo marito o il sistema giuridico non la prendano sul serio. Ad esempio nel caso di un giudice che consente che una bambina di dieci anni sia data come sposa, di un genitore o un marito che le impedisce di andare a scuola, di un poliziotto che le nega protezione in caso di violenza domestica.



© UN Viet Nam/Aidan Dockery

COSA FACCIO NEL TEMPO LIBERO



La sola cosa che mi piace fare è leggere libri



Il pattinaggio artistico, leggere libri e disegnare



A me e ai miei amici piace leggere romanzi



Leggere



Gioco a nascondino con i miei amici



Gioco a palla, vado
in bici e sullo skate -
e gioco con i miei amici



Mi piace fare qualche giro
sulla bici di mio fratello



Faccio danza ed esco
con i miei amici di scuola



Io e i miei amici parliamo
e ci raccontiamo delle storie



Mi piace molto
saltare la corda

Ostacoli economici

Che viva in un paese in via di sviluppo o in un paese sviluppato, una bambina di 10 anni avrà maggiori probabilità rispetto suo fratello di farsi carico dei lavori domestici e del lavoro non retribuito necessario alla cura della casa. Per molte ragazze questa sarà la prima o l'unica forma di lavoro che conosceranno in tutta la vita, cosa che le rende più povere – più a lungo – della loro controparte maschile.

Gli ostacoli economici traggono origine e si rafforzano nel corso dell'infanzia e proseguiranno nell'età adulta: le donne dedicano più tempo degli uomini ad attività non retribuite come pulire la casa, prendersi cura dei bambini, preparare e cucinare il cibo – e questo in tutti i paesi del mondo per cui si dispone di dati (OECD, 2016). Questa condizione si riflette nella futura disoccupazione di molte ragazze, misurata attraverso la partecipazione giovanile o femminile alla forza lavoro. Il tasso mondiale di disoccupazione giovanile si attesta al 13 per cento (Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2015), e le donne hanno il 27 per cento di possibilità in meno di entrare nel mercato del lavoro rispetto agli uomini (Organizzazione internazionale del Lavoro, 2016).

Nonostante le ragazze svolgano spesso attività che generano reddito per sé e per la famiglia, è tuttavia improbabile che possano accedere autonomamente al denaro che guadagnano o che possano influire sulle decisioni di tipo economico (Fewer et al., 2013). Una bambina di 10 anni, adesso come in futuro, non avrà i documenti necessari per aprire un conto bancario, né le garanzie necessarie per ottenere un prestito, né le conoscenze di educazione finanziaria che le servirebbero per risparmiare e tenere sotto controllo i suoi soldi mentre cresce.

Nel nord della Nigeria, per esempio, tra le ragazze dai 15 ai 19 anni prese in analisi in uno studio, due terzi avevano partecipato ad attività generatrici di reddito, ma solo un decimo di queste aveva un conto corrente (Mercy Corps, 2013).

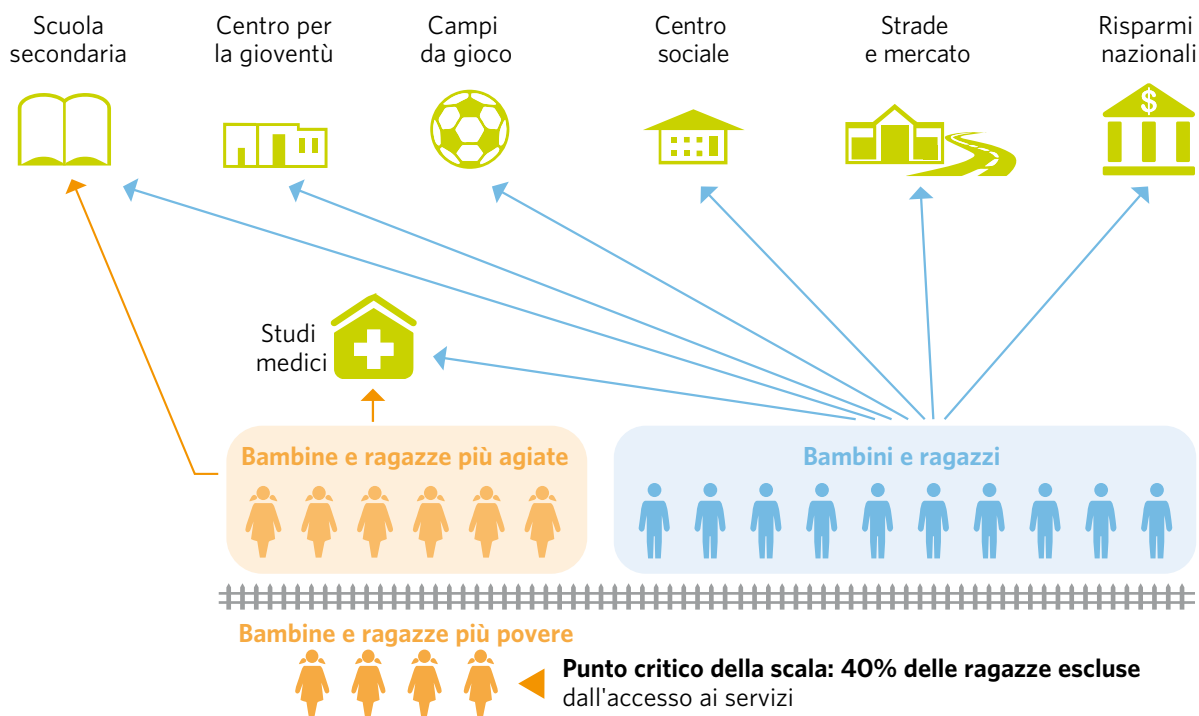
In India, alcune ragazze dai 15 ai 19 anni dichiarano che, per quanto abbiano la possibilità di risparmiare i soldi che guadagnano e anche di avere un conto corrente, è comunque improbabile che possano decidere autonomamente che cosa fare con i propri soldi (Jejeebhoy e Acharya, 2014). Anche questo è difficile che cambi, nel corso della vita di una ragazza: molte passano dalla dipendenza economica all'interno della propria famiglia a una dinamica simile nella casa del marito. In quanto figlie e mogli, è improbabile che abbiano diritti economici e che possiedano dei beni diversi da gioielli o qualche capo di bestiame.

Fuori da casa, i differenziali di genere e altri ostacoli continuano a rappresentare una sfida per la partecipazione delle ragazze alla vita economica. Molti programmi per lo sviluppo della forza lavoro giovanile si concentrano su campi a prevalenza maschile e non intraprendono le azioni necessarie e mirate per assicurare l'inclusione delle ragazze, come ad esempio condurre campagne informative rivolte a loro, organizzare gli spostamenti per garantire la loro incolumità o rivolgersi ai loro genitori per sensibilizzarli sui motivi per cui le figlie dovrebbero partecipare alla vita economica (Crandall e Surabhi, 2007; Nanda et al., 2013).

A complicare ulteriormente la questione rimane il fatto che molti dei dati sulla forza lavoro giovanile non sono stati disaggregati per sesso, per poter determinare gli impatti relativi all'appartenenza di genere (USAID, 2013). In India, la maggioranza delle ragazze che lavorano, lo fanno da casa o in un settore informale.

Quando ci si iscrive a corsi di formazione professionale, lo si fa seguendo un'impronta "di genere"; la maggioranza delle ragazze impara a cucire, mentre i ragazzi vengono formati a competenze che sono richieste dal mercato (come ad esempio quelle relative all'informatica). Le bambine sono meno consapevoli dei bambini di queste opzioni orientate dal mercato ed è meno probabile che vi mostrino interesse.

Fino a **quattro ragazze su 10** non traggono alcun beneficio dagli investimenti per lo sviluppo globale



(Bruce, 2011)

Ciò comporta costi notevoli non solo per le ragazze indiane, ma anche per il Paese stesso, che perde ogni anno 56 miliardi di dollari di potenziali guadagni a causa delle gravidanze adolescenziali, dell'alto tasso di abbandono scolastico durante la scuola secondaria superiore e della disoccupazione tra le giovani donne (International Center for Research on Women, 2013a). Questi ostacoli all'empowerment economico e all'autonomia concorrono a intrappolare le bambine di 10 anni nella povertà per il resto della vita e impediscono loro di godere di altri diritti umani. Ad esempio a 10 anni, in Nepal, molte bambine povere saranno vendute come schiave o assunte come domestiche attraverso una prassi talmente comune e formalizzata da avere addirittura un nome: *kamalar*. (Plan International, 2010)

Rimuovere gli ostacoli

Proprio come una bambina di 10 anni è pronta a intraprendere il suo percorso attraverso l'adolescenza, allo stesso modo la comunità internazionale dovrebbe essere pronta a correggere le ingiustizie per ottenere uno sviluppo inclusivo e sostenibile. L'Agenda 2030 e i relativi Obiettivi propongono un'idea ambiziosa per quel che riguarda il progresso globale, in grado di porre l'attenzione sulla posizione delle bambine di 10 anni per assicurare loro un futuro di salute e felicità – come mai era stato fatto prima. L'Agenda contiene anche alcuni target specifici, come quello di porre fine al matrimonio precoce e alle MGF, garantire la salute sessuale e riproduttiva delle bambine e un'educazione gratuita, giusta e di qualità. Raggiungere questi obietti-

vi per uno sviluppo inclusivo, giusto e sostenibile significa abbattere tutte le barriere che impediscono a una bambina di godere dei propri diritti e significa condividere i benefici del progresso sociale ed economico. Ci siamo impegnati a farlo entro il 2030 – quando una bambina che oggi ha 10 anni ne avrà 25. Saremo riusciti per allora a rimuovere gli ostacoli che intralciano il suo cammino verso l'età adulta? Quella bambina godrà di buona salute, sarà istruita, avrà conosciuto l'empowerment e farà attivamente parte dell'economia e dello sviluppo della propria comunità e del proprio Paese?

La comunità mondiale ha promesso di fare in modo che sia così, mostrando di aver compreso la neces-

sità e l'urgenza di investire nella salute e nel benessere delle bambine - se si vogliono raggiungere gli obiettivi globali di domani. È una grande sfida, ma gli impegni presi andranno onorati, altrimenti tutti questi programmi risulteranno vani.

Le ragazze sono al centro dell'Agenda internazionale, sono fattori chiave del cambiamento. Se non sosteniamo le adolescenti più emarginate e povere, questi impegni fondamentali presi a livello nazionale e internazionale saranno inutili. Investire nelle bambine e nelle ragazze è una cosa ottima da un punto di vista finanziario. Al contrario, rifiutarsi di investire su di loro non è nient'altro che la pianificazione della loro povertà.



Bipana Adrilari, 10 anni (la terza da sinistra) con le sue amiche dopo la scuola, in Nepal.

© UNFPA/Santosh Chhetri



Il mio unico desiderio...
Vivere bene e in salute

INGEBORG

NORVEGIA

CAPITOLO

4

SOSTENERE LE BAMBINE OGGI

per il benessere
comune di domani

La crescita, la stagnazione o il collasso di un'economia di un paese dipendono oggi, in gran parte, dalla sua capacità di sostenere le bambine di 10 anni. Come una bambina si trova a una svolta cruciale, all'inizio dell'adolescenza e del percorso verso l'età adulta, così molti paesi in via di sviluppo sono in un momento demografico delicato, con un significativo aumento di adolescenti e giovani.

Foto: ©UNFPA/Matthias Mugisha



GOOD HEALTH
AND WELL-BEING



I paesi che decidono di investire nelle politiche e nelle istituzioni per rafforzare il capitale umano delle bambine, attraverso un'istruzione di qualità e l'accesso a informazioni e servizi per la salute, sono quelli che hanno più possibilità di realizzare un progresso economico rilevante. Quelli che, al contrario, fanno poco o niente per abbattere gli ostacoli che impediscono alle bambine di realizzare il proprio potenziale, incontreranno notevoli difficoltà nella crescita economica e nello sviluppo. Nei paesi in cui la popolazione giovanile è numerosa o in rapido aumento, gli investimenti in favore delle bambine possono produrre, di ritorno, un "dividendo demografico", che, da una parte reca beneficio alle bambine, e dall'altra può portare a una crescita economica forte, inclusiva ed equa. Per le bambine, la sfida è quella di triplicare potenzialmente il proprio reddito nel corso della vita. Per le società di cui fanno parte, invece, c'è in gioco la riduzione della povertà. Nell'arco dei prossimi 15 anni, i paesi in via di sviluppo potrebbero guadagnare o perdere almeno 21 miliardi di dollari, a seconda che investano o meno nel benessere, nell'istruzione e nell'indipendenza delle bambine che oggi hanno 10 anni. La cifra sembra esigua, considerato il numero elevato di paesi. A livello individuale, però, i guadagni potrebbero rivelarsi importanti. Per esempio, in Marocco o in Costa Rica, una bambina di 10 anni istruita e in buona salute, quando raggiungerà i 25 anni avrà guadagnato circa 30.000 dollari in più rispetto a una coetanea che non ha finito la scuola secondaria e che non è in buona salute. Inoltre, in paesi come la Repubblica Centrafricana, il reddito annuale di una ragazza, in questo stesso periodo (calcolato in media tra anni lavorativi e non) potrebbe ammontare al 130 per cento del prodotto interno lordo (PIL) procapite del suo paese.

Sfruttare il dividendo demografico

Molti paesi in via di sviluppo stanno attraversando un'impressionante transizione demografica che si è manifestata con la riduzione drastica della mortalità infantile, dovuta soprattutto al miglioramento delle

condizioni di salute, della nutrizione e dell'igiene. Negli anni seguenti, i tassi di fecondità si sono abbassati, perché le coppie si rendono sempre più conto che la diminuzione del rischio di mortalità infantile permette di avere il numero di figli desiderato con meno nascite. I tassi di fecondità si abbassano anche perché le coppie decidono di ricorrere a contraccettivi moderni. Il risultato di questa transizione demografica è una struttura di popolazione caratterizzata da un numero di adulti in età lavorativa maggiore di quello di bambini o anziani a loro carico. "Età lavorativa", generalmente, si riferisce a un'età che va dai 15 ai 64 anni. Quando si mettono in atto politiche e istituzioni capaci di rafforzare il capitale umano dei giovani, un paese in via di sviluppo ha la possibilità di grande crescita economica, associata all'aumento della popolazione in età lavorativa, e raggiungere così un dividendo demografico. Si tratta di un'opportunità unica per il progresso economico e per la riduzione della povertà (Bloom, 2016).

Realizzare il potenziale

Gli investimenti nella sanità e nell'istruzione sono strumenti importanti per promuovere la crescita economica e il benessere (Bloom e Luca, 2015; Bloom et al., 2015). Gli investimenti nel capitale umano e la protezione dei diritti delle ragazze e delle donne sono particolarmente efficaci: donne sane e prole sana contribuiscono notevolmente alla creazione di una società più ricca (Onarheim et al., 2016). Al contrario, la mancanza di investimenti di questo tipo impedisce alle ragazze di esprimere il proprio potenziale e godere dei diritti umani. Il fallimento si traduce anche in una perdita economica e in opportunità perse per la crescita e lo sviluppo del paese. Investire nella salute di una bambina di 10 anni e in quella di ragazze e donne di tutte le età, è essenziale per la crescita economica: le bambine in buona salute diventeranno donne in buona salute e lavoratrici più produttive.

Saranno in grado di frequentare la scuola più assiduamente e riusciranno meglio negli studi. Saranno madri

sane che daranno alla luce figli/e altrettanto sani/e che, con una buona nutrizione, finiranno gli studi e diventeranno lavoratori e lavoratrici produttive (Bloom e Luca, 2015; Bloom et al. 2015; Onarheim e al., 2016).

Potenzialmente, questo tipo di investimento può accelerare la transizione demografica di un paese e aumentarne il dividendo demografico. Al contrario, pensare unicamente alla salute maschile potrebbe rallentare l'inizio della transizione demografica e diminuire qualsiasi potenziale dividendo demografico (Bloom e Luca, 2015; Bloom et al., 2015). Una delle ragioni principali è che l'aumento di reddito dovuto a una maggior produttività degli uomini tende a determinare un aumento del tasso di fecondità, il che frena il processo di transizione demografica. Al contrario, investire nella salute delle donne, soprattutto in quella riproduttiva, potrebbe abbassare il tasso di fecondità (Bloom et al. 2015).

Gli investimenti a favore dell'istruzione sono un fattore di crescita altrettanto importante; a causa delle disuguaglianze di genere di lunga data nella frequenza e nel livello di istruzione che viene raggiunto, l'accesso all'istruzione delle ragazze diventa essenziale per raggiungere l'uguaglianza di genere, iniziare un processo di transizione demografica e trarre il massimo dal dividendo demografico. Nei paesi in via di sviluppo, gli investimenti nell'istruzione secondaria femminile hanno come conseguenza un aumento delle entrate, più importante per le donne che per gli uomini (Pacharopulos e Patrinos, 2004). Le donne più istruite tendono a sposarsi più tardi (un dato importante, specialmente in relazione con il tasso piuttosto elevato di matrimoni precoci), a fare figli in età più adulta e a gestire la propria fertilità (Martin, 1995). A livello macroeconomico, la combinazione di questi fattori contribuisce ad accelerare la transizione demografica. Al contrario, in contesti dove, l'educazione della prole e la cura della casa gravano in maniera sproporzionata sulle donne, un tasso di fecondità inferiore e un matrimonio posticipato permettono una maggiore

presenza delle donne nella popolazione attiva, con un vantaggio economico per la famiglia e per il paese. Una nascita in meno permette a una donna di lavorare in media 1,8 anni in più nell'arco della propria vita (Bloom et al., 2009). È provato che, in contesti fortemente patriarcali, il reddito e l'istruzione di una donna producono un aumento del suo potere contrattuale in casa e della sua capacità di influenzare le decisioni all'interno della famiglia. Tutto questo si traduce in aumento della propria autonomia e in un maggiore investimento nell'istruzione e nella salute dei bambini e delle bambine (Doss, 2013; Prettnner e Strulik, 2014).

È stato ampiamente dimostrato che le politiche che promuovono la salute, l'istruzione e una maggior partecipazione femminile alla forza lavoro, oltre a essere obiettivi in sé, possono contribuire a creare famiglie e paesi più sani, istruiti e ricchi. Dunque, in che modo le bambine di 10 anni possono rientrare in questa equazione?

I vantaggi di un'istruzione secondaria portata a termine

La prima sfida da superare è quella di assicurarsi che una bambina di 10 anni frequenti la scuola e la completi, almeno quella secondaria.

Un modo efficace per aumentare la percentuale delle bambine che finiscono gli studi è, specialmente nelle comunità più povere, il trasferimento di fondi condizionati per contribuire ai costi diretti della scolarizzazione e incentivare la frequenza scolastica.

Il trasferimento condizionato di fondi consiste nel dare alla famiglia della bambina una somma di denaro per coprire i costi della frequenza scolastica, in cambio dell'impegno a mandare la bambina a scuola. Tali incentivi sono stati molto utili in America Latina, nell'Asia meridionale e nell'Africa subsahariana (Baird et al., 2011) e gli effetti positivi sono più evidenti nella scuola secondaria che in quella primaria (Saavedra e Garcia, 2012).

Anche l'istituzione di borse di studio per le ragazze che si iscrivono alla scuola secondaria potrebbe incentivare sia la frequenza della scuola primaria che la volontà di iscriversi a quella secondaria (Kremer et al., 2009). Altre ricerche hanno dimostrato che le ragazze che hanno accesso a corsi di formazione professionale e hanno esempi di donne che hanno fatto carriera e che (insieme alle proprie famiglie) sono informate sulle opportunità lavorative, sono ulteriormente incentivate a proseguire gli studi (Beaman et al., 2012; Jensen, 2011). Recenti studi hanno inoltre messo in evidenza che incentivare la mobilità, per esempio fornendo delle biciclette, ha un effetto positivo più sulle ragazze che sui ragazzi della scuola secondaria, in termini di accresciuta frequenza scolastica (Muralidharan e Prakash, 2013). Il successo che i trasferimenti di fondi condizionati, le borse di studio e la carriera delle donne nel mondo del lavoro hanno avuto nell'incentivare le ragazze a frequentare e completare la scuola secondaria è incoraggiante. E lo è anche perché ci suggerisce che, in molti contesti, l'ostacolo all'istruzione femminile è principalmente di tipo economico piuttosto che solo culturale o sociale. In paesi a basso o medio reddito, che si trovano all'inizio della fase di transizione demografica, il trasferimento di denaro potrebbe essere una via per accelerare quest'ultima e il dividendo demografico che potenzialmente ne segue.

Il potere delle informazioni: un'educazione sessuale completa

In quei paesi che si preparano a raccogliere il dividendo demografico, l'accesso ai contraccettivi per donne e adolescenti in età fertile è cruciale. Un'educazione sessuale completa è un altro intervento fondamentale, in particolare per una bambina di 10 anni che ha appena cominciato il suo percorso attraverso l'adolescenza e che presto vivrà la fase della pubertà. Nonostante la salute sessuale e riproduttiva sia fondamentale per il benessere delle ragazze, specialmente alla soglia dell'adolescenza, molte non dispongono di spazi adeguati dove porre domande sull'argomento che, in molte comunità, è considerato un tabù. Il programmi comunitari di formazione sulle competenze necessarie per vivere una vita di qualità, destinati alle ragazze in età scolare e incentrati sulla salute e le relazioni sessuali, contribuiscono a ridurre il numero delle gravidanze precoci nei paesi in via di sviluppo. Inoltre, aumentano l'autonomia e il potere di negoziazione delle ragazze all'interno delle relazioni sessuali con i ragazzi (Bandiera et al. 2015; Dupas, 2011). I programmi completi di educazione alla sessualità sono generalmente rivolti agli/le adolescenti, dai 12 ai 14 anni, ma sarebbe utile estenderli alle bambine di 10 anni per aiutarle a conoscere il proprio corpo e, di conseguenza, saper prendere autonomamente le decisioni che lo riguardano.





Il mio unico desiderio...
Che nel mondo ci sia la pace

ISABELLE

STATI UNITI

Il dividendo demografico in concreto

Che frutti porteranno, concretamente, gli investimenti sulle bambine di 10 anni? Che cosa hanno da guadagnare o da perdere queste bambine e i loro paesi?

Immaginiamo una ragazza che, proprio come il paese in cui vive, si trova a un punto cruciale della propria vita e del proprio sviluppo e pensiamo a tutte le direzioni che il suo futuro potrebbe prendere nei prossimi 15 anni.

Gayatri ha 10 anni e vive in un villaggio, in India, con i genitori, i nonni, i due fratelli e la sorella. I suoi genitori hanno finito le elementari e adesso sono agricoltori. Dopo aver speso soldi per il cibo, la casa, i vestiti e le spese mediche, il denaro

disponibile in famiglia è molto scarso. Si aprono due strade diverse a seconda del sostegno che la bambina riceverà.

Anche se Gayatri non è una persona reale, l'esempio riportato rappresenta decine di milioni di ragazze indiane e dei paesi a medio e basso reddito di tutto il mondo. Ogni bambina, in ciascun paese, ha una determinata situazione, un potenziale e sfide diverse da affrontare, ed è possibile prevedere quello che ognuna potrà guadagnare o perdere.

Seguendo una prima strada, grazie al reddito più alto, Gayatri potrà risparmiare e contare sulla somma messa da parte per le emergenze future, potrà aiutare i genitori e i nonni, oppure investire sulla



UNA RAGAZZA, DUE PERCORSI

*Il suo domani dipende dagli
investimenti giusti di oggi*

Foto: © Adobe Stock

propria istruzione o su quella dei propri/e figli/e - e lo potrà perché, avendo evitato la seconda strada, avrà avuto meno gravidanze. Inoltre, nella prima prospettiva, la prole sarà, molto probabilmente, più sana e istruita, rispetto a una madre che non ha beneficiato di investimenti iniziali sul proprio capitale umano, creando un circolo virtuoso e facendo uscire la propria famiglia da una situazione di povertà. Il percorso seguito da Gayatri e la possibilità di ottenere un reddito maggiore, che cosa apportano su scala nazionale?

Ci sono più di 12 milioni di bambine di 10 anni, in India, molte di più che in qualsiasi altro paese. Secondo i dati sui progressi scolastici nell'iscrizione alla scuola secondaria, circa 900.000 bambine di questi 12 milioni, quasi il 9 per cento, hanno già accesso alla scuola primaria, ma rischiano di

non poter frequentare quella secondaria. Cosa succederebbe se l'India raggiungesse un tasso di frequenza scolastica femminile del 100 per cento per la scuola secondaria, in modo che tutti i 12 milioni di ragazze, - incluse le 900.000 a rischio di non proseguire gli studi dopo la scuola primaria - riuscissero a finire la scuola secondaria?

Nei prossimi quindici anni, circa 158.000 di queste 900.000 bambine di 10 anni entrerà a far parte della forza lavoro. Anche se si tratta di un numero relativamente ridotto, specialmente rispetto alla popolazione infantile e giovanile complessiva dell'India, esso nondimeno equivale a un potenziale aumento di redditi combinati di 792 milioni di dollari, in totale, solamente nel corso dei prossimi 15 anni (applicando regolari aumenti di salario). Inoltre, se la partecipazione alla forza lavoro della

PERCORSO 1

Grazie a un programma di trasferimento condizionato di fondi, i genitori di Gayatri dispongono di un incentivo finanziario per assicurarsi che la bambina vada regolarmente a scuola; la famiglia può usare questi soldi in più per il cibo e per il materiale scolastico dei bambini. Gayatri viene anche a sapere di una borsa di studio per la scuola secondaria che verrà offerta alle ragazze del suo villaggio. Decide di studiare molto per gli esami e i genitori e gli insegnanti la supportano. Gayatri inizia anche a frequentare un programma comunitario rivolto alle ragazze, dove impara nozioni sulla salute riproduttiva - inclusa la pubertà, la gravidanza, l'uso di contraccettivi e le infezioni sessualmente trasmissibili - sulla capacità decisionale e sulle strategie di vita.

2016

10
ANNI

11
ANNI

PERCORSO 2

I genitori di Gayatri sanno già che, nonostante la scuola secondaria sia gratuita, le spese per i libri, per l'uniforme e gli altri materiali scolastici saranno più alte rispetto a quelle della scuola primaria. Anche se i genitori vorrebbero che tutti i loro figli frequentassero la scuola secondaria, si rendono conto che ciò non è possibile. Nella convinzione che i fratelli di Gayatri avranno migliori prospettive di impiego, danno la priorità all'istruzione dei figli rispetto a quella delle figlie.

coorte delle 900.000 bambine che oggi hanno 10 anni, aumenta del 15 per cento (quando le bambine raggiungeranno l'età lavorativa), grazie a un maggiore accesso all'educazione e a una fertilità ridotta, il previsto aumento combinato del loro reddito sarebbe in totale di 911 milioni di dollari, da qui al 2031.

Nel corso della vita delle giovani donne indiane che oggi fanno parte della "generazione del dividendo", questi aumenti di reddito – senza menzionare la produttività che ne deriva per l'economia nel suo complesso – possono tradursi in decine di miliardi di dollari nel corso della loro vita lavorativa (i prossimi 50 anni circa).

Tra le regioni sviluppate, l'aumento potenziale è maggiore in Africa orientale e meridionale, con entrate annue, tra il 2016 e il 2031, che potrebbero raggiungere se non superare il PIL procapite

(facendo una media tra gli anni con reddito e quelli senza reddito). Questo potrebbe essere il caso del Mozambico e della Repubblica Centrafricana. Seguono l'Asia orientale e meridionale, specialmente il Nepal e il Pakistan, dove le bambine che finiscono la scuola secondaria e guadagnano almeno il doppio del salario minimo, potrebbero ottenere guadagni supplementari, equivalenti al 150 per cento del PIL procapite.

Negli Stati arabi, nell'Europa orientale e nell'Asia centrale, in America Latina e nei Caraibi, dove il salario minimo e il PIL procapite tendono ad essere più elevati, gli aumenti di reddito individuali sono più modesti; hanno tuttavia la possibilità di migliorare significativamente la qualità della vita di una giovane donna o della sua famiglia, specialmente nelle comunità a basso reddito.

Gayatri **vince la borsa di studio** ed entra nella scuola secondaria locale.

12
ANNI

Gayatri **lascia gli studi** dopo aver finito la scuola primaria. Ha meno opportunità di accedere a spazi sicuri fuori da casa o di entrare in contatto con i suoi coetanei.

13
ANNI

Gayatri **continua a beneficiare del supporto** dei propri coetanei e a diventare più autonoma.

14
ANNI

Avendo lasciato la scuola, **Gayatri si sposa con un ragazzo di 20 anni** di un villaggio vicino, con un matrimonio combinato dalla sua famiglia e da quella del ragazzo. I genitori di Gayatri sono particolarmente favorevoli a questa unione, in quanto la famiglia dello sposo non ha chiesto la dote, cosa che alleggerirà notevolmente la pressione economica sulla famiglia.

15
ANNI

Previsioni sui due percorsi di Gayatri in 15 anni

	Anni della scolarizzazione	Completa la scuola secondaria?	Tipo di impiego	Salario	Anni nella forza lavoro
PERCORSO 1 IPOTESI CON INVESTIMENTO ¹	12	Sì	Qualificato	Comincia con il doppio del salario minimo del suo paese ² ; 2 per cento di aumento annuo delle entrate reali.	Comincia a lavorare a 18 anni; tra i 18 e i 25 smette di lavorare per 18 mesi per prendersi cura dei figli.
PERCORSO 2 IPOTESI SENZA INVESTIMENTO	9	No	Non qualificato	Comincia con il salario minimo del suo Paese. Non ci sono aumenti.	Comincia a lavorare all'età di 15 anni; tra i 15 e i 25 anni, smette di lavorare otto anni per prendersi cura dei figli.

¹ A livello nazionale, questo modello non prende in considerazione i costi iniziali di investimento nell'educazione della ragazza, in quanto tendono a variare sensibilmente da paese a paese. Per quanto si sia dimostrato che l'educazione di bambine e ragazze sia parecchio vantaggiosa dal punto di vista economico, non è gratuita, e il costo degli investimenti iniziali andrà detratto dagli utili totali del Paese - come mostra questo modello.

² Le politiche e le fasce di reddito minimo variano sensibilmente da un paese all'altro: molti paesi stabiliscono un salario minimo sulla base della funzione esercitata, del settore, delle caratteristiche del lavoratore e di altri fattori. Anche l'implementazione della legislazione sul salario minimo varia molto tra i diversi paesi. Nel caso il sistema di salario minimo varia all'interno di uno stesso paese, è stato utilizzato come riferimento il livello più basso di salario minimo.

Una complicazione per i modelli di salario ed entrate nei paesi in via di sviluppo è costituita dal fatto che in molte economie a basso o a medio reddito, un ampio numero di individui inseriti nella forza lavoro (in particolare quelli con un basso status socioeconomico, e spesso le donne) sono attivi nel settore informale, che spesso non è retribuito su una base salariale e in cui le entrate sono molto variabili. Dal momento che per molti paesi in via di sviluppo è impossibile avere dati affidabili, specialmente per il settore informale, i calcoli sulle entrate effettuati in questo modello si basano sul salario minimo nazionale per tutti gli individui presi in considerazione nel modello stesso, al fine di stabilire uno standard di riferimento plausibile. Il modello è ulteriormente semplificato, in quanto presume che le politiche di salario minimo rimangano invariate nel corso dei prossimi 15 anni, anche con i cambiamenti dei trend di educazione e forza lavoro.

Gayatri **finisce la scuola secondaria** e trova lavoro come addetta all'inserimento dati in una piccola azienda di una città vicina. Grazie al consiglio di un collega, **apre un conto corrente** e comincia a versare regolarmente dei soldi.

16
ANNI

La famiglia dello sposo fa pressioni affinché la coppia abbia figli subito dopo il matrimonio. **Gayatri ha il primo figlio.** La gravidanza è complicata e grava sulla sua salute.

17
ANNI

18
ANNI

19
ANNI

Gayatri ha un secondo bambino.

Nei prossimi 15 anni, Gayatri può sperare di guadagnare in totale queste cifre:

Se segue il PERCORSO 1 (ipotesi con investimento)	\$9,386
Se segue il PERCORSO 2 (ipotesi senza investimento)	\$4,464
Aumento potenziale di guadagno dal PERCORSO 1	\$4,922
Aumento delle entrate annuali (su una media di 15 anni)	\$328 <i>(pari al 21 percento del PIL pro capite dell'India)</i>

Con il benessere della famiglia, Gayatri **sceglie di sposare** un ragazzo di 23 anni di un villaggio vicino. Anche per via dei soldi che guadagna, si sente sicura di sé nell'esprimere le proprie opinioni e nel prendere decisioni sulla gestione della famiglia. Grazie all'educazione sulla salute sessuale e riproduttiva che ha ricevuto da adolescente, è in grado di discutere con il marito sul suo desiderio di non avere subito figli, contrastando le pressioni della famiglia, che vorrebbe che avesse un figlio subito dopo il matrimonio. Riesce a utilizzare **contraccettivi** per ritardare la prima gravidanza, almeno finché lei e il marito non si saranno sistemati e le loro finanze non saranno più stabili.

Gayatri **ha il primo figlio**; si prende del tempo per occuparsi del bambino, ma progetta di ritornare al lavoro. Lei e il marito vorrebbero un altro figlio, ma decidono di aspettare due o tre anni.

20
ANNI

21
ANNI

22
ANNI

23
ANNI

Gayatri lavora saltuariamente come **operaia non specializzata** per dare una mano alla famiglia, ma il lavoro è irregolare a causa delle sue responsabilità di gestione domestica.

Gayatri, **incinta del terzo figlio** vuole discutere con suo marito della possibilità di utilizzare contraccettivi, ma lui non è d'accordo. Nel timore che possa diventare violento, la ragazza non torna più sull'argomento.

Sbloccare il potere di una generazione

Le bambine hanno il potere di plasmare il proprio futuro e di migliorare la salute e la prosperità dei loro paesi. Tale possibilità potrebbe aumentare a dismisura grazie agli investimenti sulla loro istruzione, sull'empowerment e sul benessere. I governi dei paesi in via di sviluppo, assieme alle organizzazioni non governative e alle organizzazioni multilaterali, devono far sì che tali investimenti diventino una priorità. Si devono impegnare ad accrescere la presenza, la visibilità e il potere delle donne e delle ragazze nella sfera pubblica (scolastica e lavorativa) e a smantellare il sistema patriarcale che le vuole relegate in casa. Tutte le bambine di 10 anni, come Gayatri e le sue sorelle, in tutto il mondo, hanno un potenziale intrinseco: è proprio questo che darà il potere alle nuove generazioni.



Foto: © UNFPA/Fahmia Al-Fotih

Anche se sua figlia è ancora molto giovane, Gayatri, che adesso è tornata a lavoro, spera di darle un'istruzione che sia almeno pari a quella che ha ricevuto lei.

24
ANNI

25
ANNI

2030

Gayatri adesso ha tre figli; le finanze casalinghe sono limitate, proprio come quelle dei suoi genitori quando era piccola. La figlia più grande ha 9 anni e frequenta la scuola primaria. Gayatri spera di dare a sua figlia l'istruzione che lei non ha potuto avere, ma ha paura di non riuscirci sia per motivi economici sia perché le sue responsabilità domestiche graveranno sempre di più sulla figlia, che la aiuta a sbrigare le faccende di casa e a badare ai figli più piccoli.

Foto: © Adobe Stock

Potenziale aumento del reddito individuale totale nei prossimi 15 anni come risultato degli investimenti sulle bambine di 10 anni, nei paesi con basso e medio reddito selezionati.

Paese o territorio	REDDITI INDIVIDUALI			
	Numero di bambine di 10 anni, in migliaia	PERCORSO 1 (Investimento) Totale redditi individuali, in \$ 2015-2030	PERCORSO 2 (Senza investimento) Totale redditi individuali, in \$ 2015-2030	PERCORSO 1- PERCORSO 2 Differenza in \$
Albania	16	36,335	17,280	19,055
Algeria	334	39,060	18,576	20,484
Angola	363	28,765	13,680	15,085
Armenia	17	23,012	10,944	12,068
Azerbaijan	54	23,315	11,088	12,227
Belize	4	49,960	23,760	26,200
Benin	144	14,231	6,768	7,463
Bhutan	7	10,598	5,040	5,558
Bielorussia	46	39,363	18,720	20,643
Bolivia	113	41,179	19,584	21,595
Bosnia and Herzegovina	16	37,849	18,000	19,849
Botswana	23	8,781	4,176	4,605
Bulgaria	33	51,474	24,480	26,994
Burkina Faso	257	12,112	5,760	6,352
Camerun	310	12,717	6,048	6,669
Capo Verde	5	20,892	9,936	10,956
Chad	203	21,801	10,368	11,433
Colombia	390	50,263	23,904	26,359
Congo, Repubblica del	61	31,793	15,120	16,673
Congo, Repubblica democratica del	1,087	6,056	2,880	3,176
Costa Rica	35	56,319	26,784	29,535
Costa d'Avorio	297	13,020	6,192	6,828
Ecuador	151	74,486	35,424	39,062
El Salvador	55	15,139	7,200	7,939
Fiji	8	37,243	17,712	19,531
Gambia	28	3,633	1,728	1,905
Georgia	19	2,120	1,008	1,112
Ghana	323	9,084	4,320	4,764
Giordania	85	39,060	18,576	20,484
Guatemala	191	47,538	22,608	24,930
Guyana	7	29,673	14,112	15,561
Honduras	86	32,096	15,264	16,832
India	12,033	9,386	4,464	4,922
Indonesia	2,229	16,048	7,632	8,416
Iran	587	37,546	17,856	19,690
Jamaica	22	42,391	20,160	22,231
Kazakhstan	137	22,406	10,656	11,750
Kirghizistan	53	3,028	1,440	1,588
Laos, Repubblica Popolare Democratica del	75	25,434	12,096	13,338
Lesotho	24	16,956	8,064	8,892
Libano	46	65,100	30,960	34,140
Liberia	60	5,450	2,592	2,858

Paese o territorio	REDDITI INDIVIDUALI			
	Numero di bambine di 10 anni, in migliaia	PERCORSO 1 (Investimento) Totale redditi individuali, in \$ 2015-2030	PERCORSO 2 (Senza investimento) Totale redditi individuali, in \$ 2015-2030	PERCORSO 1- PERCORSO 2 Differenza in \$
Macedonia	11	60,255	28,656	31,599
Madagascar	317	8,478	4,032	4,446
Malawi	244	6,056	2,880	3,176
Malaysia	250	35,729	16,992	18,737
Mali	253	8,478	4,032	4,446
Marocco	288	56,622	26,928	29,694
Mauritania	51	17,562	8,352	9,210
Mauritius	9	13,323	6,336	6,987
Messico	1,143	20,892	9,936	10,956
Moldova, Repubblica di	20	12,414	5,904	6,510
Mongolia	25	18,470	8,784	9,686
Mozambico	396	16,653	7,920	8,733
Myanmar	513	13,928	6,624	7,304
Nepal	318	11,809	5,616	6,193
Niger	291	10,598	5,040	5,558
Pakistan	2,000	18,773	8,928	9,845
Panama	34	36,940	17,568	19,372
Paraguay	65	59,650	28,368	31,282
Perù	280	38,454	18,288	20,166
Philippines	1,012	18,470	8,784	9,686
Repubblica Centrafricana	60	13,323	6,336	6,987
Repubblica Dominicana	103	13,323	6,336	6,987
Romania	103	65,100	30,960	34,140
Samoa	2	26,040	12,384	13,656
Senegal	200	11,203	5,328	5,875
Serbia	48	55,713	26,496	29,217
Sierra Leone	88	19,379	9,216	10,163
Siria	226	30,885	14,688	16,197
Sri Lanka	174	8,781	4,176	4,605
Sudan	513	13,020	6,192	6,828
Swaziland	15	9,992	4,752	5,240
Tagikistan	84	8,781	4,176	4,605
Tanzania	747	3,633	1,728	1,905
Timor Est	14	18,167	8,640	9,527
Togo	97	12,414	5,904	6,510
Tunisia	80	17,865	8,496	9,369
Turchia	653	116,877	55,584	61,293
Ucraina	210	21,195	10,080	11,115
Uganda	577	303	144	159
Uzbekistan	260	8,175	3,888	4,287
Vietnam	664	19,681	9,360	10,321
Zambia	232	12,414	5,904	6,510

Come funziona il dividendo demografico

Il dividendo demografico è il potenziale di crescita economica che risulta dal cambiamento nella struttura di età di una popolazione, caratterizzato da un aumento della parte di popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) che finisce per superare la popolazione che non ha l'età per lavorare (14 anni o meno, 65 anni o più).

Il dividendo demografico è legato alla transizione demografica, che comincia quando il tasso di mortalità infantile inizia a calare, in seguito all'aumento della diffusione

di vaccini, antibiotici, acqua potabile, sanità e nutrizione di qualità.

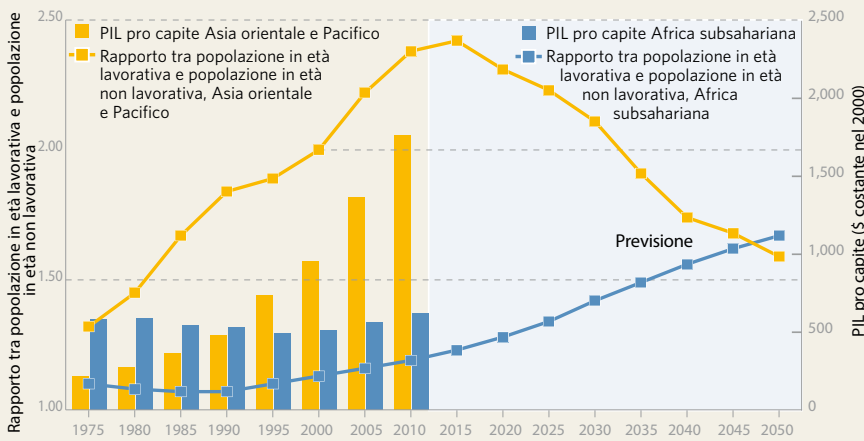
L'aumento del numero di bambini e bambine che superano i 5 anni di vita genera un baby boom. Quando le coppie capiscono che il numero di figli/e che desiderano si può raggiungere mettendo al mondo meno bambini, il tasso di fertilità comincia a diminuire e, nel tempo, la dimensione delle famiglie comincia a calare. Il lasso di tempo tra il calo della fertilità e quello del tasso di mortalità neonatale e infantile genera un

aumento della popolazione, un' "onda" demografica che, nel tempo, si sposta verso le fasce d'età superiori.

Questa coorte del baby boom raggiunge la maturità quando il numero delle nascite rimane relativamente basso, con un aumento considerevole della popolazione in età lavorativa rispetto a quella che non lo è più, e con un conseguente aumento del lavoro e del risparmio.

Questo effetto aumenta ulteriormente se la partecipazione femminile alla forza lavoro cresce di pari passo con il calo del tasso di fecondità. La percentuale elevata di adulti attivi in rapporto ai bambini che hanno a carico, crea il potenziale per un'ulteriore spinta alla crescita economica, poiché le risorse che sarebbero altrimenti destinate alle persone a carico possono essere investite in risparmi o nel capitale umano. Il dividendo demografico può rappresentare il due per cento della crescita annuale del reddito procapite. Questa spinta economica aumenta nel tempo perché i guadagni si sommano. In ogni caso, la crescita economica non è automaticamente associata al dividendo demografico. Il raggiungimento di livelli di reddito superiori dipende anche dallo sviluppo del capitale umano delle nuove generazioni. I giovani e

Il PIL pro capite e il rapporto tra popolazione in età lavorativa e popolazione in età non lavorativa aumenta a dismisura nell'Asia orientale e nel Pacifico, mentre rimane pressoché invariato nell'Africa subsahariana.



(Bloom et al., 2014)

IL DIVIDENDO DEMOGRAFICO

Nel momento in cui i tassi di mortalità e di fertilità di un paese passano da elevati a bassi, si assiste all'emergere di una popolazione giovane in età lavorativa in grado di stimolare l'economia

PRIMA DELLA TRANSIZIONE

▲ MORTALITÀ ALTA ▲ FERTILITÀ ALTA

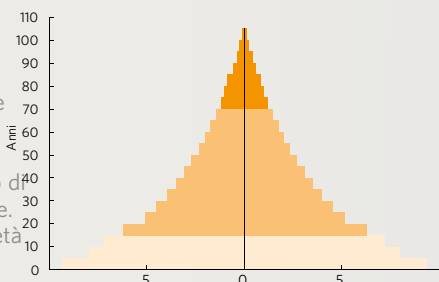
INVESTIMENTI CHIAVE PER

ridurre la mortalità attraverso:

- Vaccinazioni dell'infanzia
- Assistenza sanitaria di base
- Igiene
- Acqua potabile

①

Quando un numero maggiore di bambini/e sopravvive, i genitori decidono di avere meno figli/e. La piramide dell'età si sposta.



INIZIO DELLA TRANSIZIONE

▼ CALO DELLA MORTALITÀ ▲ FERTILITÀ ALTA

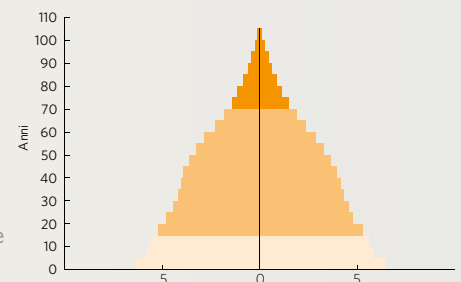
INVESTIMENTI CHIAVE PER

rendere autonome le bambine, dare loro la possibilità di scegliere attraverso:

- Istruzione secondaria
- Educazione sessuale completa
- Accesso a informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva, a beni e servizi, inclusi i contraccettivi

②

Quando un numero maggiore di bambini/e sopravvive, i genitori decidono di avere meno figli/e. La piramide dell'età si sposta.



le giovani, se sani e istruiti, quando raggiungono l'età lavorativa, hanno il potenziale per essere più produttivi dei coetanei che non lo sono. La produttività dipende anche dall'accesso all'impiego e al capitale. Pertanto, realizzare un dividendo demografico dipende dall'andamento del mercato del lavoro e dei mercati finanziari, come anche dalle istituzioni e dalle politiche.

La prova maggiore del dividendo demografico è costituita dalla crescita delle economie dell'Asia orientale, tra gli anni Sessanta e Novanta. In questo periodo, il dividendo ha rappresentato un terzo dell'aumento di reddito della regione.

Il confronto tra la situazione dell'Asia orientale e quella dell'Africa subsahariana dimostra i differenti modi in cui i trend demografici possono, nel tempo, influire sui redditi. Negli anni Sessanta, malgrado i tassi di fecondità fossero simili in Asia orientale e Africa subsahariana, in quest'ultima i redditi sono stati più alti. Ma, negli anni Settanta, la fecondità nell'Asia orientale è calata rapidamente, il che vuol dire che la fascia di popolazione in età lavorativa è aumentata rispetto a quella dei giovani e delle persone a carico. Nel frattempo, nell'Africa subsahariana, il tasso di fecondità non è cambiato molto e la fascia di popolazione in età lavorativa ha cominciato ad aumentare soltanto molto più tardi, intorno agli anni Novanta e a un ritmo più lento. Attualmente, l'Asia orientale

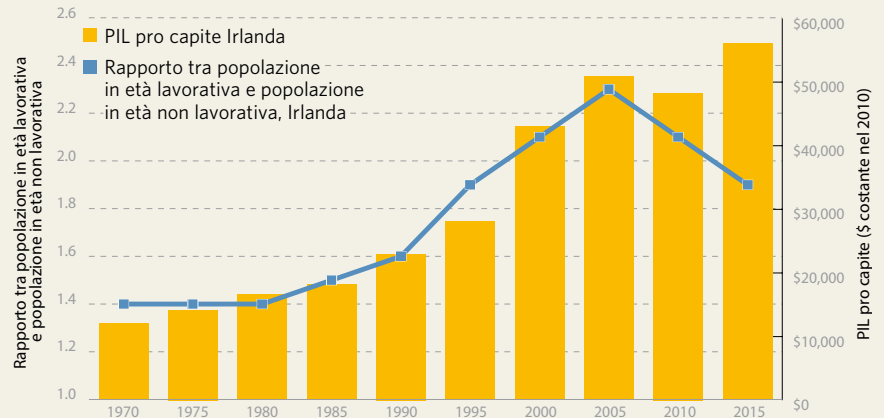
ha circa 2,4 persone in età lavorativa per ogni persona a carico, rispetto agli 1,2 individui in età lavorativa per ogni persona a carico nell'Africa subsahariana.

L'aumento dei redditi ha seguito fedelmente i cambiamenti demografici in entrambe le regioni, offrendo una precisa spiegazione della migliore performance economica dell'Asia orientale rispetto all'Africa subsahariana.

Anche i paesi industrializzati hanno raccolto i frutti del dividendo

demografico. A titolo d'esempio, l'Irlanda ha conosciuto un rapido declino del tasso di mortalità neonatale e infantile negli anni 1960 e 1970, ma ha mantenuto un tasso di fecondità elevato fino al 1980, quando sono diventati accessibili i mezzi di contraccezione moderni. In quel momento, il tasso di fecondità si è notevolmente abbassato, diminuendo di un terzo in dieci anni, dando avvio a un aumento della popolazione in età lavorativa rispetto a quella dipendente, costituita dai bambini. Questo ha avuto come conseguenza un notevole aumento del reddito procapite.

Dividendo demografico dell'Irlanda



(Nazioni Unite, Dipartimento per gli affari economici e sociali, Divisione per la popolazione, 2015; Banca Mondiale, 2016)



PARTE FINALE DELLA TRANSIZIONE

▼ RIDOTTA MORTALITÀ ▼ BASSA FERTILITÀ

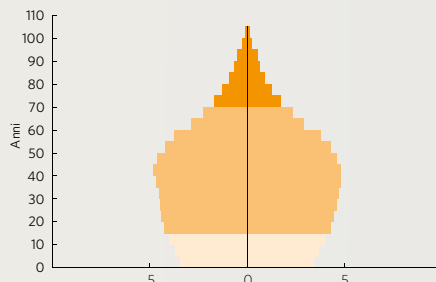
INVESTIMENTI CHIAVE PER

incentivare la crescita economica, espandere l'occupazione giovanile attraverso

- Gestione macroeconomica
- Libero commercio
- Buon governo
- Mercato del lavoro e mercato finanziario efficaci

③

La proporzione della popolazione in età lavorativa aumenta, mentre la quota di giovani a carico si riduce.



SI REALIZZA IL DIVIDENDO DEMOGRAFICO

- Quando i/le giovani sono in buona salute, istruiti/e e in grado di cogliere le opportunità che si presentano
- Quando ci sono più risorse disponibili per fare investimenti produttivi
- Quando le entrate pro capite e gli standard di vita aumentano
- Quando la povertà diminuisce





5

CAPITOLO

LIBERARE IL POTENZIALE

Una bambina, a 10 anni, si trova in un momento cruciale della vita. Tutto ciò che accade in casa, nella comunità o nel Paese dove vive, influenza il suo futuro. A quest'età tutto cambia. In alcune parti del mondo, è considerata grande abbastanza da poter essere data in sposa, costretta ad abbandonare la scuola. In seguito, durante l'adolescenza, è possibile che subirà la sua prima esperienza sessuale. Entro due anni, potrebbe intraprendere una gravidanza. Le tappe della vita, bruciate così in fretta, potrebbero portarla alla povertà e renderla inerme e indifesa.

Foto: © UNFPA



Fra quindici anni, quando avremo realizzato gli SDGs, le bambine di cui parliamo avranno 25 anni. Saranno giovani adulte.

Se i governi, le comunità e le famiglie prenderanno le decisioni giuste, queste ragazze saranno autonome, in buona salute ed economicamente produttive; saranno anche loro in grado di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi stabiliti a livello internazionale: per esempio, all'eliminazione della povertà.

Questo bivio rappresenta quindi un momento decisivo, non solo per la vita di una bambina, ma anche per il paese in cui vive. Una gran parte di quello che queste adolescenti faranno e realizzeranno, come anche la capacità di prendere in mano la propria vita, si decide in questo momento. E' necessario, dunque, mettere in atto politiche e programmi che aiuti-

no bambine e bambini che si preparano a entrare nell'età adulta.

L'accesso a un'istruzione di qualità e a informazioni e servizi per la salute sessuale e riproduttiva adeguati all'età, l'abolizione del matrimonio precoce, la realizzazione di programmi per prevenire e affrontare la violenza di genere e un'alimentazione appropriata, avranno un ruolo importante nel migliorare le prospettive future di una bambina di 10 anni.

Investire in programmi e istituzioni che aiutino queste bambine è una cosa intelligente non solo perché aumenta le possibilità di realizzare il proprio potenziale, ma anche perché questi investimenti elimineranno la necessità di dover affrontare problemi insidiosi, quali povertà, emarginazione e malattie croniche, una volta adulte.



“ Mi piacciono le scienze. Voglio fare l'infermiera e curare i malati. Voglio bene a mia sorella Sylvia perché mi compra vestiti. Mi piace la mia amica Laura, che mi dà libri e penne. Mi sposerò a 28 anni e avrò 5 figli. Voglio che tutti possano avere un'educazione di qualità. ”

Gloria, 10 anni
UGANDA

Foto: © UNFPA/Matthias Mugisha

Il miglior investimento del mondo

L'istruzione è uno strumento incredibilmente efficace per ridurre la povertà e per creare una società più sana e produttiva. L'accesso a un'istruzione di qualità è, prima di tutto, un diritto umano fondamentale.

L'istruzione delle bambine è stata considerata come "il miglior investimento del mondo" perché aumenta le possibilità economiche delle donne e delle ragazze, accresce la produttività e la crescita economica di un Paese e innesca un circolo virtuoso in cui i bambini e le bambine che nasceranno saranno più sani e istruiti (Sperling e Winthrop, 2016)

Nel mondo, le politiche a favore dell'istruzione delle ragazze si sono finora concentrate, ampiamente e con successo, sull'accesso paritario alla scuola primaria: nel mondo, il tasso di iscrizione scolastica delle bambine è aumentato di circa l'80 per cento negli ultimi vent'anni, con due terzi dei paesi che hanno un numero praticamente pari di bambini e bambine nella scuola primaria (Winthrop e McGivney, 2015).

Tuttavia, i progressi fatti nell'iscrizione femminile alla scuola secondaria, non sono stati di grande portata. Nei paesi a basso reddito, le iscritte al ciclo superiore di istruzione secondaria sono in media 80 su 100 ragazzi; solo il 70 per cento delle bambine che hanno finito la scuola primaria proseguono negli studi superiori (Winthrop e McGivney, 2015).

Alcune ricerche dimostrano che le conseguenze positive dell'istruzione sono nettamente più visibili a partire dalla scuola secondaria o superiore. Recenti studi hanno riscontrato che ogni anno di scolarizzazione in più accresce il salario, in età adulta, del 10 per cento e i dati indicano un ritorno leggermente superiore per le donne rispetto agli uomini (11,7 per cento, contro il 9,6). Più è alto il livello di istruzione, maggiore sarà il reddito percepito in futuro. Alcuni studi hanno evidenziato un legame tra istruzione secondaria e salario più elevato, aumento del reddito di un paese, famiglie meno numerose, riduzione delle disuguaglianze e dell'estrema povertà (Sperling e Winthrop, 2016).

Esiste anche una relazione tra un livello di istruzione elevato e la riduzione dell'HIV; studi recenti hanno evidenziato che i problemi di salute legati all'HIV colpiscono principalmente chi non è istruito. A prova di ciò, uno studio condotto in Botswana ha dimostrato che ogni anno supplementare di scolarizzazione ha la possibilità di ridurre dell'8 per cento il rischio di infezioni (Grépin e Bharadwaj, 2015). Oggi, le adolescenti che contraggono l'HIV, sono più di 1.000 al giorno (UNAIDS, 2013). I dati hanno mostrato che se le ragazze sono più istruite, prendono decisioni più consapevoli per quel che riguarda il proprio corpo e sono in grado di utilizzare misure protettive, come i preservativi (UNAIDS, 2013).

Altri studi dimostrano che le ragazze che studiano più a lungo, si sposano e formano una famiglia più tardi (Malhotra et al., 2011). I benefici di un'istruzione completa mettono in evidenza la necessità di intervenire presto, a titolo preventivo, per assicurarsi che le comunità e le famiglie comprendano i benefici e il valore di questo tipo di istruzione. Servono nuove strategie che affrontino percorsi educative diversi e programmi di reinserimento scolastico per le ragazze che hanno abbandonato la scuola a causa del matrimonio, della maternità o per altre ragioni.

Molte delle misure a favore dell'istruzione, e che potrebbero permettere ai paesi di realizzare il dividendo demografico, sono anche utili a garantire la scolarizzazione delle bambine e il proseguimento dei loro studi fino alla scuola secondaria:

- *Rendere la frequenza scolastica più conveniente e gestibile per le famiglie.* In Malawi, per esempio, il Governo mette a disposizione borse di studio, stipendi e trasferimenti di denaro per le famiglie più povere. Le ragazze ricevono anche pasti e cibo da portare a casa. Studi che risalgono al 1999, hanno dimostrato che un apporto nutrizionale migliore è fortemente correlato a un miglior rendimento scolastico, in particolare per le bambine (Scaling Up Nutrition, 2016; Smith e Haddad, 1999).

- *Migliorare le infrastrutture per l'acqua, il livello di igiene e di pulizia nelle scuole.* Questo permette di ridurre l'incidenza di malattie e infezioni causate dall'acqua e, di conseguenza, l'assenteismo. È importante che, nel momento della pubertà, le ragazze possano usufruire di servizi igienici sicuri, puliti e riservati.
- *Ridurre il tempo e la distanza per raggiungere la scuola.* Se le scuole sono costruite vicino alle comunità che ne usufruiscono, per le bambine sarà più facile frequentare le lezioni. Inoltre, un orario flessibile può essere di ulteriore aiuto per le ragazze che devono dare una mano in casa.
- *Asili per i più piccoli.* Secondo alcuni studi, avere a disposizione asili, gratuiti e accessibili, all'interno delle scuole, renderebbe più facile la frequenza scolastica per le ragazze che devono prendersi cura dei più piccoli. (Miske Witte e associati, 2007).
- *Proteggere le bambine dalla violenza di genere, a scuola e nel tragitto per arrivarci.*
- *Migliorare la qualità dell'istruzione, alzando gli standard di insegnamento e assumendo insegnanti più qualificati.* Buoni insegnanti contribuiscono fortemente al successo scolastico. Negli Stati Uniti, una ricerca ha dimostrato che avere un buon insegnante equivale a guadagnare circa un anno e mezzo di apprendimento. La qualità degli insegnanti è particolarmente importante per le ragazze che generalmente trascorrono meno anni a scuola. Un'istruzione di qualità può fornire alla ragazza le abilità necessarie per prendere decisioni ponderate sul proprio futuro: conoscenze e capacità che le daranno la possibilità di trovare un'occupazione in grado di garantire a lei, alla sua famiglia e alla comunità una sicurezza economica e fisica a lungo termine, nonché una consapevolezza immediata del proprio potenziale, della propria salute e del proprio corpo. (Sperling e Winthrop, 2016).
- *Aumentare il coinvolgimento della comunità, per mantenere i benefici ottenuti in materia di istruzione femminile.* Il coinvolgimento della comunità e dei

genitori, specialmente delle madri, nella gestione scolastica e dei comitati, permette alle ragazze di raggiungere risultati migliori. Le iniziative di successo contemplano la sottoscrizione di accordi espliciti per l'istruzione sia delle bambine che dei bambini, l'influenza della comunità sulla scelta dell'insegnante e la sua partecipazione al funzionamento della scuola.

- *Garantire l'accesso all'istruzione, anche in caso di disastri naturali o durante i conflitti.* (Sperling e Winthrop, 2016).

Accesso a informazioni e servizi

A 10 anni, una bambina può essere già entrata nella pubertà; di conseguenza, in alcune parti del mondo, può essere considerata pronta per il matrimonio e, di lì a poco, per la gravidanza. E' dunque fondamentale che coloro che sono sulla soglia dell'adolescenza abbiano una conoscenza del proprio corpo.

Per milioni di ragazze nel mondo, un'educazione sessuale completa è una fonte importante di informazioni adeguate all'età. È provato che una tale educazione ha un impatto positivo sulla salute sessuale e riproduttiva, contribuisce a ridurre le malattie sessualmente trasmissibili, tra cui l'HIV, e a evitare gravidanze indesiderate (UNESCO, 2015a).

Un'educazione sessuale completa ha anche un evidente impatto positivo sull'aumento delle conoscenze e dell'autostima, sul cambiamento dei comportamenti e delle norme sociali e di genere e sulla maggiore influenza delle adolescenti. Tutto questo è particolarmente importante nell'adolescenza, che segna il passaggio all'età adulta.

Ci sono dati che confermano che l'educazione sessuale non anticipa l'attività sessuale, ma può al contrario ritardarla e avere un impatto positivo favorendo comportamenti sessuali più sicuri. Come in tutti i programmi scolastici, deve essere impartita in conformità alle leggi e alle politiche nazionali.

L'educazione sessuale per adolescenti dai 10 ai 14 anni è fondamentale perché a quest'età si vive un momen-



*Il mio unico desiderio....
Avere una bici tutta mia!*

ORTILIA

GUATEMALA



Foto: © UNFPA/Margret Masanga

to di transizione importantissimo, dall'infanzia e dalla tarda adolescenza verso l'età adulta, e si gettano le basi della salute sessuale e riproduttiva futura e delle caratteristiche e dei comportamenti di genere (Igras et al., 2014).

Oggi, l'educazione primaria è obbligatoria in quasi tutti i paesi, e questo è un fattore importante per raggiungere un numero maggiore di bambini/e, con un buon rapporto costi-benefici (UNESCO, 2015a). Iniziare l'educazione sessuale fin dalla scuola primaria permette di identificare e segnalare eventuali comportamenti inadeguati, tra cui la violenza sui minori, e sviluppare comportamenti sani riguardo al proprio corpo e alle relazioni.

Per essere efficace, l'educazione sessuale deve dare informazioni esaustive e sviluppare competenze, deve anche avere di un'ampia copertura geografica, nei paesi dove non è obbligatoria, non si otterranno i benefici previsti (UNESCO, 2015a).

Una recente indagine ha dimostrato che circa l'80 per cento dei 48 paesi oggetto dello studio, adottano politiche o strategie a supporto di un'educazione sessuale completa (UNESCO, 2015a).

Negli ultimi anni, c'è stato un notevole cambiamento in questo campo: si è passati da programmi puramente informativi a quelli in cui si discutono norme di genere e diritti (Haberland e Rogow, 2015). Altre ricerche hanno dimostrato che quando si affronta apertamente

la tematica di genere e le dinamiche di potere nei programmi di educazione sulla sessualità e sull'HIV, questi ultimi hanno 5 possibilità in più di essere efficaci (Haberland, 2015). Uno studio dei programmi su genere e dinamiche di potere ha dimostrato che l'80 per cento di questi aveva come conseguenza tassi inferiori di gravidanze indesiderate o di malattie sessualmente trasmissibili. Solo il 17 per cento dei programmi che non trattavano quegli argomenti era in relazione con la riduzione di gravidanze indesiderate e di malattie sessualmente trasmissibili (Haberland, 2015).

Gli/le adolescenti più grandi pur avendo bisogno di servizi per la salute sessuale e riproduttiva, inclusi i contraccettivi, spesso non vi hanno accesso. A volte è la legge a proibirlo. In altri casi, sono le norme della comunità o è lo stesso fornitore del servizio che ha un approccio giudicante e rifiuta l'accesso ai/alle giovani. I governi e la società civile di tutto il mondo stanno comunque cercando di abbattere le barriere che impediscono agli adolescenti, specialmente alle ragazze, di accedere a questi servizi. Alcuni programmi nuovi e di grande successo sono mirati a proteggere la salute sessuale e riproduttiva delle ragazze nel momento in cui entrano nell'adolescenza, mentre altri sono rivolti ad adolescenti più grandi.

Nel 2014, l'India ha lanciato una strategia sanitaria nazionale per adolescenti, Rashtriya Kishor Swasthya Karyakram (RKSK) (Governo Indiano, Ministero della salute e della famiglia, 2014). L'iniziativa si basa sui principi della partecipazione, dei diritti, dell'inclusione, della parità di genere e delle partnership strategiche e mira a espandere l'accesso degli/delle adolescenti alle informazioni e ai servizi. Le giovani di dieci anni hanno accesso a servizi di "supporto tra pari", a servizi per la salute mentale e riproduttiva e al supporto medico per chi ha subito violenze di genere.

L'iniziativa DREAMS, lanciata recentemente, ha lo scopo di ridurre le nuove infezioni da HIV tra le ragazze adolescenti in 10 paesi dell'Africa subsahariana. Il programma fornisce assistenza affinché diventino

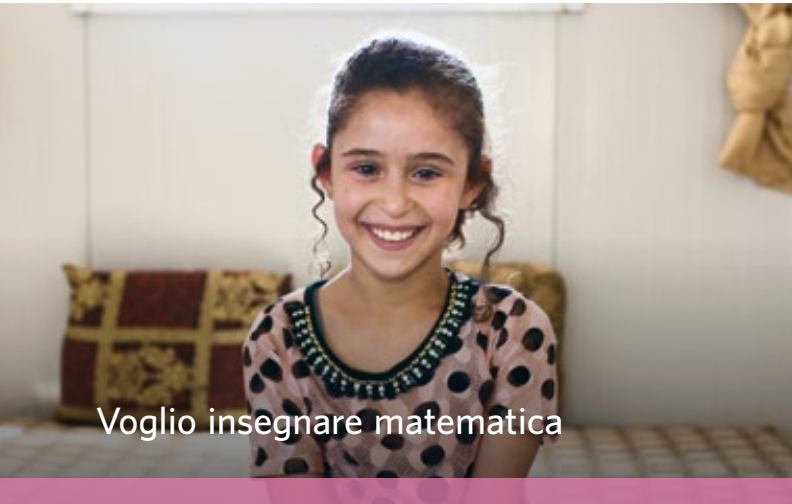
donne Determinate, REsilienti, Autonome, libere dall'Aids, Mentori e Sicure (PEPFAR, 2016).

Gavi, l'Alleanza Mondiale per Vaccini e Immunizzazione, si sta adoperando per combattere il cancro alla cervice nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, con lo scopo di vaccinare, entro il 2020, più di 30 milioni di ragazze di 9 anni contro il papilloma virus (Gavi, 2012, 2013). Dal 2010 al 2013, il programma Tesfa ("speranza" in amarico) di CARE, in Etiopia, ha dato informazioni e servizi per la salute sessuale e riproduttiva, nozioni sul risparmio e l'investimento di denaro e una serie di lezioni su come prendersi cura dei neonati e come comunicare all'interno della coppia a 5000 ragazze sposate, tra i 10 e i 19 anni. Secondo una valutazione dell'International Center for Research on Women, questo programma ha permesso di migliorare il livello di comunicazione tra le giovani donne e i loro mariti e ha avuto come risultato un abbassamento del livello di violenza di genere, un miglioramento della salute mentale tra le donne che hanno partecipato, maggior investimenti in beni economici produttivi, maggior conoscenza e utilizzo dei servizi dedicati alla salute sessuale e riproduttiva, al consolidamento del capitale sociale e del sostegno, rispetto al gruppo di riferimento. Per esempio, il 78 per cento delle ragazze che avevano ricevuto informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva, ha utilizzato contraccettivi alla fine del programma triennale, con un aumento del 27 per cento rispetto all'inizio del percorso (Edmeades et al., 2014).

Proteggere le bambine dal matrimonio precoce

Ogni giorno, nel mondo, sono 47.700 le ragazze che si sposano prima dei 18 anni. In alcune parti del mondo, una ragazza può essere data in sposa contro la sua volontà subito dopo la prima mestruazione. Il matrimonio in giovane età limita la possibilità di istruirsi e la prosperità futura; aumenta le probabilità di violenze da parte del partner, il rischio di rapporti sessuali precoci e

COSA VOGLIO FARE DA GRANDE





La contadina o l'archeologa



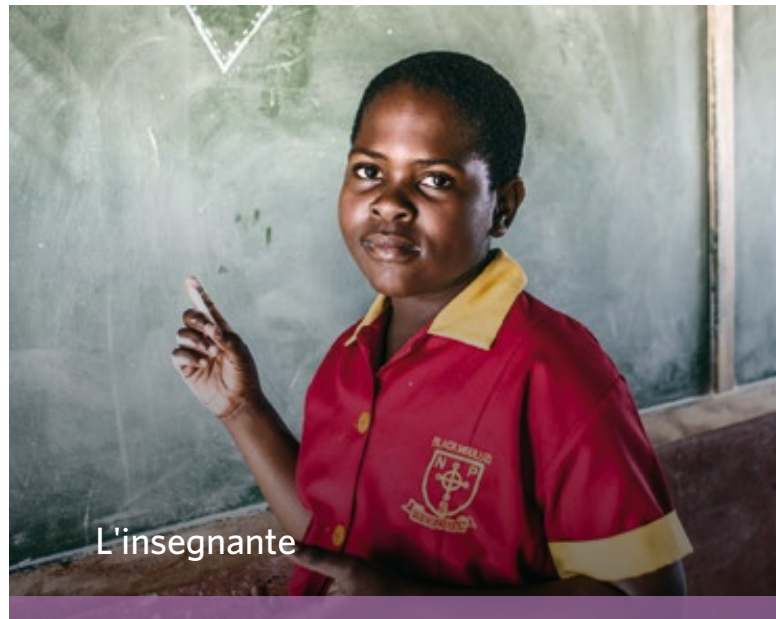
L'insegnante di educazione fisica o la poliziotta



Voglio fare la tutor per aiutare altre ragazze



Voglio lavorare in una società dove posso aiutare quei bambini che sono abbandonati, maltrattati o senz'atetto, così non saranno più soli



L'insegnante

non voluti e quello di contrarre malattie sessualmente trasmissibili (Population Council, 2015).

Per proteggere una bambina occorre intervenire prima dei suoi 10 anni e della pubertà, quando aumenta la vulnerabilità a questa pratica dannosa. Una valutazione di 23 programmi di prevenzione del matrimonio infantile, promossa dall'International Center for Research on Women, ha dimostrato che queste strategie solitamente includono:

- l'aumento dell'autonomia delle ragazze, dando loro informazioni, capacità e reti di sostegno
- l'educazione e mobilitazione dei genitori e dei membri della comunità
- il miglioramento della qualità e dell'accesso all'istruzione formale
- il supporto economico e gli incentivi per le ragazze e le loro famiglie
- l'invito a mettere in atto un quadro giuridico e politiche mirate.

La valutazione ha dimostrato che i programmi che hanno promosso la diffusione di informazioni e di conoscenze e la costruzione di una rete di sostegno per le ragazze sono quelli che hanno dato i risultati migliori. I programmi che hanno tentato di affrontare il problema solamente su grande scala, per esempio cambiando le leggi, hanno avuto un impatto minore sulla riduzione dei matrimoni precoci.

I dati raccolti dimostrano che i programmi che aiutano le ragazze povere a proseguire negli studi e a prendersi cura della propria salute permettono di ridurre l'incidenza di questa pratica dannosa. In Kenya, per esempio, il tasso di matrimoni precoci è sceso del 12 per cento tra le bambine e del 40 per cento tra i maschi grazie agli incentivi per favorire la frequenza scolastica e ai programmi di prevenzione e conoscenza dell'HIV. Tra il 2012 e il 2016, il Population Council ha condotto uno studio in Bangladesh, per determinare se i programmi di rafforzamento delle competenze indirizzati alle ragazze permettono di ridurre l'incidenza del ma-

trimonio precoce. La ricerca svolta dalla Bangladeshi Association for Life Skills, Income and Knowledge for Adolescents (BALIKA), comprendeva uno studio controllato randomizzato che ha coinvolto più di 9.000 ragazze tra i 12 e i 18 anni, in 72 comunità di intervento e 24 di controllo, in tre distretti. Tre comunità di intervento hanno sperimentato uno dei tre interventi per 18 mesi, mentre il quarto gruppo, quello di controllo, non ha ricevuto alcun intervento. I tre interventi erano:

- istruzione: le ragazze hanno frequentato lezioni di inglese e di matematica in orario scolastico; dopo la scuola, hanno frequentato corsi di informatica e di economia
- sensibilizzazione sulle questioni di genere e sui diritti: le ragazze hanno ricevuto un training specifico per lo sviluppo di competenze utili per la vita di tutti i giorni, con particolare attenzione al genere, ai diritti e al dialogo, al pensiero critico e alle capacità di prendere decisioni
- formazione sulle competenze pratiche: le ragazze hanno appreso nozioni di informatica, imprenditoria, servizi di telefonia mobile, fotografia e interventi di primo soccorso.

Le attività comuni a tutti gli interventi hanno previsto il coinvolgimento della comunità e la messa a disposizione di spazi sicuri per le ragazze che vi partecipavano, dove potersi incontrare una volta a settimana con le formatrici e le loro pari, fare amicizia, frequentare i corsi di informatica e la biblioteca.

I risultati ottenuti hanno dimostrato che le ragazze che facevano parte delle comunità di intervento avevano una possibilità su tre in meno di essere date in sposa da bambine rispetto al gruppo di controllo. Le ragazze che avevano ricevuto informazioni relative all'istruzione o alla dimensione di genere e ai diritti avevano il 31 per cento di possibilità in meno di essere date in sposa rispetto alle ragazze del gruppo di controllo, mentre quelle che avevano ricevuto una formazione sulle competenze pratiche avevano soltanto il 23 per cento



Il mio unico desiderio...
fare un viaggio con la mia famiglia in Francia o in Germania

ROSITA

ALBANIA

di possibilità in meno rispetto al gruppo di controllo. In tutti i gruppi sperimentali, le ragazze erano più motivate a proseguire gli studi e a cercare e beneficiare di servizi per la salute sessuale e riproduttiva. Il coinvolgimento della comunità, il sostegno di mentori locali e la presenza di spazi sicuri per le ragazze erano elementi comuni ai tre tipi di intervento. Il BALIKA si è concentrato sulle ragazze adolescenti dai 12 anni in su, ma il programma potrebbe adattarsi tranquillamente a ragazze di 10 anni (Population Council, 2016). Analogamente, il programma Tipping Point di CARE si appoggia sull'innovazione, le idee e l'influenza di alcune persone per affrontare il matrimonio preco-

ce in Bangladesh e in Nepal. Il progetto, rivolto alle aree geograficamente ed economicamente più isolate, mira a offrire alle adolescenti percorsi di vita alternativi (CARE, 2014). Tipping Point ha anche l'obiettivo di sensibilizzare sulla questione di genere i ragazzi che un giorno potrebbero diventare padri e avere un'influenza positiva nel proteggere i diritti delle proprie figlie e le opportunità che si offrono loro. Il programma mira a trovare soluzioni locali a problemi che hanno cause locali, attraverso la comprensione delle ragioni complesse che portano al matrimonio precoce, ivi comprese le pressioni sociali riguardo l'onore della famiglia e la percezione dei rischi e dei benefici.



Foto: © UNFPA/Claudia Porras

Proteggere le ragazze dalla violenza di genere

In tutto il mondo, le ragazze possono subire violenze sessuali, fisiche e psicologiche, dentro e intorno alla scuola e negli spazi pubblici. La vulnerabilità aumenta quando la bambina entra nella pubertà. Il rischio di violenza porta i genitori a ritirare le bambine da scuola. D'altra parte, le bambine costrette a sposarsi sono esposte al rischio di subire la violenza coniugale (Lundgren and Amin, 2015).

Per prevenire la violenza di genere e permettere alle ragazze di frequentare la scuola senza sentirsi in pericolo, bisogna mettere in atto attività di prevenzione e intervento, e approcci globali all'interno della scuola che coinvolgano studenti, genitori, insegnanti, membri della comunità e organizzazioni locali nel trovare le soluzioni più opportune. Un approccio integrato, in cui si riconosca che la violenza di genere all'interno della scuola è collegata alla violenza di genere che avviene all'esterno, è fondamentale perché avvenga un cambiamento. I codici di condotta, le politiche per la sicurezza, i sistemi tesi a garantire la riservatezza delle denunce di casi di violenza e spazi destinati soltanto alle ragazze, come i club, si sono dimostrati strumenti utili per la diminuzione della violenza di genere (Sperling e Winthrop, 2016; Taylor et al., 2010).

Nel nord dell'Uganda, dopo la guerra, un progetto che ha promosso, tra gli adolescenti e la loro comunità, attitudini e comportamenti rispettosi dell'uguaglianza di genere, riducendo la violenza e migliorando la salute sessuale e riproduttiva degli/delle adolescenti. Al termine del progetto Gender Roles, Equality and Transformation, il 48 per cento di giovani che vi hanno partecipato ha dichiarato che gli uomini e le donne sono uguali, contro il 37 per cento del gruppo di controllo. Allo stesso modo, il 43 per cento di chi ha partecipato al progetto ha riferito di utilizzare contraccettivi, rispetto al 33 per cento del gruppo di controllo (Institute for Reproductive Health et al., 2014).

Abbatte gli ostacoli all'uguaglianza di genere: il ruolo degli uomini, dei ragazzi, dei genitori e delle comunità

Accrescere l'autonomia sociale ed economica delle bambine di 10 anni procura benefici a loro stesse e ha il potere di cambiare le comunità cui appartengono. L'empowerment delle ragazze richiede l'abbattimento di numerosi e complessi ostacoli, al raggiungimento dell'uguaglianza e al cambiamento dei comportamenti negativi.

Il programma Action for Adolescent Girls di UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, ha lo scopo di proteggere i diritti delle ragazze emarginate, ritardare il matrimonio e la gravidanza, migliorare la loro condizione all'interno delle comunità (UNFPA, 2014). Il programma offre alle adolescenti, di 10 anni o più, l'opportunità di partecipare alla vita sociale e alla leadership, di prendere parte a corsi di formazione sulle competenze necessarie per la vita e a corsi di alfabetizzazione, ma anche di accedere ai servizi sanitari, compresi quelli per la salute sessuale e riproduttiva che offrono informazioni adeguate all'età.

I genitori e la comunità giocano un ruolo importante per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere. Un programma condotto da United States Centers for Disease Control and Prevention, per esempio, insegna ai genitori o ai tutori dei bambini dai 9 ai 12 anni come affrontare argomenti come le norme e la violenza di genere. Per ora sono 300.000 le famiglie che hanno partecipato al programma, poi adattato per essere applicato in altri otto paesi (Centers for Disease Control and Prevention, 2014).

Uomini e ragazzi possono essere importanti alleati e sostenitori dell'empowerment delle ragazze. Il loro coinvolgimento nei programmi che promuovono l'uguaglianza di genere può contribuire a un cambiamento duraturo.

Le idee sulla virilità sono profondamente radicate. Fin da piccoli, i maschi sono integrati in una società

in cui i ruoli di genere prevedono che il potere e il controllo spetti agli uomini. Fa parte di questo condizionamento l'idea che "essere un uomo" significa avere un comportamento dominante nei confronti delle ragazze e delle donne.

I comportamenti sessuali a rischio e violenti da parte dei giovani potrebbero essere in una certa misura elogiati dai coetanei e legittimati dalla società. Questi stereotipi danneggiano entrambi i sessi e limitano la possibilità di avere relazioni soddisfacenti e rispettose.

Molti programmi sostenuti da UNFPA si propongono di aumentare il coinvolgimento degli uomini e dei ragazzi in iniziative che promuovono l'uguaglianza di genere, l'equità e l'empowerment femminile, incoraggiando gli uomini a considerarsi partner o pari responsabili, premurosi e non violenti.

I programmi che riconoscono come i ruoli di genere e le relazioni tra uomo e donna siano strettamente legati al contesto culturale, religioso, economico, politico e sociale hanno più probabilità di avere un impatto positivo. Si basano infatti sull'idea che le relazioni di genere non siano statiche, ma si possono modificare.

I programmi rivolti agli uomini che hanno come obiettivo la trasformazione della visione di genere, come il programma Young Men Initiative di CARE, cercano di ridefinire le nozioni tradizionali di mascolinità e il modo in cui ci si aspetta che i ragazzi si comportino fin dall'infanzia. Quando si lavora con i bambini e le bambine è più facile promuovere un comportamento improntato alla parità di genere e ridurre la violenza verso le donne (CARE, 2013).

Il successo del coinvolgimento maschile in favore dei diritti e dell'empowerment delle ragazze dovrebbe riflettersi in misure tese ad accrescere il benessere di queste ultime. Invece di contare sulle testimonianze di uomini e ragazzi che affermano di aver cambiato attitudini e comportamenti, bisogna trovare mezzi realistici, confidenziali e sicuri che consentano alle ragazze stesse di valutare e riportare se la loro vita è effettivamente migliorata. (Bruce, 2009a).

Agire su più vasta scala

Grazie a programmi pilota e su scala ridotta realizzati in tutto il mondo, le bambine di 10 anni hanno ottenuto sostegno e accesso a servizi che hanno permesso loro di rafforzare il proprio capitale umano, le competenze, la propria influenza e autonomia. Tutto ciò permette di ritardare il matrimonio e la gravidanza e di compiere il passaggio verso l'età adulta in modo sicuro.

Allo stesso tempo, le azioni compiute a livello comunitario mirate alla promozione dell'uguaglianza di genere e l'impegno locale e nazionale per prevenire e affrontare la violenza di genere hanno cominciato a dare risultati positivi.

La sfida, adesso, è quella di moltiplicare e adattare gli interventi di successo per poter intervenire su un numero maggiore di ragazze e in più luoghi, e generare cambiamenti in nuove comunità.

Le misure per aiutare una bambina di 10 anni a rimanere a scuola fino al completamento dell'istruzione secondaria sono assolutamente indispensabili; l'istruzione permette di sposarsi più tardi e posticipare la gravidanza, di godere di una salute migliore, avere redditi più elevati nel corso della vita e maggiori possibilità di diventare una donna adulta in buona salute e produttiva, nonché di realizzare appieno il proprio potenziale nel corso dei prossimi quindici anni.

Ogni ragazza, in ogni parte del mondo, ha il diritto di essere indipendente e informata, di poter prendere le decisioni in modo autonomo e fare le proprie scelte di vita. Eppure, ci sono milioni di bambine di 10 anni che non sono in grado di esercitare i propri diritti e che di conseguenza vedranno la loro traiettoria di vita peggiorare progressivamente.

Uno sforzo concertato da parte di governi, società civile, comunità e istituzioni internazionali, teso ad apprendere le lezioni di iniziative di successo per replicarle in paesi tanto diversi come gli Stati Uniti, l'India e l'Etiopia, può far sì che la comunità internazionale possa trasformare l'avvenire di ogni bambina di 10 anni e dare piena realizzazione al suo potenziale.



Il mio unico desiderio...
Vorrei diventare una poliziotta

SAMANTHA

BRASILE



CAPITOLO

IMMAGINARE IL FUTURO E AGIRE

Cambiare il mondo per le bambine di 10 anni

Entro il 2030, il mondo potrebbe essere completamente diverso per queste bambine. Se gli Obiettivi delle Nazioni Unite per uno sviluppo inclusivo, equo e sostenibile saranno raggiunti nei prossimi 15 anni, ciascuna di loro avrà l'opportunità di essere in buona salute, protetta e scolarizzata. Non sarà data in sposa o mutilata contro la sua volontà. I suoi diritti saranno rispettati dalla legge e sostenuti da un ampio consenso sociale. Non sarà più svantaggiata rispetto a un bambino della sua stessa età.

Foto: © UNFPA/Maks Levin



Alcune di queste ragazze, nel mondo, godono già di questi vantaggi. Quando compiranno 25 anni, nel 2030, avranno già gli strumenti adatti per una vita adulta produttiva e appagante. Avranno maggiori possibilità di fare scelte giuste sul modo di vivere, il lavoro, l'educazione dei figli e contribuiranno positivamente alla società e all'economia del loro paese. Al contrario, molte altre bambine di 10 anni, nel mondo, quando avranno 25 anni vivranno in povertà, dovranno affrontare gravidanze numerose e ravvicinate e alcune di loro avranno già una bambina di 10 anni. Avranno competenze limitate, saranno esposte al rischio di abusi, le loro prospettive di miglioramento saranno incerte e tutto questo si rifletterà in un deficit di sviluppo per i loro paesi.

Non è troppo tardi per evitare che tutto questo accada. La rotta che porta all'emarginazione e all'impoverimento si può ancora correggere e si possono ancora adottare misure per evitare che tutto questo si verifichi di nuovo. Bisogna però che i paesi e le persone coinvolte nella vita di queste bambine agiscano in fretta.

Non esiste un Paese al mondo che possa vantarsi di garantire alle bambine di questa età tutti i diritti e le opportunità che dovrebbero avere. Tutti i paesi hanno ancora molto lavoro da fare, anche se in direzioni diverse. In generale, i paesi più ricchi hanno un sistema di istruzione e sanitario migliore, ma devono ancora impegnarsi pienamente in favore della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi, della protezione dalla violenza e per l'eliminazione di quelle norme che minano la fiducia delle ragazze nelle proprie capacità.

Queste sono priorità anche nei paesi più poveri. Molti di questi hanno concentrato i propri sforzi sull'istruzione primaria e sull'accesso ai servizi sanitari di base. Adesso devono fare un salto di qualità per quanto riguarda la scuola secondaria, che deve essere di qualità, e l'assistenza sanitaria a misura di bambina, dei suoi bisogni e dei mutamenti fisici e psicologici che vive.

Per l'Agenda 2030 è iniziato il conto alla rovescia. Le bambine di 10 anni crescono. Cosa dobbiamo aspettare per cambiare il loro mondo? Il nostro mondo?

Tutte le bambine di 10 anni dovrebbero godere dei loro diritti umani

Come affermato nell'Agenda 2030, le leggi nazionali, applicate da concrete pratiche legali, sono la base su cui poggiano i diritti e da cui partire per porre fine a qualsiasi discriminazione contro le bambine. La Convenzione dei diritti del fanciullo del 1989, firmata da quasi tutti i paesi del mondo, afferma che i bambini sono titolari di diritti e non sono una semplice proprietà dei loro genitori. Tuttavia questi diritti rimangono spesso invisibili o sono minati dall'esistenza di leggi che riflettono tradizioni dannose, per esempio autorizzando il matrimonio precoce.

L'impegno legislativo

Sono sempre di più i paesi che si impegnano a promuovere l'uguaglianza di genere all'interno della propria Costituzione: ciò non toglie che tali provvedimenti potrebbero essere ulteriormente rafforzati estendendo esplicitamente la loro portata a tutte le donne, *comprese* le bambine. Uniformare le leggi nazionali con i trattati sui diritti umani che sono stati ratificati o con gli altri accordi che garantiscono protezione alle ragazze e alle donne permetterebbe, inoltre, di rendere concreta l'uguaglianza di genere anziché lasciarla nell'ambito della retorica. Il principio guida degli ordinamenti giuridici dovrebbe essere quello di proteggere le giovani adolescenti da qualsiasi danno e riconoscere la loro autonomia crescente dal momento che, se i loro diritti vengono protetti, sono in grado di prendere decisioni responsabili (The Lancet Commissions, 2016). Il divieto assoluto di accesso alla contraccezione, per esempio, ha fatto ben poco per frenare l'espressione della sessualità nell'adolescenza, con ripercussioni particolarmente pesanti sulle ragazze. Un'educazione sessuale completa, con la possibilità di accedere a diversi mezzi di contraccezione e ad altri servizi per la salute sessuale e riproduttiva, permetterebbe alle adolescenti di fare la scelta giusta, riducendo il tasso di gravidanze e di trasmissione dell'HIV. L'istituzione di un'età minima

legale per avere accesso alla contraccezione e ai test per l'HIV è un provvedimento ottuso che priva della protezione chi ne ha più bisogno.

Ogni Paese dovrebbe emanare e mettere in atto leggi che vietino le pratiche dannose, comprese le MGF e il matrimonio precoce. L'età minima per il matrimonio dovrebbe essere fissata a 18 anni, evitando definizioni ambigue come "pubertà", fase che, nelle bambine, comincia all'età di 8 anni. Le leggi dovrebbero contrastare qualsiasi forma di violenza contro le ragazze, sia che avvenga a casa, a scuola, per strada, online, o in qualsiasi altro contesto, e punire tutti gli autori della violenza, parenti inclusi. La legislazione dovrebbe riflettere il fatto che il genere rende le ragazze più vulnerabili alla violenza, anche di tipo sessuale, rispetto ai coetanei maschi e potrebbe per esempio prevedere l'obbligo di fornire alle ragazze servizi più completi, per prevenire e gestire i casi di abuso.

Altre riforme dovrebbero mirare a colmare proattivamente le differenze che esistono tra bambine e bambini per quanto riguarda la realizzazione dei propri diritti, come, ad esempio, il diritto all'istruzione. Il livello minimo di istruzione previsto dalla legge dovrebbe essere uguale per maschi e femmine e, laddove esista *de facto* uno sfasamento nelle *performance* delle bambine, il sistema educativo dovrebbe agire per raggiungere un'uguaglianza reale.

Agire sulla prassi legale

Riformare le leggi vuol dire poco se non si modifica contemporaneamente anche la prassi legale. Un elemento importante per frenare il matrimonio precoce, per esempio, sarebbe quello di richiedere sempre la registrazione del matrimonio e far ricorso a tutte le componenti del sistema giudiziario per esigere l'applicazione della norma. I funzionari che si occupano di casi che coinvolgono bambine, devono essere preparati ad agire con sensibilità e riservatezza, a contrastare le tendenze discriminatorie legate al genere e all'età e a svolgere il proprio lavoro nel pieno rispetto dei diritti

delle bambine. La consapevolezza, tra le bambine di 10 anni, è altrettanto importante. Devono cominciare a conoscere i propri diritti umani e legali e dove poter trovare sostegno e protezione in caso di necessità, attraverso i servizi legali o sanitari, i gruppi di pari, il *mentoring* scolastico o altre opzioni.

Le bambine di 10 anni devono godere delle stesse opportunità

Tutte le bambine devono avere pari opportunità di essere in buona salute, istruite a un livello adeguato all'età, e avere le capacità per prendere decisioni che le riguardano – dopotutto, sono questi i loro diritti. Devono ricevere sostegno per la loro crescita e il loro sviluppo, indipendentemente da dove si trovino, sia che crescano in comunità povere che benestanti, in zone rurali o urbane, in qualsiasi fase della loro migrazione o dei loro spostamenti. Dare questo supporto porta con sé l'ulteriore vantaggio di accelerare la transizione demografica e, di conseguenza, le dimensioni del relativo dividendo demografico.

Una scuola di qualità e sicura, aiuta le bambine a terminare i propri studi

Per una bambina di 10 anni, un'istruzione di qualità rappresenta un diritto e una via per realizzare molti altri suoi diritti; eppure 16 milioni di bambine tra i 6 e gli 11 anni, il doppio rispetto al numero dei coetanei maschi, non andranno mai a scuola (World Bank Group, 2016). Le ragazze hanno meno probabilità di frequentare la scuola secondaria e, in certi contesti, di terminarla. Per una ragazza questo rappresenta un fallimento su diversi fronti. La scolarizzazione dovrebbe permettere alle ragazze non solo di acquisire le competenze necessarie per poter lavorare, ma anche per comunicare e interagire con la comunità internazionale, reclamare i propri diritti e assicurare risorse a se stesse e alla propria famiglia (Sperling and Winthrop, 2016). La scuola dovrebbe rinforzare l'autostima, la capacità di immaginare e fare progetti per il futuro, una profonda comprensione

di cosa significano uguaglianza di genere e relazioni sane tra i sessi, assieme alla capacità di perseverare di fronte alle avversità.

Nei paesi in cui l'istruzione secondaria non è ancora universale, la politica deve essere orientata in questa direzione, in linea con gli impegni dell'Agenda 2030. In molti paesi, rendere obbligatoria l'istruzione secondaria potrebbe essere l'unica misura efficace per arginare l'abbandono scolastico tra le ragazze. Strategie importanti in favore di queste ultime, a qualsiasi livello, includono la presenza di insegnanti di ambo i sessi e presidi formati ad una sensibilità di genere e capaci di promuovere l'uguaglianza di genere (Population Reference Bureau, 2016). I programmi scolastici non dovrebbero veicolare stereotipi di genere, ma incoraggiare una riflessione critica, soprattutto per quanto concerne le norme discriminatorie (Population Reference Bureau, 2016). L'istituzione di borse di studio per merito, l'opportunità di seguire corsi di formazione professionale, i pro-



“ A 25 anni, mi piacerebbe essere indipendente. Mi piacerebbe essere un'avvocatessa. ”

Milena, 10
MOZAMBICO

Foto: ©UNFPA/Augusto Semente

grammi di tutorato e l'influenza di persone che sono riuscite sul piano professionale possono influenzare la frequenza scolastica femminile.

Le scuole devono essere luoghi sicuri e puliti e avere a disposizione servizi sanitari riservati alle ragazze, dal momento che la loro mancanza potrebbe spingere i genitori a ritirarle da scuola.

Scuole vicine a casa e orari scolastici che permettano alle ragazze di tornare a casa prima che faccia buio, possono rassicurare i genitori e ridurre il rischio di violenza di genere. Classi riservate esclusivamente alle ragazze e luoghi di apprendimento “sicuri”, possono offrire loro spazi dove acquisire competenze in materia di presa di decisioni e di leadership, competenze che sarebbe più difficile coltivare in luoghi dove queste attitudini sono riservate principalmente agli uomini e ai ragazzi. Le attività sportive extrascolastiche possono ugualmente essere un'occasione per acquisire autonomia (Sperling e Winthrop, 2016).

Nei paesi sviluppati, in America Latina e nei Caraibi, nell'Asia orientale e nel Pacifico, le bambine, oggi, ottengono risultati scolastici migliori rispetto ai bambini (UNICEF, 2011), ma i paesi devono affrontare la sfida di colmare il divario che colpisce le ragazze rimaste ai margini a causa di povertà, disabilità, razza e molti altri fattori.

Alcuni paesi con reddito elevato hanno adottato sempre più spesso misure di calcolo dei risultati universitari raggiunti dagli studenti molto limitate, con il conseguente rischio che le scuole perdano il loro ruolo essenziale nello sviluppo di competenze; questo approccio ha conseguenze particolari sulle ragazze che hanno difficoltà a gestire fonti di informazione spesso contraddittorie, inclusi *i media*, che plasmano negativamente la loro percezione di sé (The Lancet Commissions, 2016). È necessario che tutti i paesi applichino politiche che permettano alle ragazze che rimangono incinte di proseguire gli studi e di ritornare a scuola dopo il parto. Le bambine che hanno abbandonato la scuola a causa del lavoro minorile o dello sfruttamento sessuale dovrebbe-

ro avere la possibilità di seguire programmi di recupero e di istruzione informale di qualità.

Un servizio sanitario su misura per tutte le giovani adolescenti

L'accesso a servizi sanitari di qualità è una componente essenziale e complementare all'educazione di qualità: aiuta le ragazze a studiare meglio. Gli obiettivi dell'Agenda 2030 prevedono di garantire a tutti l'accesso ai servizi per la salute riproduttiva e sessuale e una copertura sanitaria universale. Attualmente, però, in diversi paesi, una bambina di una comunità povera utilizzerà il sistema sanitario solo da piccola, per le vaccinazioni, e poi non più, fino alla prima gravidanza (Bruce, 2009a). Le adolescenti, inoltre, usufruiscono del livello più basso di copertura sanitaria rispetto a ogni altro gruppo d'età (The Lancet Commissions, 2016) e saranno il prossimo obiettivo degli sforzi per raggiungere la copertura universale. Le strategie da adottare devono essere pensate su misura per gli adolescenti, specialmente per le ragazze, tenendo conto del fatto che la loro infanzia biologica è più breve e che, a partire dai 10 anni, il loro corpo sarà considerato sempre di più come un bene di cui disporre, per il lavoro, per il sesso o come "macchina per procreare" (Bruce, 2006). Una delle misure da prendere potrebbe essere un check-up, da fare a 10 anni, per lo screening di malattie quali la malaria, i deficit nutrizionali come l'anemia, i rischi per la salute sessuale e riproduttiva, comprese le gravidanze e l'HIV, i problemi di salute mentale e i segni di violenza di genere. Si potrebbe approfittare di queste occasioni per cominciare a informare le ragazze sui propri diritti (Bruce, 2009a).

L'adeguamento dei servizi sanitari esistenti ai bisogni dei giovani adolescenti si è rivelato più efficace rispetto alla creazione di nuovi centri, pensati appositamente per loro. I servizi erogati devono essere di buona qualità, garantire la riservatezza di chi ne usufruisce e possibilmente essere gratuiti o a basso costo, come è successo, in certi casi, per i bambini che avevano meno

di 5 anni (Santhya and Jejeebhoy, 2015). Chi fornisce questi servizi deve avere buone capacità di comunicazione e mostrarsi rassicurante; dovrebbe inoltre essere formato per evitare atteggiamenti o pratiche discriminatorie legate al genere, all'età o alle condizioni socio-economiche.

La sensibilizzazione della comunità permette ai genitori e agli adolescenti, ragazze e ragazzi, di conoscere i servizi a loro disposizione cui possono avere accesso anche senza essere accompagnati dai genitori. Tutto questo richiede strategie differenti per ragazze e ragazzi, che vivono in ambienti diversi all'interno delle loro comunità, e la diffusione di messaggi mirati ai problemi di salute specifici dei due gruppi.

In un momento di sviluppo cerebrale paragonabile solamente a quello dell'infanzia, nell'adolescenza possono avere origine rischi che rappresentano minacce immediate per la salute o essere causa di malattie che si presenteranno più in là.

Alcuni di questi rischi sono collegati alle dinamiche di genere. Le ragazze che possono muoversi con più difficoltà e sono meno coinvolte in attività sportive o esercizi, per esempio, possono tendere all'obesità, che è in aumento in molti paesi. I deficit mentali, sebbene ancora oggi siano valutati solo approssimativamente, possono essere correlati con esperienze di discriminazione di genere e di violenza e costituire un fattore importante di morte e disabilità. Il suicidio rappresenta oggi la prima causa di mortalità tra le adolescenti più grandi (OMS).

Questi problemi sottolineano ulteriormente l'importanza della prevenzione e di interventi da attuare all'inizio dell'adolescenza, prima che si instaurino comportamenti potenzialmente dannosi. I programmi che promuovono la creazione di orti domestici hanno portato a un aumento dei livelli di ferro e hanno abbassato rapidamente il tasso di anemia tra le ragazze, oltre ad aver migliorato la nutrizione in generale (The Lancet Commissions, 2016). Questi programmi sono anche utili per trasmettere competenze capaci di incrementare

l'autonomia, come per esempio le tecniche di coltivazione moderne che le ragazze che vivono in zone rurali potranno utilizzare per migliorare la propria situazione economica. Questi programmi possono essere integrati in un'educazione a un'alimentazione sana che le ragazze metteranno in pratica in futuro, in seno alle proprie famiglie, e che può creare le condizioni per gravidanze future in buona salute.

Tendere verso un'educazione alla sessualità completa e universale

Un'educazione alla sessualità che sia completa e adatta all'età è un elemento fondamentale per prevenire i rischi per la salute. Molti paesi dovrebbero prendere in considerazione l'idea di estendere questa educazione alle bambine di 10 anni, dal momento che, laddove questa educazione viene impartita, solitamente comincia a 12 anni, quando per molte ragazze è già troppo tardi. Dovrebbe essere erogata non solo a scuola, ma raggiungere anche quei milioni di bambine che non possono frequentarla. Dovrebbe essere fatta su misura, in base ai diversi gruppi di età e vertere su tutti gli aspetti della sessualità, sia biologici che sociali e psicologici. Le ragazze dovrebbero essere in grado di identificare eventuali rischi, acquisire competenze per la vita e valori positivi quali il rispetto dei diritti umani e della diversità, la cittadinanza attiva, l'uguaglianza tra i sessi, la vulnerabilità e l'esclusione (UNFPA, 2014a).

Laddove un'educazione sessuale completa ha aiutato le ragazze a capire le dinamiche di genere e di potere, essa è stata più efficace nel ridurre le gravidanze e le infezioni trasmesse sessualmente (Santhya and Jejeebhoy, 2015). I corsi di formazione professionale o altri meccanismi, come i gruppi di risparmio, possono contribuire a raggiungere questi risultati e orientare le ragazze verso il loro futuro. In America Latina, l'educazione sessuale è già ampiamente disponibile, ma potrebbe estendersi ulteriormente alla prevenzione di malattie non trasmissibili o ai problemi di salute mentale (Santhya and Jejeebhoy, 2015).

Partecipare: la via verso una cittadinanza attiva

A 10 anni, le bambine dovrebbero cominciare a imparare come si diventa cittadine attive e leader. La partecipazione è un diritto fondamentale, che aiuta lo sviluppo della personalità e delle capacità individuali e che potrebbe aiutare a superare le discriminazioni e le disuguaglianze.

Le ragazze, quando conoscono i propri diritti e la nozione di cittadinanza attiva, sono in grado di portare soluzioni nuove ai problemi familiari e scolastici e allo sviluppo delle loro comunità (UNICEF, 2011).

Questo processo potrebbe essere integrato nei corsi completi di educazione sessuale, ma richiede anche ulteriori luoghi di incontro che permettano alle ragazze di mettere in pratica le nuove competenze e di accrescerle. Tra le opzioni possono esserci gruppi di discussione a scuola o nei club, i forum delle comunità con spazi riservati alle ragazze dove poter esprimere le proprie idee o, ancora, i parlamenti della gioventù che includano le coorti più giovani.

I processi che favoriscono la partecipazione devono essere gestiti con rigore, dal momento che molti finiscono per essere poi dominati dagli adulti e, anche tra giovani adolescenti, le ragazze sono solitamente più reticenti dei ragazzi.

Le bambine di 10 anni dovrebbero essere protette dai rischi

Per queste bambine, i rischi sono molteplici e molti di questi possono avere conseguenze che durano tutta la vita. La prima protezione contro questo tipo di rischio è un semplice certificato di nascita. Sinonimo di "personalità giuridica", il certificato costituisce un passaporto per una vasta gamma di servizi e diritti, una salvaguardia contro l'abuso. Sebbene il numero di bambini privi di certificato di nascita sia quasi uguale a quello delle bambine, per queste ultime la mancanza del certificato può avere conseguenze più gravi, per esempio la mancanza di prove che attestino la pratica del matrimonio precoce. La registrazione della nascita



Il mio unico desiderio...
crescere e diventare una persona responsabile.

TEMAWELASE

SWAZILAND

dovrebbe essere gratuita, obbligatoria e garantita per legge (UNICEF, 2003).

Frenare la violenza di genere

In tutto il mondo, le ragazze sono a rischio di violenza a causa del sesso, dell'età o di entrambi. Alcuni studi suggeriscono che la maggioranza delle donne vittime di violenza sessuale, l'ha subita durante l'adolescenza (UNICEF, 2014). Molti casi di violenza, anche di quella già ritenuta illegale, non vengono mai denunciati. Se da un lato sono aumentati i servizi per prevenire e affrontare i casi di violenza, dall'altra tali servizi sono tutt'altro che universali. Bisogna fare ancora molto per rispondere ai bisogni specifici delle giovani adolescenti, soprattutto in riferimento agli impegni dell'Agenda 2030 per l'eliminazione di ogni forma di violenza contro le ragazze.

Nuove misure potrebbero includere la sensibilizzazione delle ragazze a rischio nelle scuole, negli spazi di riunione comunitari, nei luoghi in cui si incontrano, o anche linee telefoniche specifiche e applicazioni per il cellulare che potrebbero essere più accessibili, date le difficoltà di spostamento o i problemi di riservatezza.

Unità speciali della polizia o del sistema giudiziario, con personale in gran parte femminile, potrebbero migliorare l'identificazione e la denuncia dei casi di violenza, come avviene, in alcuni paesi, con le reti di funzionari comunitari specializzati nella protezione dell'infanzia. Il personale dovrà essere formato per interagire in modo efficace con le ragazze o con i loro tutori che potrebbero facilitare o impedire l'accesso ai servizi. Le ragazze devono anche sapere che cos'è la violenza e conoscere i mezzi a disposizione per proteggersi, inclusa la denuncia.

Le misure volte a proteggere le vittime di violenza dovranno includere l'accesso libero ai servizi per la salute riproduttiva e per il counselling in caso di stupro, indipendentemente dall'età della ragazza; una protezione assoluta contro l'attitudine profondamente radicata di considerare quest'ultima colpevole della violenza

subita che, nei casi più estremi, si traduce in pratiche orribili come il cosiddetto delitto d'onore. Le ragazze sposate devono essere sostenute per alleggerire la pressione che grava su di loro perché abbiano un figlio, per migliorare i servizi per la salute riproduttiva e assicurare loro la possibilità di continuare gli studi e raggiungere le competenze necessarie a soddisfare i propri bisogni (Population Reference Bureau, 2016).

Offrire gli strumenti per combattere la povertà

Nei paesi poveri e nelle comunità povere dei paesi più ricchi, i pericoli cui vanno incontro le ragazze aumentano con l'aumentare della povertà. Le ragazze, che occupano la posizione più bassa in seno alla famiglia, finiscono per diventare un meccanismo di adattamento. Se condizioni meteorologiche estreme legate ai cambiamenti climatici distruggono un raccolto, o un conflitto armato spinge la popolazione a fuggire dal paese, o le comunità mancano dei mezzi e delle competenze per cogliere opportunità migliori, le ragazze sono le prime a essere private di cibo, cure mediche e istruzione. Verranno costrette a sposarsi per ridurre le spese della famiglia, saranno vendute o vittime della tratta di esseri umani.

I programmi di protezione sociale possono mitigare questi rischi, ma devono essere attenti alle vulnerabilità specifiche delle ragazze e alle dinamiche interne alla famiglia, che spesso favoriscono i ragazzi. Se il numero di bambine che abbandona la scuola è superiore al numero di bambini, per esempio, un aiuto economico può essere un buon incentivo perché la famiglia sostenga l'istruzione delle ragazze, con conseguenti benefici sulla riduzione dei matrimoni precoci e delle gravidanze, come è avvenuto in Malawi (Sanfilippo et al., 2012). In quei paesi che mettono in atto strumenti di protezione sociale in grado di garantire uno standard minimo di benessere per tutti i cittadini, la misura del loro successo deve essere valutata anche su quanto siano in grado di garantire il rispetto dei diritti di tutte le ragazze.

Nessuna bambina di 10 anni deve essere dimenticata

L'Agenda 2030 si impegna a non lasciare ai margini nessuna persona. Alcune bambine che già rischiano l'esclusione a motivo dell'età e del loro sesso, diventano ancora più vulnerabili a causa dell'appartenenza etnica o del luogo dove vivono. Buone leggi, politiche e interventi indirizzati alle bambine di 10 anni possono non essere in grado di affrontare questi fattori in modo adeguato. Se l'obiettivo è l'uguaglianza per tutte queste bambine, possono essere necessarie misure specifiche per quelle più escluse. In alcuni paesi, possono essere necessari interventi di sensibilizzazione sulle pratiche discriminatorie che sono rimaste sotto silenzio e non sono state messe in discussione. Se queste pratiche vengono alla luce, si può cominciare a sviluppare programmi che le correggano.

Per esempio, si possono adottare azioni positive per affrontare le disuguaglianze di potere e di accesso, offrendo alle ragazze delle opportunità che altrimenti non avrebbero mai avuto.

Questo processo dovrebbe essere sostenuto da analisi sistematiche di cui tener conto nell'elaborazione delle politiche. Per esempio, come mai il tasso di matrimoni è più alto tra le adolescenti che appartengono a un determinato gruppo etnico? I sistemi legislativi nazionali garantiscono sufficiente protezione? La mancanza di informazione è dovuta a problemi di linguaggio? Se il tasso di abbandono scolastico delle bambine di 10 anni è più alto nelle zone rurali che nelle città, è perché non ci sono abbastanza insegnanti? O la mancanza di lavoro qualificato non ha lasciato intravedere alle ragazze e alle loro famiglie nessun vantaggio economico futuro che giustifichi la loro permanenza a scuola? L'inizio dell'adolescenza può rappresentare il momento adatto per correggere proattivamente le disuguaglianze che possono manifestarsi più tardi, quando le bambine di dieci anni diventeranno adulte o, addirittura, nella generazione successiva. Una bambina che appartiene a un contesto povero, sposata in giovane età e diventa-

ta madre poco dopo, a cui è stato insegnato che sono gli altri a decidere per lei, ha davvero poche possibilità di creare una vita migliore per sé e la propria famiglia (The Lancet, 2013).

Le bambine di 10 anni dovrebbero godere di una giusta parte di risorse

Le decisioni sull'investimento di risorse pubbliche e private possono avere implicazioni a lungo termine sulle bambine di 10 anni. Se una bambina di questa età ha ricevuto nella prima infanzia risorse inadeguate, avrà una serie di svantaggi. Se le risorse continuano a essere insufficienti e non si adeguano ai suoi bisogni in continuo cambiamento, gli svantaggi diventeranno ancora più gravi e saranno parte integrante della sua vita da adulta. Al contrario, investimenti adeguati e mirati a ogni fase della vita possono dare un grande contributo per il benessere di queste bambine e per una società più prospera, anche grazie al dividendo demografico.

L'insufficienza dell'investimento attuale sulle giovani adolescenti non è stata ancora quantificata, ma alcuni calcoli permettono di farsi un'idea dei costi economici, e quelli sociali si possono immaginare, specialmente nei paesi più poveri che hanno più difficoltà a finanziare il proprio sviluppo.

Nella maggior parte dei paesi del mondo, il tasso delle ragazze che completano gli studi secondari è inferiore a quello dei ragazzi, anche se l'aumento dell'1% di questo tasso può portare a un incremento dello 0,3% del reddito pro capite (World Bank Group, 2016).

Un terzo dell'abbandono scolastico da parte delle ragazze è dovuto al matrimonio precoce; ciò comporta ulteriori costi, a causa della maggiore crescita della popolazione e dell'abbassamento del salario per le donne. L'eliminazione del matrimonio precoce, nel solo Niger, potrebbe produrre benefici per oltre 25 miliardi di dollari, tra il 2014 e il 2030 (Wodon et al., 2015). Secondo una stima, l'India perde 56 miliardi l'anno a causa delle gravidanze delle adolescenti, dell'alto tasso di abbandono scolastico nell'istruzione secondaria e

della disoccupazione tra le giovani donne (International Center for Research on Women, 2013a).

Investire diversamente

La riduzione di queste perdite e la realizzazione dei diritti delle ragazze dipendono da nuove scelte di investimento. La priorità assoluta, adesso, è garantire la frequenza scolastica alle ragazze fino al completamento della scuola secondaria, visto il successo degli investimenti in anni recenti che hanno permesso di aumentare considerevolmente l'accesso alla scuola primaria. Un'altra priorità è garantire un'educazione sessuale completa, che cominci prima della pubertà o, al massimo, entro i 10 anni. Contemporaneamente, si potrebbe investire di più nella nutrizione e nei servizi per la salute mentale durante la prima adolescenza. Nella maggior parte dei paesi, gli sforzi fatti per contrastare la violenza non hanno ancora affrontato l'enorme gamma di tipologie di violenza che una ragazza può subire. Le operazioni di soccorso umanitario sono state lente nell'intraprendere azioni che rispondessero alle specificità di ciascun sesso, specialmente per quanto riguarda le ragazze.

Altri investimenti potrebbero essere mirati ad attenuare quei fattori che fanno sì che le ragazze abbandonino la scuola. Molti di questi sono dovuti alla piaga del lavoro domestico non remunerato. Le strutture per l'infanzia e i programmi di sviluppo per la prima infanzia – un impegno dell'Agenda 2030 – hanno un doppio vantaggio: liberano le adolescenti dal peso di doversi occupare dei fratelli e sorelle più piccoli e permettono a tutti, bambini e bambine, di fare il primo passo verso la propria istruzione futura.

Le infrastrutture per portare l'acqua nelle case e nelle comunità potrebbero far risparmiare a molte ragazze tante delle ore che impiegano per andare a prendere l'acqua, ogni giorno: ne beneficerebbe anche il raccolto del grano e l'igiene.

Monitorare l'equa distribuzione dei fondi

Controllare come vengono raccolti e spesi i fondi pub-


blici potrebbe evidenziare se le scelte politiche sono in linea con i diritti delle bambine di 10 anni. Disaggregando i dati per sesso e per età, possiamo per esempio controllare se i fondi spesi nei servizi sanitari destinati ai giovani, hanno favorito i ragazzi in maniera del tutto sproporzionata; se la politica fiscale incentiva le grandi aziende e se i tagli alle spese riducono i servizi specializzati per aiutare le bambine delle comunità più povere a rimanere a scuola. Un numero di paesi hanno cominciato ad adottare progetti di budgeting sensibili al genere e adattati a bambini e bambine, che dovrebbero avere effetti a più ampio raggio. Si potrebbe cominciare dando la priorità a settori come la salute e l'istruzione, per poi estenderli a tutte le risorse pubbliche, non solo quelle tradizionalmente associate alle donne e ai bambini e stabilendo solidi legami tra la dimensione di genere e i diversi stadi della vita.

Le statistiche dovrebbero riflettere la situazione di tutte le bambine di 10 anni

Con i suoi 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile e i suoi 169 target, l'Agenda 2030 probabilmente rivoluzionerà il modo in cui vengono raccolti i dati ed elaborate le statistiche a livello nazionale, dal momento che i vari paesi saranno tenuti a misurare i loro progressi, inclusi quelli delle bambine di 10 anni. Oltre al richiamo dell'Agenda affinché a tutte le bambine e in tutti i paesi siano garantite uguaglianza e competenze, gli Obiettivi prevedono di affrontare i bisogni nutrizionali delle adolescenti, assicurare a tutte le ragazze la possibilità di ricevere un'educazione prescolare e secondaria di qualità, eliminare tutte le forme di violenza nella sfera pubblica e in quella privata, fornire adeguati servizi igienico-sanitari e porre fine al matrimonio precoce e alle MGF.

Elaborare nuovi dati

La maggior parte dei paesi dovrà sviluppare nuovi dati per monitorare i progressi fatti in questi ambiti;

A young girl with dark hair, smiling broadly, is wearing a white school uniform with a red tie and blue suspenders. She is holding a white doll with red hair. The background is a weathered wall with peeling paint and a wooden door frame.

Il mio unico desiderio...
avere una bicicletta, per andare a scuola insieme ai miei amici.

TUONG ANH

VIETNAM

per esempio, la nutrizione viene già monitorata per i bambini piccoli, ma non per le adolescenti. Serviranno altri dati per descrivere meglio la realtà dei problemi di lunga durata, come le esigenze non soddisfatte di contraccezione. Le misurazioni, in questo campo, solitamente cominciano a 15 anni, anche se le adolescenti poco al di sotto di questa età potrebbero comunque avere bisogni che non vengono soddisfatti. La realizzazione degli impegni a favore del benessere delle bambine dipende anche dalla raccolta di informazioni dettagliate sulle giovani adolescenti e sulle norme di genere, sulle disposizioni dei genitori riguardo all'istruzione e alla salute, compresa quella mentale, sulla qualità dell'istruzione, sulla partecipazione alla presa di decisioni in seno alla famiglia e alla comunità e sull'accesso dei giovani agli strumenti finanziari, come i conti di risparmio.

Utilizzare al meglio i dati esistenti

In alcuni casi, i dati a nostra disposizione possono essere utilizzati in modo più proficuo, come nel caso di quelli forniti dai censimenti nazionali che, se meglio analizzati, possono darci un quadro più chia-

ro della vita delle giovani adolescenti. Queste cifre potrebbero essere combinate con nuove fonti di dati, come mappe satellitari che monitorano il cambiamento climatico, per vedere se è possibile ottenere qualche nuova informazione sulla vulnerabilità delle adolescenti.

I Sondaggi Demografici e Sanitari (DHS) e i Sondaggi a campione con indicatori multipli, effettuati in alcuni paesi, potrebbero ampliarsi con l'aggiunta di domande retrospettive su problemi quali le conoscenze in materia di salute riproduttiva e le attitudini della popolazione tra i 15 e i 19 anni, per acquisire informazioni sulla prima adolescenza. Grazie alle inchieste mondiali sulla salute degli/le studenti/esse (Global School-based Student Health Survey series), condotte dall'OMS, stanno emergendo molte informazioni su bambini e bambine di 10 anni, ma non esistono dati altrettanto precisi per chi non frequenta la scuola.

Sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli industrializzati bisognerà rinforzare alcune capacità tecniche per produrre i dati richiesti dall'Agenda del 2030. Questa è un'occasione non solo per ampliare il tipo di dati, ma anche la loro portata, idealmente a livello di comuni-

10 AZIONI FONDAMENTALI PER

LEGGI

1

Sancire l'uguaglianza delle ragazze, con il supporto di una legislazione coerente.

2

Vietare qualsiasi pratica dannosa contro le ragazze e alzare l'età minima per il matrimonio a 18 anni.

SERVIZI

3

Offrire un'istruzione sicura, che sostenga l'uguaglianza tra i generi nei vari corsi di studio, negli standard di insegnamento e nella attività extracurricolari.

4

Sul percorso verso un'assistenza sanitaria universale, introdurre check-up per la salute fisica e mentale di tutte le bambine di dieci anni.

5

Offrire un'educazione sessuale completa e universale all'inizio della pubertà.

tà. Livelli più specifici di disaggregazione dei dati permetterebbero di identificare le disuguaglianze che le adolescenti in generale devono affrontare, ma anche le ragazze che subiscono vari tipi di emarginazione. Altre analisi, ancora più specifiche, potrebbero non solo mettere in evidenza i problemi, ma anche indicare le possibili soluzioni.

Tutte le bambine di 10 anni dovrebbero avere il sostegno di chi sta loro vicino

All'inizio dell'adolescenza, una ragazza assimila velocemente le norme accettate dalla società a cui appartiene e molte di queste stabiliscono la sua posizione di subordinazione in casa o altrove (Population Reference Bureau, 2016). Se queste norme non vengono mai messe in discussione, è probabile che continueranno a danneggiarla oggi e in futuro. I programmi di *empowerment* per le ragazze possono aiutarle a non interiorizzare queste norme negative e a recepire invece concetti fondati sui loro diritti umani, come sposarsi quando vogliono, fare qualsiasi lavoro che si adatti alle proprie capacità e vivere libere dalla violenza. Per cambiare le norme, è

necessario coinvolgere tutte le persone dell'entourage della bambina. Le norme dannose convincono i genitori a pensare che la scuola non è fatta per le bambine, gli educatori a insegnare loro che devono accontentarsi di lavori sottopagati "da femmina", gli operatori sanitari a rifiutarsi di dare informazioni sulla salute riproduttiva o sui servizi a disposizione, la polizia a scegliere di credere a un genitore che nega di aver abusato della figlia, piuttosto che alla testimonianza della figlia stessa. Ignorare l'influenza di queste norme sui comportamenti, mina l'efficacia di tutti gli interventi mirati a migliorare le condizioni di vita di queste bambine.

Ci sono molti modi per cambiare una norma

Il processo per cambiare una norma può contemplare diverse strategie. Se vogliamo puntare a un effetto dimostrativo, possiamo prendere in esame il caso in cui il cambiamento del comportamento precede quello della norma, per esempio quando i genitori cominciano a rendersi conto dei benefici tangibili, economici o di altro genere che derivano dall'istruzione delle figlie. I programmi per l'educazione dei bambini e delle bambine possono insegnare ai genitori le nozioni di ugua-

UNA BAMBINA DI 10 ANNI

POLITICHE

6

Focalizzarsi sull'inclusione in modo rigoroso e sistematico, agendo su tutti i fattori che rendono le bambine vulnerabili e le lasciano indietro.

INVESTIMENTI

7

Individuare e colmare la mancanza di investimenti in favore delle giovani adolescenti.

8

Mobilizzare nuovi fondi per la salute mentale, per la protezione e per ridurre il lavoro non retribuito che limita le opzioni delle bambine e delle ragazze.

DATI

9

Basarsi sulla rivoluzione dei dati dell'Agenda 2030 per monitorare i progressi per le bambine e le ragazze, inclusa la salute sessuale e riproduttiva.

NORME

10

Coinvolgere le bambine, i bambini e tutti coloro che le/i circondano per mettere in discussione e per cambiare le norme di genere discriminatorie.

gianza e offrire strumenti, idealmente adattabili a tutti i contesti, perché si applichino questi principi all'educazione delle figlie. Questi programmi possono inoltre mettere l'accento sulle interazioni positive e informare i genitori delle opportunità offerte alle loro figlie – e questo può costituire il punto di partenza per abbandonare la pratica, ancora ampiamente accettata, delle punizioni corporali. È di fondamentale importanza formare il personale che fornisce i servizi su tutte le questioni che riguardano le ragazze, per assicurarsi che sostengano le norme positive basate sui diritti delle ragazze e le trasmettano alle persone con cui collaborano, per evitare situazioni in cui, per esempio, le MGF sono illegali, ma la legge viene violata soprattutto dai medici. Le campagne di sensibilizzazione possono dar vita a nuove dinamiche e incoraggiare molte persone a interrogarsi su nuove soluzioni, per esempio per quanto riguarda la registrazione delle nascite, dove uno dei maggiori ostacoli sta nella mancata comprensione da parte dei genitori della sua importanza.

Altri sforzi possono mirare a cambiare le norme che “regolano” i ruoli di genere tra i ragazzi in giovane età. Per esempio, i ragazzi che imparano a pensare e a comportarsi in maniera non discriminatoria riescono a educare i genitori a nome delle loro sorelle. Diminuiscono le possibilità che usino violenza contro le ragazze, che sia bullismo o siano molestie sessuali, e probabilmente avranno un rapporto alla pari con la futura moglie.

Laddove le norme sono più delicate o controverse, come nel caso di temi relativi alla salute sessuale e riproduttiva, serviranno dialoghi guidati, a livello comunitario o ad altri livelli, che permettano alle persone di riflettere sulle norme comunemente accettate e domandarsi se norme nuove potrebbero proteggere meglio il benessere delle proprie figlie. I sostenitori di norme positive, come i leader locali, figure preminenti del mondo religioso o donne influenti della comunità, possono costituire voci efficaci e convincenti in favore del cambiamento. Uomini e ragazzi possono trovarsi nella posizione ideale per persuadere altri uomini e

ragazzi ad abbandonare il modo di pensare discriminatorio. Le donne, i giovani e i sostenitori della salute riproduttiva giocano un ruolo essenziale nel cambiamento delle norme, benché principalmente nei loro settori specifici. Il benessere delle bambine di 10 anni è nell'interesse di tutti loro e in linea con i loro principi. Tutti potrebbero unire le proprie forze in favore di queste bambine e accelerare il progresso in modo che nessuna sia lasciata fuori o rimanga indietro.

A 25 anni, dove saranno queste bambine?

Nel 2030, le bambine che oggi hanno 10 anni ne avranno 25. Tra 15 anni, quando saranno giovani donne autonome, potrebbero cambiare il mondo. Ma questo non dovrebbe essere il loro compito. È il mondo che dovrebbe cambiare per loro.

Nell'Agenda 2030, quasi tutti i paesi si sono impegnati a trasformare il processo di sviluppo in modo che coinvolga tutti e non distrugga il pianeta che appartiene a tutti, comprese le generazioni future. La trasformazione è un compito arduo, ma fattibile. Tutti i paesi dovranno fare nuove scelte che si manifesteranno attraverso profondi cambiamenti nelle leggi e nella prassi giuridica, investimenti e misure di successo.

Abbiamo tutte le ragioni per mettere le bambine di 10 anni al centro di questo processo. È un loro diritto. Questo sarà fondamentale per uno sviluppo inclusivo, che non lasci indietro nessuno, e porterà vantaggi sociali ed economici a beneficio di tutti.

Se le bambine di dieci anni oggi non costituiscono una priorità, tra 15 anni potremo solo dirci di aver fallito di nuovo con un'altra generazione di bambine e non aver raggiunto gli obiettivi che avevamo prefissato per la nostra società. Il nostro impegno a favore del cambiamento non sarà che una tragica e vuota promessa. Con le risorse e le conoscenze di cui disponiamo oggi, sostenute dal progetto comune dell'Agenda 2030, non avremo nessuna scusa per giustificare il nostro fallimento.



Indicatori

Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

pagina 94

Indicatori demografici

pagina 100

Foto: © UNFPA/Besfort Kryeziu Photography



Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo.

Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area

	Salute materna e neonatale					Salute sessuale e riproduttiva					Istruzione						
	Tasso di mortalità materna (TMM) su 100.000 nati vivi ^a	Margine di errore sul TMM (UI 80%) 2015		Nascite assistite da personale medico qualificato (%) ^b	Tasso di maternità tra le adolescenti ogni 1.000 donne di 15-19 anni ^b	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni 2016		Tasso di domanda inevasa di pianificazione familiare, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta con metodi moderni, donne 15-49 anni ^c	Iscrizione alla scuola primaria, dato rettificato, percentuale netta su tutti i bambini in età da istruzione primaria 1999-2015		Indice di parità di genere, istruzione primaria 1999-2015		Iscrizione alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età da istruzione secondaria 2000-2015		Indice di parità di genere, istruzione secondaria 2000-2015
		2015	Limite inferiore			Limite superiore	2006-2015				2006-2015	Qualsiasi metodo ^d	Metodi moderni ^d	2016	2016	Maschi	
Afghanistan	396	253	620	51	78	31	25	27	53	44	-	-	-	62	35	0.57	
Albania	29	16	46	99	20	66	20	13	84	26	97	95	0.99	86	85	0.98	
Algeria	140	82	244	97	12	60	52	13	82	71	98	96	0.98	-	-	-	
Angola	477	221	988	47	191	19	13	28	41	28	95	73	0.77	14	11	0.81	
Antigua and Barbuda	-	-	-	100	-	63	60	14	82	78	87	85	0.98	78	81	1.04	
Argentina	52	44	63	97	68	62	58	15	80	76	100	99	0.99	85	91	1.07	
Armenia	25	21	31	100	23	60	30	13	82	42	89	98	1.10	79	91	1.15	
Aruba	-	-	-	-	34	-	-	-	-	-	99	99	1.00	73	81	1.10	
Australia	6	5	7	99	14	68	65	10	87	83	-	-	-	-	-	-	
Austria	4	3	5	99	8	67	65	10	87	84	-	-	-	-	-	-	
Azerbaijan	25	17	35	97	47	57	23	14	81	32	96	94	0.98	89	87	0.98	
Bahamas	80	53	124	98	30	67	65	12	85	82	94	99	1.06	80	86	1.07	
Bahrain	15	12	19	100	14	66	44	11	85	57	-	-	-	-	-	-	
Bangladesh	176	125	280	42	113	65	57	12	84	75	93	97	1.04	50	55	1.09	
Barbados	27	19	37	98	50	61	57	16	79	75	91	92	1.02	86	92	1.06	
Belarus	4	3	6	100	22	66	54	11	86	71	94	94	1.00	96	96	1.01	
Belgium	7	5	10	-	7	69	67	9	88	87	-	-	-	-	-	-	
Belize	28	20	36	96	64	59	54	17	78	72	100	98	0.99	67	71	1.06	
Benin	405	279	633	77	94	18	11	31	37	23	100	88	0.88	50	34	0.68	
Bhutan	148	101	241	75	28	68	67	10	87	85	88	90	1.03	59	67	1.14	
Bolivia (Plurinational State of)	206	140	351	85	116	63	41	18	78	51	95	95	1.00	75	76	1.01	
Bosnia and Herzegovina	11	7	17	100	11	49	18	17	74	27	98	99	1.01	-	-	-	
Botswana	129	102	172	95	39	57	55	17	77	75	91	92	1.01	59	67	1.13	
Brazil	44	36	54	98	65	79	75	8	91	87	94	94	1.00	79	85	1.07	
Brunei Darussalam	23	15	30	100	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Bulgaria	11	8	14	100	41	67	49	13	83	60	96	97	1.01	89	87	0.97	
Burkina Faso	371	257	509	66	132	19	19	27	42	40	70	66	0.95	23	20	0.87	
Burundi	712	471	1,050	60	85	29	25	29	49	42	95	97	1.02	25	25	0.99	
Cambodia	161	117	213	89	57	59	42	12	83	59	96	94	0.98	40	37	0.92	
Cameroon, Republic of	596	440	881	65	119	30	18	22	57	35	100	90	0.90	46	40	0.87	
Canada	7	5	9	98	13	73	71	8	90	87	-	-	-	-	-	-	
Cape Verde	42	20	95	92	90	62	59	15	81	76	98	98	1.00	65	74	1.14	
Central African Republic	882	508	1,500	54	229	24	13	23	51	28	79	62	0.79	18	9	0.52	
Chad	856	560	1,350	24	203	7	3	23	22	11	95	74	0.78	16	5	0.33	
Chile	22	18	26	100	52	65	62	13	83	79	93	93	1.00	87	90	1.04	
China	27	22	32	100	6	83	82	4	96	95	-	-	-	-	-	-	
China, Hong Kong SAR	-	-	-	-	3	80	75	6	94	88	-	-	-	-	-	-	
China, Macao SAR	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Colombia	64	56	81	99	84	78	72	8	91	83	92	92	1.00	76	82	1.08	

Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area	Salute materna e neonatale					Salute sessuale e riproduttiva					Istruzione					
	Tasso di mortalità materna (TMM) su 100.000 nati vivi ^a	Margine di errore sul TMM (UI 80%) 2015		Nascite assistite da personale medico qualificato (%) ^b	Tasso di maternità tra le adolescenti ogni 1.000 donne di 15-19 anni ^b	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni 2016		Tasso di domanda inevasa di pianificazione familiare, donne 15-49 anni ^c 2016	Percentuale di domanda soddisfatta, donne 15-49 anni ^c 2016	Percentuale di domanda soddisfatta con metodi moderni, donne 15-49 anni ^c 2016	Iscrizione alla scuola primaria, dato rettificato, percentuale netta su tutti i bambini in età da istruzione primaria 1999-2015		Indice di parità di genere, istruzione primaria 1999-2015	Iscrizione alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età da istruzione secondaria 2000-2015		Indice di parità di genere, istruzione secondaria 2000-2015
		2015	Limite inferiore			Limite superiore	2006-2015				2006-2015	Qualsiasi metodo ^d		Metodi moderni ^d	Maschi	
Comoros	335	207	536	82	70	25	18	31	45	33	88	83	0.95	42	45	1.07
Congo, Democratic Republic of the	693	509	1,010	80	138	23	9	27	46	18	36	34	0.95	-	-	-
Congo, Republic of the	442	300	638	94	111	48	24	18	73	36	89	97	1.09	-	-	-
Costa Rica	25	20	29	97	61	79	76	6	93	89	96	96	1.00	76	80	1.05
Côte d'Ivoire	645	458	909	59	129	21	15	24	47	34	80	71	0.89	-	-	-
Croatia	8	6	11	100	12	66	43	11	85	56	-	-	-	-	-	-
Cuba	39	33	47	99	53	74	72	9	90	88	93	94	1.01	88	91	1.04
Curaçao	-	-	-	-	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cyprus	7	4	12	99	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Czech Republic	4	3	6	100	11	78	69	7	92	82	-	-	-	-	-	-
Denmark	6	5	9	98	2	71	66	10	88	82	-	-	-	-	-	-
Djibouti	229	111	482	87	21	25	24	30	46	44	61	54	0.89	29	21	0.72
Dominica	-	-	-	100	47	63	60	14	82	78	96	99	1.03	76	82	1.07
Dominican Republic	92	77	111	98	90	72	69	11	87	83	86	85	0.99	61	70	1.14
Ecuador	64	57	71	94	-	73	61	9	89	75	96	98	1.02	81	84	1.04
Egypt	33	26	39	92	56	60	58	12	83	81	99	99	1.01	81	82	1.01
El Salvador	54	40	69	98	72	71	64	12	86	78	94	94	1.01	69	71	1.03
Equatorial Guinea	342	207	542	68	176	17	11	32	34	23	58	58	1.00	24	19	0.77
Eritrea	501	332	750	34	76	21	16	29	42	33	43	38	0.90	31	26	0.84
Estonia	9	6	14	99	16	65	59	12	84	77	-	-	-	-	-	-
Ethiopia	353	247	567	16	71	38	38	24	61	60	89	84	0.94	18	11	0.62
Fiji	30	23	41	100	28	50	44	19	72	63	96	98	1.03	79	88	1.11
Finland	3	2	3	100	7	75	72	8	91	88	-	-	-	-	-	-
France	8	7	10	97	6	74	72	6	92	90	-	-	-	-	-	-
French Guiana	-	-	-	-	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
French Polynesia	-	-	-	-	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gabon	291	197	442	89	114	35	22	25	58	37	-	-	-	-	-	-
Gambia	706	484	1,030	57	88	12	10	28	29	26	66	72	1.09	-	-	-
Georgia	36	28	47	100	41	53	37	17	76	54	96	94	0.98	92	92	1.00
Germany	6	5	8	99	8	67	62	10	87	81	-	-	-	-	-	-
Ghana	319	216	458	71	65	23	21	34	40	37	92	92	1.01	58	57	0.98
Greece	3	2	4	-	8	69	46	10	87	59	-	-	-	-	-	-
Grenada	27	19	42	99	-	64	61	13	83	78	97	97	1.00	81	84	1.03
Guadeloupe	-	-	-	-	-	59	51	16	78	69	-	-	-	-	-	-
Guam	-	-	-	-	54	54	45	17	76	64	-	-	-	-	-	-
Guatemala	88	77	100	66	91	58	48	17	77	65	89	89	1.00	48	45	0.95
Guinea	679	504	927	45	146	8	5	25	24	15	84	72	0.86	38	25	0.66
Guinea-Bissau	549	273	1,090	45	106	18	13	22	44	34	71	68	0.95	10	6	0.56
Guyana	229	184	301	92	74	46	44	26	64	62	86	84	0.97	82	83	1.00
Haiti	359	236	601	37	66	39	34	32	54	48	-	-	-	-	-	-
Honduras	129	99	166	83	101	73	64	11	87	77	95	95	1.01	46	53	1.16
Hungary	17	12	22	99	20	75	68	8	90	83	-	-	-	-	-	-

Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area	Salute materna e neonatale					Salute sessuale e riproduttiva					Istruzione					
	Tasso di mortalità materna (TMM) su 100.000 nati vivi ^a	Margine di errore sul TMM (UI 80%) 2015		Nascite assistite da personale medico qualificato (%) ^b	Tasso di maternità tra le adolescenti ogni 1.000 donne di 15-19 anni ^b	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni 2016		Tasso di domanda inevasa di pianificazione familiare, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta con metodi moderni, donne 15-49 anni ^c	Iscrizione alla scuola primaria, dato rettificato, percentuale netta su tutti i bambini in età da istruzione primaria 1999-2015		Indice di parità di genere, istruzione primaria 1999-2015	Iscrizione alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età da istruzione secondaria 2000-2015		Indice di parità di genere, istruzione secondaria 2000-2015
		2015	Limite inferiore			Limite superiore	2006-2015				2006-2015	Qualsiasi metodo ^d		Metodi moderni ^d	2016	
Iceland	3	2	6	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
India	174	139	217	52	28	60	53	13	82	72	97	98	1.01	61	62	1.01
Indonesia	126	93	179	87	48	63	59	11	85	80	93	92	0.99	75	75	0.99
Iran (Islamic Republic of)	25	21	31	96	38	77	60	7	92	72	99	100	1.01	80	81	1.01
Iraq	50	35	69	91	82	55	38	14	80	55	98	87	0.89	49	40	0.81
Ireland	8	6	11	100	9	67	63	11	86	80	-	-	-	-	-	-
Israel	5	4	6	-	10	71	54	9	89	67	-	-	-	-	-	-
Italy	4	3	5	100	6	65	49	11	85	65	-	-	-	-	-	-
Jamaica	89	70	115	99	46	72	68	10	88	83	93	94	1.01	64	70	1.09
Japan	5	4	7	100	4	57	51	16	78	70	-	-	-	-	-	-
Jordan	58	44	75	100	26	62	43	12	84	58	88	87	0.99	83	88	1.06
Kazakhstan	12	10	15	100	36	56	53	15	78	74	100	100	1.00	92	94	1.02
Kenya	510	344	754	62	96	58	57	18	76	74	84	88	1.04	57	56	0.97
Kiribati	90	51	152	80	49	28	23	27	52	42	-	-	-	66	73	1.11
Korea, Democratic People's Republic of	82	37	190	100	1	70	63	11	87	78	97	97	1.00	-	-	-
Korea, Republic of	11	9	13	100	2	79	69	6	93	82	-	-	-	-	-	-
Kuwait	4	3	6	99	7	57	45	16	78	62	-	-	-	-	-	-
Kyrgyzstan	76	59	96	98	42	43	39	17	72	66	98	98	0.99	80	80	1.00
Lao People's Democratic Republic	197	136	307	42	94	55	47	17	76	65	96	94	0.98	52	50	0.96
Latvia	18	13	26	100	15	68	60	12	85	75	-	-	-	-	-	-
Lebanon	15	10	22	-	-	63	41	13	83	54	92	86	0.94	65	65	1.00
Lesotho	487	310	871	78	94	61	60	18	77	76	79	82	1.04	27	42	1.57
Liberia	725	527	1,030	61	149	21	20	31	40	39	39	37	0.95	-	-	-
Libya	9	6	15	100	6	49	29	19	72	43	-	-	-	-	-	-
Lithuania	10	7	14	100	14	64	53	13	83	70	-	-	-	-	-	-
Luxembourg	10	7	16	100	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Madagascar	353	256	484	44	145	47	38	19	72	58	77	78	1.00	31	32	1.04
Malawi	634	422	1,080	90	136	59	56	18	76	73	90	96	1.06	33	33	0.98
Malaysia	40	32	53	99	13	57	42	15	79	58	-	-	-	-	-	-
Maldives	68	45	108	96	14	43	35	24	64	52	97	96	0.98	45	51	1.14
Mali	587	448	823	59	172	13	12	27	32	30	67	60	0.90	39	30	0.76
Malta	9	6	15	100	13	81	60	5	94	71	-	-	-	-	-	-
Martinique	-	-	-	-	20	61	54	15	80	71	-	-	-	-	-	-
Mauritania	602	399	984	65	71	15	13	31	33	29	73	77	1.05	24	22	0.92
Mauritius	53	38	77	100	29	76	54	7	92	66	96	98	1.02	79	80	1.01
Mexico	38	34	42	96	83	73	67	11	87	81	97	98	1.01	66	69	1.04
Micronesia (Federated States of)	100	46	211	100	33	-	-	-	-	-	86	88	1.03	-	-	-
Moldova, Republic of	23	19	28	99	27	64	46	13	83	60	90	90	1.00	77	77	1.01
Mongolia	44	35	55	99	27	58	52	14	80	72	96	95	0.99	85	88	1.03
Montenegro	7	4	12	99	12	35	11	23	60	19	-	-	-	-	-	-
Morocco	121	93	142	74	32	69	58	10	88	75	99	99	1.00	59	53	0.90
Mozambique	489	360	686	54	167	19	17	27	40	37	90	85	0.95	18	18	1.00

Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area	Salute materna e neonatale					Salute sessuale e riproduttiva					Istruzione					
	Tasso di mortalità materna (TMM) su 100.000 nati vivi ^a	Margine di errore sul TMM (UI 80%) 2015		Nascite assistite da personale medico qualificato (%) ^b	Tasso di maternità tra le adolescenti ogni 1.000 donne di 15-19 anni ^b	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni 2016		Tasso di domanda inevasa di pianificazione familiare, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta con metodi moderni, donne 15-49 anni ^c	Iscrizione alla scuola primaria, dato rettificato, percentuale netta su tutti i bambini in età da istruzione primaria 1999-2015		Indice di parità di genere, istruzione primaria 1999-2015	Iscrizione alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età da istruzione secondaria 2000-2015		Indice di parità di genere, istruzione secondaria 2000-2015
		2015	Limite inferiore			Limite superiore	2006-2015				2006-2015	Qualsiasi metodo ^d		Metodi moderni ^d	Maschi	
Myanmar	178	121	284	71	22	53	50	16	77	72	88	87	0.99	48	49	1.02
Namibia	265	172	423	88	82	58	57	17	78	77	89	92	1.03	45	57	1.27
Nepal	258	176	425	56	71	53	49	23	70	64	98	96	0.98	58	63	1.08
Netherlands	7	5	9	-	5	68	65	10	87	84	-	-	-	-	-	-
New Caledonia	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
New Zealand	11	9	14	97	19	71	67	9	89	84	-	-	-	-	-	-
Nicaragua	150	115	196	88	92	79	75	7	92	87	97	100	1.03	45	53	1.17
Niger	553	411	752	40	206	16	10	18	47	31	66	57	0.86	19	13	0.67
Nigeria	814	596	1,180	38	122	17	12	22	43	30	71	60	0.84	-	-	-
Norway	5	4	6	99	5	78	71	6	93	85	-	-	-	-	-	-
Oman	17	13	24	99	13	39	26	28	58	38	97	97	1.00	94	89	0.94
Pakistan	178	111	283	52	44	40	29	20	66	48	79	67	0.85	46	36	0.79
Palestine ¹	45	21	99	100	67	57	44	15	79	61	93	93	1.00	77	84	1.10
Panama	94	77	121	91	91	62	58	15	80	75	97	96	0.99	75	81	1.07
Papua New Guinea	215	98	457	53	65	38	29	25	60	47	90	84	0.92	-	-	-
Paraguay	132	107	163	96	63	77	68	6	92	82	89	89	1.00	67	66	1.00
Peru	68	54	80	90	65	74	53	9	89	64	95	96	1.01	77	79	1.03
Philippines	114	87	175	73	57	55	39	18	76	54	95	99	1.04	62	74	1.19
Poland	3	2	4	100	14	69	48	10	87	62	-	-	-	-	-	-
Portugal	10	9	13	-	10	77	70	7	92	84	-	-	-	-	-	-
Puerto Rico	14	10	18	-	36	78	69	6	93	82	-	-	-	-	-	-
Qatar	13	9	19	100	13	44	37	19	70	59	-	-	-	-	-	-
Reunion	-	-	-	-	44	72	70	9	89	86	-	-	-	-	-	-
Romania	31	22	44	99	39	69	54	10	88	70	92	91	0.99	86	86	1.00
Russian Federation	25	18	33	100	27	69	56	10	88	72	-	-	-	-	-	-
Rwanda	290	208	389	91	45	54	48	19	74	65	95	97	1.03	-	-	-
Saint Kitts and Nevis	-	-	-	100	-	60	55	16	79	74	80	83	1.04	81	85	1.04
Saint Lucia	48	32	72	99	42	57	54	17	78	73	95	93	0.97	80	81	1.01
Saint Vincent and the Grenadines	45	34	63	99	70	65	62	13	84	80	92	91	0.99	84	87	1.03
Samoa	51	24	115	83	39	32	31	42	44	42	97	98	1.02	75	84	1.12
San Marino	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
São Tomé and Príncipe	156	83	268	93	92	41	37	32	56	50	97	95	0.98	44	51	1.15
Saudi Arabia	12	7	20	98	7	38	31	24	61	51	98	95	0.97	82	79	0.95
Senegal	315	214	468	53	80	19	17	30	38	36	70	76	1.09	23	18	0.77
Serbia	17	12	24	98	22	58	23	13	81	33	98	99	1.01	91	93	1.02
Seychelles	-	-	-	99	56	-	-	-	-	-	94	95	1.01	72	78	1.09
Sierra Leone	1,360	999	1,980	60	125	17	15	26	40	35	100	99	0.99	39	35	0.90
Singapore	10	6	17	100	3	66	58	11	86	75	-	-	-	-	-	-
Sint Maarten	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovakia	6	4	7	99	21	71	59	10	88	74	-	-	-	-	-	-
Slovenia	9	6	14	100	5	75	64	8	90	78	-	-	-	-	-	-
Solomon Islands	114	75	175	86	62	39	32	21	64	53	82	79	0.97	42	42	0.99

Monitoraggio degli obiettivi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo - Indicatori selezionati

Stato, territorio o altra area	Salute materna e neonatale					Salute sessuale e riproduttiva					Istruzione					
	Tasso di mortalità materna (TMM) su 100.000 nati vivi ^a	Margine di errore sul TMM (UI 80%) 2015		Nascite assistite da personale medico qualificato (%) ^b	Tasso di maternità tra le adolescenti ogni 1.000 donne di 15-19 anni ^b	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni 2016		Tasso di domanda inevasa di pianificazione familiare, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta con metodi moderni, donne 15-49 anni ^c	Iscrizione alla scuola primaria, dato rettificato, percentuale netta su tutti i bambini in età da istruzione primaria 1999-2015		Indice di parità di genere, istruzione primaria 1999-2015	Iscrizione alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età da istruzione secondaria 2000-2015		Indice di parità di genere, istruzione secondaria 2000-2015
		2015	Limite inferiore			Limite superiore	2006-2015				2006-2015	Qualsiasi metodo ^d		Metodi moderni ^d	Maschi	
Somalia	732	361	1,390	33	123	25	7	29	46	13	-	-	-	-	-	-
South Africa	138	124	154	94	46	65	64	12	84	83	83	94	1.13	59	69	1.16
South Sudan	789	523	1,150	19	158	8	3	30	20	8	47	34	0.71	-	-	-
Spain	5	4	6	-	8	67	63	12	84	80	-	-	-	-	-	-
Sri Lanka	30	26	38	99	20	72	56	8	91	71	98	96	0.98	84	87	1.04
Sudan	311	214	433	23	87	17	14	28	37	31	53	56	1.05	-	-	-
Suriname	155	110	220	91	65	52	51	19	73	72	91	92	1.01	49	60	1.21
Swaziland	389	251	627	88	87	65	62	15	82	78	79	78	0.99	31	38	1.24
Sweden	4	3	5	-	3	70	62	10	88	77	-	-	-	-	-	-
Switzerland	5	4	7	-	2	77	72	6	92	87	-	-	-	-	-	-
Syrian Arab Republic	68	48	97	96	54	58	42	15	79	57	72	70	0.98	47	46	0.99
Tajikistan	32	19	51	87	54	34	31	22	61	55	98	98	1.00	88	79	0.90
Tanzania, United Republic of	398	281	570	49	95	42	35	22	65	54	81	82	1.01	-	-	-
Thailand	20	14	32	100	60	78	76	6	93	91	93	92	0.99	77	82	1.06
The former Yugoslav Republic of Macedonia	8	5	10	100	19	49	18	18	73	26	89	88	0.98	83	81	0.97
Timor-Leste, Democratic Republic of	215	150	300	29	51	31	28	26	54	49	96	99	1.03	48	56	1.16
Togo	368	255	518	59	85	22	20	33	40	35	96	90	0.93	32	15	0.48
Tonga	124	57	270	98	30	35	30	28	56	48	99	99	1.00	71	80	1.12
Trinidad and Tobago	63	49	80	100	36	51	44	19	73	64	99	98	0.99	70	75	1.07
Tunisia	62	42	92	99	6	65	54	10	86	72	99	98	0.99	-	-	-
Turkey	16	12	21	97	29	74	48	6	92	60	94	93	0.99	88	85	0.97
Turkmenistan	42	20	73	100	21	58	51	15	80	71	-	-	-	-	-	-
Turks and Caicos Islands	-	-	-	-	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tuvalu	-	-	-	98	42	35	28	28	55	44	95	98	1.03	62	78	1.26
Uganda	343	247	493	57	140	31	29	33	49	45	92	95	1.03	24	22	0.95
Ukraine	24	19	32	99	27	67	51	10	87	67	96	98	1.02	88	89	1.01
United Arab Emirates	6	3	11	100	34	49	39	19	72	58	-	-	-	-	-	-
United Kingdom	9	8	11	-	19	81	80	5	94	92	-	-	-	-	-	-
United States of America	14	12	16	99	27	75	69	7	92	85	-	-	-	-	-	-
United States Virgin Islands	-	-	-	-	43	69	62	11	87	78	-	-	-	-	-	-
Uruguay	15	11	19	98	64	77	74	8	91	87	100	99	1.00	72	79	1.10
Uzbekistan	36	20	65	100	30	67	61	10	88	79	93	91	0.97	-	-	-
Vanuatu	78	36	169	89	78	48	38	24	66	53	98	97	0.99	51	53	1.04
Venezuela (Bolivarian Republic of)	95	77	124	100	95	70	64	12	85	78	93	93	1.00	71	79	1.10
Viet Nam	54	41	74	94	36	77	65	7	92	79	-	-	-	-	-	-
Western Sahara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Yemen	385	274	582	45	67	39	29	27	60	44	92	78	0.85	50	33	0.67
Zambia	224	162	306	64	145	52	46	20	73	65	88	90	1.02	-	-	-
Zimbabwe	443	363	563	78	110	66	65	11	86	84	86	87	1.02	44	44	1.01

Dati mondiali e regionali

	Salute materna e neonatale					Salute sessuale e riproduttiva					Istruzione					
	Tasso di mortalità materna (TMM) su 100.000 nati vivi ^a	Margine di errore sul TMM (UI 80%) 2015		Nascite assistite da personale medico qualificato (%) ^b	Tasso di maternità tra le adolescenti ogni 1.000 donne di 15-19 anni ^b	Prevalenza contraccettiva totale, donne 15-49 anni 2016	Tasso di domanda inevasa di pianificazione familiare, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta, donne 15-49 anni ^c	Percentuale di domanda soddisfatta con metodi moderni, donne 15-49 anni ^c	Iscrizione alla scuola primaria, dato rettificato, percentuale netta su tutti i bambini in età da istruzione primaria 1999-2015	Indice di parità di genere, istruzione primaria 1999-2015	Iscrizione alla scuola secondaria, percentuale netta su tutti i ragazzi in età da istruzione secondaria 2000-2015	Indice di parità di genere, istruzione secondaria 2000-2015			
	2015	Limite inferiore	Limite superiore	2006-2015	2006-2015	Qualsiasi metodo ^d	Metodi moderni ^d	2016	2016	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	2000-2015		
Arab States	162	138	212	73	58	52	43	16	76	63	86	83	0.96	64	58	0.92
Asia and the Pacific	127	114	151	70^c	33^c	69	63	10	87	81	95	95	0.99	65	66	1.02
Eastern Europe and Central Asia	25	22	31	98	31	65^l	47^l	11^l	86^l	62^l	94	94	0.99	88	87	0.99
Latin American and the Caribbean	68	64	77	93^d	75^h	73^m	67^m	11^m	87^m	80^m	94	94	1.00	74	78	1.06
East and Southern Africa	455	419	556	56	109	40	35	23	63	55	87	85	0.98	34	32	0.93
West and Central Africa	676	586	862	48	127	18	13	24	43	31	77	68	0.89	38	31	0.83
Regioni più sviluppate	12	11	14	99^e	18ⁱ	70	61	10	88	77	97	97	1.00	91	93	1.01
Regioni meno sviluppate	238	228	274	68^f	56^j	63	57	12	84	76	91	90	0.98	62	61	0.99
Paesi meno sviluppati in assoluto	436	418	514	50^g	109^k	40	35	22	65	56	85	80	0.95	37	33	0.90
Totale mondiale	216	207	249	71	51	64	57	12	84	76	92	90	0.98	65	65	1.00

NOTE

– Dati non disponibili.

S I dati si riferiscono solamente alle donne attualmente coniugate/o in unioni di fatto.

a Il TMM è stato arrotondato secondo il seguente schema: <100, senza arrotondamento; 100-999, arrotondato all'unità più vicina; >1.000, arrotondato al decimale più vicino.

b Le cifre includono i sondaggi effettuati tra il 2006 e il 2015.

c Le cifre escludono Cook Islands, Marshall Islands, Nauru, Niue, Palau, Tokelau e Tuvalu per mancanza di dati.

d Le cifre escludono Anguilla, Aruba, Bermuda, British Virgin Islands, Cayman Islands, Curacao, Montserrat, Sint Maarten, Turks and Caicos Islands per mancanza di dati.

e Le cifre escludono Andorra, Belgium, Bermuda, Faeroe Islands, Gibraltar, Greece, Greenland, Iceland, Liechtenstein, Netherlands, Portugal, San Marino, Spain, Sweden, Switzerland, United Kingdom per mancanza di dati.

f Le cifre escludono American Samoa, Anguilla, Aruba, British Virgin Islands, Cayman Islands, China, Hong Kong SAR, China, Macao SAR, Cook Islands, Curacao, Dominica, French Guiana, French Polynesia, Guadeloupe, Guam, Israel, Martinique, Marshall Islands, Montserrat, Nauru, New Caledonia, Niue, Northern Mariana Islands, Palau, Puerto Rico, Reunion, Sint Maarten, Tokelau, Turks and Caicos Islands, Tuvalu, United States Virgin

Islands, Wallis and Futuna Islands, Western Sahara Islands per mancanza di dati.

g Le cifre escludono Tuvalu per mancanza di dati.

h Le cifre escludono Anguilla, Antigua and Barbuda, Bermuda, British Virgin Islands, Cayman Islands, Ecuador, Grenada, Montserrat, Sint Maarten, Saint Kitts and Nevis per mancanza di dati.

i Le cifre escludono Andorra, Bermuda, Faeroe Islands, Gibraltar, Greenland, Liechtenstein, San Marino per mancanza di dati.

j Le cifre escludono American Samoa, Anguilla, British Virgin Islands, Cayman Islands, Cook Islands, Dominica, Marshall Islands, Montserrat, Nauru, Niue, Northern Mariana Islands, Palau, Saint Kitts and Nevis, Tokelau, Turks and Caicos Islands, Tuvalu, Wallis and Futuna Islands, Western Sahara Islands per mancanza di dati.

k Le cifre escludono Tuvalu per mancanza di dati.

l Le cifre includono Bulgaria e Romania.

m Le cifre includono Netherland Antilles, e escludono Curacao e Sint Maarten.

1 Il 29 novembre 2012, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Risoluzione 67/19, che ha accordato alla Palestina lo status di "osservatore permanente nelle Nazioni Unite, come Stato non membro...".

Indicatori demografici

Paese, territorio o altra area

	Popolazione								Speranza di vita		Fecundità
	Popolazione totale, in milioni	Tasso medio annuale di variazione della popolazione (%) 2010-2016	Totale popolazione femminile di 10 anni, in migliaia	Popolazione di 10-24 anni (%)	Popolazione di 0-14 anni (%)	Popolazione di 15-64 anni (%)	Popolazione di 65 anni o più (%)	Indice di dipendenza ⁵	Speranza di vita alla nascita (anni), 2015-2020		Tasso totale di fecondità, per donna, 2015-2020
	2016		2016	2016	2016	2016	2016	2016	Maschi	Femmine	
Afghanistan	33.4	2.9	466	35	43	54	3	84.6	60	63	4.2
Albania	2.9	0.0	16	24	18	69	13	45.2	76	81	1.8
Algeria	40.4	1.9	334	23	29	65	6	53.7	73	78	2.6
Angola	25.8	3.3	363	33	48	50	2	99.5	52	55	5.8
Antigua and Barbuda	0.1	1.0	1	25	24	69	7	45.2	74	79	2.0
Argentina	43.8	1.0	356	24	25	64	11	56.5	73	81	2.3
Armenia	3.0	0.3	17	19	19	70	11	42.1	71	79	1.5
Aruba	0.1	0.4	1	21	18	70	13	43.8	74	78	1.6
Australia ¹	24.3	1.5	146	19	19	66	15	51.7	81	85	1.9
Austria	8.6	0.3	39	16	14	67	19	49.5	80	84	1.5
Azerbaijan ²	9.9	1.4	54	21	23	72	6	39.5	68	74	2.2
Bahamas	0.4	1.4	3	23	21	71	9	41.7	73	79	1.8
Bahrain	1.4	1.7	9	22	21	76	2	31.3	76	78	2.0
Bangladesh	162.9	1.2	1,564	29	29	66	5	51.4	72	74	2.1
Barbados	0.3	0.3	2	19	19	66	15	51.0	74	79	1.8
Belarus	9.5	0.0	46	15	16	69	14	44.2	66	77	1.6
Belgium	11.4	0.7	62	17	17	65	18	54.9	79	84	1.8
Belize	0.4	2.2	4	31	32	64	4	55.7	68	73	2.5
Benin	11.2	2.7	144	32	42	55	3	81.2	59	62	4.5
Bhutan	0.8	1.4	7	28	26	69	5	46.0	70	71	1.9
Bolivia (Plurinational State of)	10.9	1.6	113	30	32	61	7	62.9	67	72	2.8
Bosnia and Herzegovina	3.8	-0.1	16	16	13	71	16	41.5	75	80	1.2
Botswana	2.3	2.0	23	29	32	64	4	55.3	62	67	2.7
Brazil	209.6	0.9	1,587	25	23	69	8	44.4	72	79	1.7
Brunei Darussalam	0.4	1.4	3	24	23	72	5	38.1	78	81	1.8
Bulgaria	7.1	-0.7	33	14	14	65	20	52.9	71	78	1.6
Burkina Faso	18.6	2.9	257	33	45	52	2	91.4	58	61	5.2
Burundi	11.6	3.3	149	31	45	52	3	90.5	56	60	5.7
Cambodia	15.8	1.6	155	30	31	64	4	55.4	68	72	2.5
Cameroon, Republic of	23.9	2.5	310	33	42	54	3	83.6	56	58	4.5
Canada	36.3	1.0	187	18	16	67	17	48.2	81	84	1.6
Cape Verde	0.5	1.2	5	30	29	66	5	51.2	72	76	2.2
Central African Republic	5.0	2.0	60	32	39	57	4	74.5	51	55	4.0
Chad	14.5	3.3	203	34	48	50	2	100.1	51	54	5.8
Chile	18.1	1.1	120	22	20	69	11	45.4	80	85	1.7
China ³	1,382.3	0.5	7,080	18	17	73	10	37.5	75	78	1.6
China, Hong Kong SAR ⁴	7.3	0.8	22	14	12	72	16	38.6	82	87	1.3
China, Macao SAR ⁵	0.6	1.8	2	15	13	77	9	29.8	79	83	1.3
Colombia	48.7	1.0	390	25	24	69	7	45.4	71	78	1.8
Comoros	0.8	2.4	10	31	40	57	3	75.2	63	66	4.2
Congo, Democratic Republic of the	79.7	3.2	1,087	32	46	51	3	95.5	58	61	5.7
Congo, Republic of the	4.7	2.6	61	31	43	54	4	86.1	62	65	4.6
Costa Rica	4.9	1.1	35	24	22	69	9	45.2	78	82	1.8
Côte d'Ivoire	23.3	2.4	297	33	42	55	3	83.0	52	54	4.8

Paese, territorio o altra area	Popolazione								Speranza di vita		Fecondità
	Popolazione totale, in milioni	Tasso medio annuale di variazione della popolazione (%) 2010- 2016	Totale popolazione femminile di 10 anni, in migliaia	Popolazione di 10-24 anni (%)	Popolazione di 0-14 anni (%)	Popolazione di 15- 64 anni (%)	Popolazione di 65 anni o più (%)	Indice di dipendenza ⁵	Speranza di vita alla nascita (anni), 2015-2020		Tasso totale di fecondità, per donna,
	2016		2016	2016	2016	2016	2016	2016	Maschi	Femmine	2015-2020
Croatia	4.2	-0.4	21	16	15	66	19	51.8	75	81	1.5
Cuba	11.4	0.1	61	18	16	70	14	43.8	78	82	1.6
Curaçao	0.2	1.2	1	19	19	66	15	52.1	75	81	2.1
Cyprus ⁶	1.2	1.1	6	20	16	70	13	42.0	79	83	1.4
Czech Republic	10.5	0.1	53	14	15	66	19	50.9	76	82	1.5
Denmark	5.7	0.4	33	19	17	64	19	56.2	79	83	1.8
Djibouti	0.9	1.3	9	30	32	63	4	58.1	61	64	3.0
Dominica	0.1	0.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dominican Republic	10.6	1.2	103	28	30	64	7	57.3	71	77	2.4
Ecuador	16.4	1.5	151	27	29	64	7	55.3	74	79	2.4
Egypt	93.4	2.2	875	26	33	61	5	63.3	70	74	3.2
El Salvador	6.1	0.3	55	29	26	65	8	53.4	69	78	1.9
Equatorial Guinea	0.9	2.9	10	30	39	58	3	72.8	57	60	4.5
Eritrea	5.4	2.2	71	32	43	55	3	82.4	63	67	4.0
Estonia	1.3	-0.3	7	15	16	65	19	54.4	73	82	1.7
Ethiopia	101.9	2.5	1,320	35	41	56	4	79.8	64	68	4.0
Fiji	0.9	0.7	8	26	29	65	6	53.1	68	74	2.5
Finland ⁷	5.5	0.5	29	17	16	63	21	59.7	79	84	1.8
France	64.7	0.4	393	18	18	62	19	61.1	80	86	2.0
French Guiana	0.3	2.7	3	27	34	61	5	62.8	77	84	3.3
French Polynesia	0.3	1.1	2	24	22	70	8	42.8	75	80	2.0
Gabon	1.8	2.2	20	30	37	58	5	72.6	65	67	3.7
Gambia	2.1	3.2	28	32	46	52	2	94.0	60	63	5.5
Georgia ⁸	4.0	-1.1	19	18	18	68	14	46.4	72	79	1.8
Germany	80.7	0.1	337	15	13	66	21	52.2	79	84	1.4
Ghana	28.0	2.4	323	31	39	58	3	73.0	61	63	4.0
Greece	10.9	-0.4	52	15	15	64	22	56.7	79	84	1.3
Grenada	0.1	0.4	1	26	26	66	7	50.6	71	76	2.1
Guadeloupe ⁹	0.5	0.5	4	20	22	63	15	57.9	79	85	2.1
Guam	0.2	1.3	1	26	25	66	9	52.0	78	83	2.3
Guatemala	16.7	2.1	191	32	36	59	5	69.8	69	76	3.0
Guinea	12.9	2.7	166	32	42	55	3	83.4	60	61	4.7
Guinea-Bissau	1.9	2.4	23	31	41	56	3	78.4	54	58	4.6
Guyana	0.8	0.4	7	33	28	67	5	50.0	64	69	2.5
Haiti	10.8	1.4	117	31	33	62	5	61.4	62	66	2.8
Honduras	8.2	1.5	86	32	31	64	5	56.2	71	76	2.3
Hungary	9.8	-0.3	48	16	15	67	18	48.7	72	79	1.4
Iceland	0.3	0.7	2	20	20	66	14	52.2	82	85	1.9
India	1,326.8	1.2	12,033	28	28	66	6	51.9	68	71	2.3
Indonesia	260.6	1.3	2,229	26	28	67	5	48.8	67	72	2.4
Iran (Islamic Republic of)	80.0	1.3	587	22	24	71	5	40.6	75	77	1.6
Iraq	37.5	3.3	452	31	41	56	3	78.5	68	72	4.4
Ireland	4.7	0.3	33	18	22	65	13	54.4	80	84	2.0
Israel	8.2	1.6	69	23	28	61	11	65.0	81	85	2.9
Italy	59.8	0.1	276	14	14	64	23	57.1	81	86	1.5

Indicatori demografici

Paese, territorio o altra area	Popolazione								Speranza di vita		Fecundità
	Popolazione totale, in milioni	Tasso medio annuale di variazione della popolazione (%) 2010-2016	Totale popolazione femminile di 10 anni in migliaia	Popolazione di 10-24 anni (%)	Popolazione di 0-14 anni (%)	Popolazione di 15- 64 anni (%)	Popolazione di 65 anni o più (%)	Indice di dipendenza ^s	Speranza di vita alla nascita (anni), 2015-2020		Tasso totale di fecondità, per donna, 2015-2020
	2016		2016	2016	2016	2016	2016	2016	Maschi	Femmine	2015-2020
Jamaica	2.8	0.4	22	27	23	68	9	48.0	74	79	2.0
Japan	126.3	-0.1	533	14	13	60	27	65.7	81	87	1.5
Jordan	7.7	2.9	85	30	35	61	4	64.1	73	76	3.2
Kazakhstan	17.9	1.5	137	21	27	66	7	51.8	65	75	2.5
Kenya	47.3	2.6	612	32	42	55	3	80.3	61	65	4.1
Kiribati	0.1	1.8	1	29	35	61	4	62.9	64	70	3.6
Korea, Democratic People's Republic of	25.3	0.5	172	23	21	70	9	43.8	67	75	1.9
Korea, Republic of	50.5	0.5	222	18	14	73	14	37.6	80	86	1.3
Kuwait	4.0	4.5	26	19	23	75	2	32.6	74	76	2.0
Kyrgyzstan	6.0	1.7	53	26	32	64	4	56.7	67	75	2.9
Lao People's Democratic Republic	6.9	1.7	75	32	34	62	4	62.1	66	69	2.8
Latvia	2.0	-1.1	10	15	15	65	19	52.7	70	79	1.6
Lebanon	6.0	5.4	46	27	24	68	8	46.8	79	82	1.7
Lesotho	2.2	1.2	24	34	36	60	4	67.1	50	50	3.0
Liberia	4.6	2.6	60	32	42	55	3	81.9	61	63	4.5
Libya	6.3	0.2	61	25	30	66	5	52.0	70	75	2.3
Lithuania	2.9	-1.5	13	17	15	66	19	50.5	68	79	1.6
Luxembourg	0.6	2.1	3	18	16	69	14	44.1	80	84	1.6
Madagascar	24.9	2.8	317	33	41	56	3	79.6	65	68	4.2
Malawi	17.7	3.1	244	33	45	52	3	93.7	65	67	4.9
Malaysia ¹⁰	30.8	1.5	250	27	24	70	6	43.4	73	78	1.9
Maldives	0.4	1.8	3	27	27	68	5	47.4	77	79	2.0
Mali	18.1	3.0	253	32	47	50	3	99.8	60	60	5.9
Malta	0.4	0.3	2	18	14	66	20	51.3	80	83	1.5
Martinique	0.4	0.1	2	18	17	63	20	57.8	79	85	1.9
Mauritania	4.2	2.5	51	31	40	57	3	75.6	62	65	4.4
Mauritius ¹¹	1.3	0.4	9	23	19	71	10	40.6	72	78	1.4
Mexico	128.6	1.4	1,143	27	27	66	7	51.1	75	80	2.1
Micronesia (Federated States of)	0.1	0.2	1	35	34	62	5	61.6	69	71	3.1
Moldova, Republic of ¹²	4.1	-0.1	20	18	16	74	10	35.3	68	76	1.2
Mongolia	3.0	1.7	25	24	29	67	4	48.7	66	75	2.5
Montenegro	0.6	0.1	4	20	18	68	14	48.1	74	79	1.7
Morocco	34.8	1.4	288	25	27	67	6	50.3	74	76	2.4
Mozambique	28.8	2.8	396	33	45	51	3	94.2	55	57	5.1
Myanmar	54.4	0.8	513	28	27	67	6	48.2	64	69	2.1
Namibia	2.5	2.3	28	32	37	60	4	67.1	63	68	3.3
Nepal	28.9	1.2	318	33	32	63	6	60.0	69	72	2.1
Netherlands	17.0	0.3	93	18	16	65	19	54.0	80	84	1.8
New Caledonia	0.3	1.3	2	23	22	68	10	47.9	75	80	2.0
New Zealand	4.6	0.7	30	20	20	65	15	54.6	81	84	2.0
Nicaragua	6.2	1.2	59	29	30	65	5	53.3	73	79	2.2
Niger	20.7	4.0	291	31	51	47	3	113.3	62	64	7.5
Nigeria	187.0	2.7	2,411	31	44	53	3	87.6	53	54	5.4

Paese, territorio o altra area	Popolazione								Speranza di vita		Fecondità
	Popolazione totale, in milioni	Tasso medio annuale di variazione della popolazione (%) 2010- 2016	Totale popolazione femminile di 10 anni, in migliaia	Popolazione di 10-24 anni (%)	Popolazione di 0-14 anni (%)	Popolazione di 15- 64 anni (%)	Popolazione di 65 anni o più (%)	Indice di dipendenza ⁵	Speranza di vita alla nascita (anni), 2015-2020		Tasso totale di fecondità, per donna,
	2016		2016	2016	2016	2016	2016	2016	Maschi	Femmine	2015-2020
Norway ¹³	5.3	1.2	31	19	18	65	17	52.8	80	84	1.8
Oman	4.7	7.6	27	20	21	76	3	31.3	76	80	2.5
Pakistan	192.8	2.1	2,000	30	35	61	4	65.0	66	68	3.4
Palestine ¹⁴	4.8	2.7	58	34	40	57	3	75.2	71	76	3.9
Panama	4.0	1.6	34	25	27	65	8	53.2	75	81	2.4
Papua New Guinea	7.8	2.1	89	31	37	60	3	66.3	61	65	3.6
Paraguay	6.7	1.3	65	30	30	64	6	56.0	71	76	2.4
Peru	31.8	1.3	280	26	28	65	7	53.0	73	78	2.4
Philippines	102.3	1.6	1,012	29	32	64	5	57.2	65	72	2.9
Poland	38.6	0.0	185	16	15	69	16	45.1	74	82	1.3
Portugal	10.3	-0.4	49	16	14	65	21	53.9	79	84	1.2
Puerto Rico	3.7	-0.1	22	21	19	67	15	50.2	76	84	1.6
Qatar	2.3	4.3	10	20	16	83	1	20.3	78	80	1.9
Reunion	0.9	0.7	7	23	23	66	11	51.3	78	84	2.1
Romania	19.4	-0.8	103	16	15	67	18	49.5	72	79	1.5
Russian Federation	143.4	0.0	731	15	17	69	14	44.6	65	76	1.7
Rwanda	11.9	2.4	157	32	41	57	3	76.8	63	68	3.6
Saint Kitts and Nevis	0.1	1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saint Lucia	0.2	0.8	1	25	23	68	9	46.9	73	78	1.8
Saint Vincent and the Grenadines	0.1	0.0	1	26	24	68	8	46.3	71	76	1.9
Samoa	0.2	0.7	2	31	37	58	5	73.2	71	78	3.9
San Marino	0.0	0.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
São Tomé and Príncipe	0.2	2.1	3	32	42	55	3	83.2	65	69	4.4
Saudi Arabia	32.2	2.3	291	24	28	69	3	45.6	74	76	2.6
Senegal	15.6	3.1	200	32	44	53	3	87.6	66	70	4.8
Serbia ¹⁵	8.8	-0.5	48	18	16	66	18	51.0	73	78	1.6
Seychelles	0.1	0.7	1	21	24	69	7	44.2	70	79	2.2
Sierra Leone	6.6	2.2	88	33	42	55	3	81.0	51	53	4.3
Singapore	5.7	1.9	30	19	15	72	12	38.1	81	87	1.3
Sint Maarten	0.0	2.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovakia	5.4	0.1	26	16	15	71	14	41.8	73	80	1.4
Slovenia	2.1	0.1	10	14	15	67	18	50.1	78	84	1.6
Solomon Islands	0.6	2.0	7	32	39	57	3	74.1	67	70	3.8
Somalia	11.1	2.4	153	33	47	51	3	97.6	55	58	6.1
South Africa	55.0	1.1	529	28	29	66	5	51.6	56	59	2.3
South Sudan	12.7	3.9	162	33	42	55	3	83.0	56	58	4.7
Spain ¹⁶	46.1	-0.2	235	14	15	66	19	51.1	81	86	1.4
Sri Lanka	20.8	0.5	174	23	24	66	10	51.5	72	79	2.0
Sudan	41.2	2.2	513	32	40	56	3	77.1	63	66	4.1
Suriname	0.5	0.9	5	25	26	67	7	50.4	68	75	2.3
Swaziland	1.3	1.5	15	34	37	59	4	69.2	50	48	3.1
Sweden	9.9	0.8	55	17	17	62	20	60.4	81	84	1.9
Switzerland	8.4	1.1	39	16	15	67	18	49.4	82	85	1.6
Syrian Arab Republic	18.6	-1.8	226	33	36	60	4	67.2	65	77	2.8

Indicatori demografici

Paese, territorio o altra area	Popolazione								Speranza di vita		Fecondità
	Popolazione totale, in milioni	Tasso medio annuale di variazione della popolazione (%) 2010-2016	Totale popolazione femminile di 10 anni in migliaia	Popolazione di 10-24 anni (%)	Popolazione di 0-14 anni (%)	Popolazione di 15- 64 anni (%)	Popolazione di 65 anni o più (%)	Indice di dipendenza [§]	Speranza di vita alla nascita (anni), 2015-2020		Tasso totale di fecondità, per donna, 2015-2020
	2016		2016	2016	2016	2016	2016	2016	Maschi	Femmine	
Tajikistan	8.7	2.2	84	29	35	62	3	61.4	67	74	3.3
Tanzania, United Republic of ¹⁷	55.2	3.2	747	32	45	52	3	93.6	65	68	4.9
Thailand	68.1	0.4	399	19	17	72	11	39.5	72	78	1.5
The former Yugoslav Republic of Macedonia	2.1	0.1	11	19	17	70	13	42.0	74	78	1.6
Timor-Leste, Democratic Republic of	1.2	2.3	14	32	43	52	6	93.5	68	71	5.3
Togo	7.5	2.7	97	32	42	55	3	81.3	60	62	4.3
Tonga	0.1	0.5	1	32	36	58	6	72.9	70	76	3.6
Trinidad and Tobago	1.4	0.5	9	20	21	70	10	43.8	67	74	1.7
Tunisia	11.4	1.1	80	22	23	69	8	45.5	73	78	2.1
Turkey	79.6	1.6	653	25	25	67	8	49.5	73	79	2.0
Turkmenistan	5.4	1.3	49	27	28	68	4	47.8	62	70	2.2
Turks and Caicos Islands	0.0	2.0	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Tuvalu	0.0	0.2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Uganda	40.3	3.3	577	34	48	50	2	101.3	59	63	5.5
Ukraine	44.6	-0.4	210	15	15	69	16	44.4	66	76	1.6
United Arab Emirates	9.3	1.8	39	17	14	85	1	18.1	77	79	1.7
United Kingdom	65.1	0.6	368	18	18	64	18	55.7	79	83	1.9
United States of America	324.1	0.7	2,045	20	19	66	15	51.5	77	82	1.9
United States Virgin Islands	0.1	0.0	1	20	20	62	18	62.5	79	84	2.2
Uruguay	3.4	0.3	24	22	21	64	15	55.7	74	81	2.0
Uzbekistan	30.3	1.5	260	26	29	67	5	49.9	65	72	2.3
Vanuatu	0.3	2.3	3	29	36	60	4	67.8	71	75	3.2
Venezuela (Bolivarian Republic of)	31.5	1.4	284	27	28	66	6	52.1	71	79	2.3
Viet Nam	94.4	1.1	664	23	23	70	7	42.8	72	81	2.0
Western Sahara	0.6	2.2	5	24	25	71	3	39.9	68	72	2.1
Yemen	27.5	2.5	340	34	40	57	3	74.7	63	66	3.8
Zambia	16.7	3.1	232	33	46	51	3	94.6	60	65	5.1
Zimbabwe	16.0	2.2	200	32	42	55	3	80.2	61	64	3.6

Dati mondiali
e regionali

	Popolazione								Speranza di vita		Fecondità
	Popolazione totale, in milioni	Tasso medio annuale di variazione della popolazione (%) 2010-2016	Totale popolazione femminile di 10 anni, in migliaia	Popolazione di 10-24 anni (%)	Popolazione di 0-14 anni (%)	Popolazione di 15-64 anni (%)	Popolazione di 65 anni o più (%)	Indice di dipendenza [§]	Speranza di vita alla nascita (anni), 2015-2020		Tasso totale di fecondità, per donna,
	2016		2016	2016	2016	2016	2016	2016	Maschi	Femmine	2015-2020
Arab States	346	2.0	3,546	28	34	61	5	64.1	68	72	3.3
Asia and the Pacific	3,902	1.0	29,854	24^a	24^a	68^a	7^a	46.4^a	70^a	73^a	2.1^a
Eastern Europe and Central Asia	241	0.9	1,691	22	23	68	9	48.0	69	76	2.0
Latin American and the Caribbean	636	1.1	5,311	26^b	25^b	67^b	8^b	49.7^b	72^b	79^b	2.0^b
East and Southern Africa	561	2.7	7,274	32	42	54	3	83.5	60	64	4.4
West and Central Africa	414	2.7	5,361	32	44	53	3	87.2	56	58	5.2
Regioni più sviluppate	1,255	0.3	6,686	17	16	66	18	52.4	76	82	1.7
Regioni meno sviluppate	6,178	1.4	53,557	26	28	66	7	52.6	68	72	2.6
Paesi meno sviluppati in assoluto	977	2.4	12,047	32	40	57	4	76.4	63	66	4.0
Totale mondiale	7,433	1.2	60,242	24	26	66	8	52.5	69	74	2.5

NOTE

— Dati non disponibili.

§ A causa degli arrotondamenti, gli indici di dipendenza possono essere diversi dalle cifre calcolate sulla base della percentuale di popolazione di età 0-14, 15-64 anni e 65 anni e più.

a Le cifre escludono Cook Islands, Marshall Islands, Nauru, Niue, Palau, Tokelau e Tuvalu per mancanza di dati.

b Le cifre escludono Anguilla, Bermuda, British Virgin Islands, Cayman Islands, Dominica, Montserrat, Saint Kitts and Nevis, Sint Maarten, Turks and Caicos Islands per mancanza di dati.

1 Le cifre includono Christmas Island, Cocos (Keeling) Islands and Norfolk Island.

2 Le cifre includono Nagorno-Karabakh.

3 A fini statistici, i dati relative alla Cina non includono Hong Kong e Macao, le regioni amministrative speciali (SAR) della Cina, e la provincia di Taiwan.

4 Il primo luglio 1997, Hong Kong è diventata una Regione amministrativa speciale (SAR) della Cina.

5 Il 20 dicembre 1999, Macao è diventata una Regione amministrativa speciale (SAR) della Cina.

6 Le cifre includono Northern-Cyprus.

7 Le cifre includono Åland Islands.

8 Le cifre includono Abkhazia e South Ossetia.

9 Le cifre includono Saint-Barthélemy e Saint-Martin (Parte francese).

10 Le cifre includono Sabah e Sarawak.

11 Le cifre includono Agalega, Rodrigues e Saint Brandon.

12 Le cifre includono la Transnistria.

13 Le cifre includono le isole Svalbard e Jan Mayen.

14 Le cifre includono East Jerusalem. Il 29 novembre 2012, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Risoluzione 67/19, che ha accordato alla Palestina lo status di "osservatore, non membro, nelle Nazioni Unite...".

15 Le cifre includono il Kosovo.

16 Le cifre includono Canary Islands, Ceuta e Melilla.

17 Le cifre includono Zanzibar.

Note tecniche

Fonti dei dati e definizioni

Le tavole statistiche del rapporto *Lo Stato della popolazione nel mondo 2016* includono indicatori che registrano i progressi compiuti verso gli obiettivi esposti nel Programma d'azione della Conferenza su Popolazione e Sviluppo (ICPD) del 2014 e verso gli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDGs) nei settori della salute materna, dell'accesso all'istruzione e della salute sessuale e riproduttiva. In aggiunta, queste tavole includono indicatori demografici di vario tipo. Le tavole statistiche costituiscono un supporto al focus di UNFPA sui progressi e i risultati raggiunti verso un mondo in cui ogni gravidanza sia desiderata, ogni parto sicuro e le potenzialità di ogni giovane realizzate.

Le singole autorità nazionali e le organizzazioni internazionali possono adottare metodologie diverse per raccogliere, estrapolare e analizzare i dati. Per agevolare la comparabilità dei dati, UNFPA si basa sulle metodologie standard utilizzate dalle fonti principali dei dati. In alcuni casi, quindi, i dati delle tavole qui pubblicate sono diversi da quelli comunicati dalle singole autorità nazionali. I dati presentati in questo Rapporto non sono raffrontabili con i dati dei precedenti Rapporti sullo stato della popolazione nel mondo, per via degli aggiornamenti portati alle classificazioni regionali, degli aggiornamenti metodologici e delle revisioni delle serie temporali.

Le tavole statistiche si basano su indagini rappresentative effettuate a livello nazionale, come i Sondaggi Demografici e Sanitari (Demographic and Health Surveys, DHS), e le Indagini su campione a indicatori multipli (Multiple Indicator Cluster Surveys, MICS), le stime delle organizzazioni delle Nazioni Unite e quelle inter-agenzie. Le tavole statistiche includono anche le più recenti stime e proiezioni elaborate da World Population Prospects: la revisione 2015 e le stime e proiezioni, basate su un modello, per gli indicatori 2015 di pianificazione familiare (Dipartimento delle Nazioni Unite per gli affari economici e sociali, Divisione popolazione). I dati sono accompagnati da definizioni, fonti e note. Le tabelle statistiche del presente Rapporto riflettono in generale le informazioni disponibili a luglio 2016.

Monitoraggio degli obiettivi della ICPD: indicatori selezionati

Salute materna e neonatale

Tasso di mortalità materna (TMM), morti su 100.000 nati vivi e Margine di errore sul TMM (UI 80%), limiti inferiore e superiore 2015. Fonte: United Nations Maternal Mortality Estimation Inter-agency Group (MMEIG). Questo indicatore presenta il numero di donne che muoiono per cause legate alla gravidanza, su 100.000 nati vivi. Le stime sono fornite dal MMEIG utilizzando i dati ottenuti attraverso i sistemi di registrazione anagrafica e le statistiche vitali, indagini sulle famiglie, sistemi di sorveglianza statistica, censimenti della popolazione e altri studi/sondaggi specialistici. UNFPA, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Banca Mondiale, UNICEF e la Divisione Popolazione delle Nazioni Unite sono membri del MMEIG. Le stime e le metodologie sono riviste regolarmente dal MMEIG. Le stime del MMEIG non devono essere confrontate con precedenti stime inter-agenzie.

Nascite assistite da personale sanitario qualificato (%), 2006-2015.

Fonte: United Nations Inter-Agency and Expert Group on Millennium Development Goals Indicators e Database UNFPA. I totali regionali sono calcolati da UNFPA sulla base di dati forniti dall'United Nations Inter-Agency and Expert Group on Millennium Development Goals

Indicators e dal Database UNFPA. La percentuale delle nascite assistite da personale sanitario qualificato (medici, infermiere, ostetriche) è la percentuale di parti assistiti da personale sanitario con una formazione specifica in cure ostetriche d'emergenza e competente per: assicurare la supervisione necessaria, la terapia e i consigli alle donne durante la gravidanza, il parto e il postpartum; sovrintendere al parto in modo autonomo; provvedere alle prime cure per i neonati. Le levatrici tradizionali, anche se hanno frequentato un breve corso di formazione, non sono incluse nella categoria.

Tasso di maternità tra adolescenti, su 1.000 donne di età 15-19, 2006 - 2015.

Fonte: United Nations Population Division e dal Database UNFPA. I totali regionali sono calcolati da UNFPA in base ai dati della United Nations Population Division e del Database UNFPA. Il tasso di maternità tra le adolescenti rappresenta il rischio di parti per le adolescenti tra i 15 e i 19 anni. Per quanto riguarda i dati anagrafici, i tassi sono soggetti a limitazioni che dipendono dalla completezza delle registrazioni alla nascita, dal trattamento dei dati relativi ai bambini nati vivi ma deceduti prima della registrazione o entro le prime 24 ore di vita, dall'attendibilità delle informazioni relative all'età della madre, dall'inclusione delle nascite di periodi precedenti. Le stime demografiche sono a volte condizionate da errori nella trascrizione dell'età e da mancate registrazioni. Per quanto riguarda i dati dei sondaggi e dei censimenti, numeratore e denominatore provengono dallo stesso gruppo di popolazione. Le limitazioni principali riguardano l'errata trascrizione dell'età, omissioni nelle registrazioni delle nascite, errori nel registrare la data di nascita del neonato e, nel caso dei sondaggi, la variabilità del campione.

Salute sessuale e riproduttiva

La United Nations Population Division pubblica una serie sistematica e completa di stime e proiezioni annuali basate su modelli, per una vasta gamma di indicatori sulla pianificazione familiare che coprono un periodo di 60 anni. Di questi fanno parte la diffusione dei contraccettivi, la domanda insoddisfatta di pianificazione familiare, la domanda totale di pianificazione familiare e la percentuale di domanda soddisfatta tra le donne sposate o in unioni di fatto per il periodo compreso tra il 1970 e il 2030. Per generare stime, proiezioni e valutazioni del margine di errore, si è usato un modello bayesiano gerarchico combinato con le tendenze temporali specifiche per ogni nazione. Questo modello migliora il lavoro fatto in precedenza e rende conto delle differenze che dipendono dalle fonti dei dati, dal campione di popolazione e dai metodi contraccettivi presi in considerazione dall'indagine. Ulteriori informazioni sulle stime relative alla pianificazione familiare basate su modelli, sulla metodologia usata e sugli aggiornamenti si possono trovare in <http://www.un.org/en/development/desa/population>. Le stime sono calcolate sulla base di dati specifici per ogni paese raccolti nel World Contraceptive Use 2015.

Diffusione dei contraccettivi, donne (15-49 anni) attualmente sposate o in unioni di fatto, qualsiasi metodo o metodo moderno, 2016.

Fonte: United Nations Population Division. Queste stime basate su modelli si fondano su dati tratti da risultati di indagini a campione. I dati delle indagini stimano la percentuale di donne sposate (includere le donne in una unione consensuale) che usano rispettivamente un metodo qualsiasi o un metodo moderno di contraccezione. I metodi moderni comprendono la sterilizzazione maschile e femminile, i dispositivi intrauterini (IUD), la pillola, i contraccettivi iniettabili, gli impianti ormonali, i preservativi e i metodi a barriera femminili.

Tasso di domanda inevasa di pianificazione familiare, donne 15-49 anni, 2016. Fonte: United Nations, Population Division. Le donne con una domanda inevasa di pianificazione familiare per distanziare le nascite sono quelle feconde e sessualmente attive che non usano nessun metodo contraccettivo, ma riferiscono di voler differire la nascita del prossimo figlio. Si tratta di una sottocategoria della domanda inevasa totale di pianificazione familiare, che comprende anche le esigenze inevasate di limitazione delle nascite. Il concetto di domanda inevasa sottolinea il divario tra le intenzioni delle donne in materia di riproduzione e il loro comportamento in materia di contraccettivi. Dal punto di vista del monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo del millennio, la domanda inevasa è espressa come percentuale basata sulle donne sposate o che convivono in un'unione consensuale.

Percentuale di domanda soddisfatta con metodi moderni, donne (15-49 anni) attualmente sposate o in unione di fatto, 2016. Fonte: United Nations Population Division. Percentuale della domanda soddisfatta sul totale della domanda di pianificazione familiare tra donne (15-49 anni) sposate o in unione di fatto.

Percentuale della domanda soddisfatta con metodi moderni (mPSD) = Tasso di prevalenza contraccettiva con metodi moderni (mCPR) diviso per la domanda totale di pianificazione familiare (TD).

Domanda totale = Tasso di prevalenza contraccettiva + Tasso di domanda inevasa di contraccezione (UNR), cioè:

$$TD = CPR + UNR \text{ e}$$
$$mPDS = mCPR / (CPR + UNR)$$

Istruzione

Iscrizione maschile e femminile alla scuola primaria, dato rettificato, percentuale netta sui bambini in età da scuola primaria, 1999/2015. Fonte: UNESCO Institute for Statistics. Il tasso netto rettificato di iscrizione alla scuola primaria indica la percentuale di bambini che fanno parte del gruppo ufficiale dei bambini in età da scuola primaria e che sono iscritti a corsi di istruzione primaria o secondaria.

Iscrizione maschile e femminile alla scuola secondaria, percentuale netta sui ragazzi in età da scuola secondaria, 2000/2015. Fonte: UNESCO Institute for Statistics. Il tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria indica la percentuale di ragazzi che fanno parte del gruppo ufficiale dei ragazzi in età di scuola secondaria e che sono iscritti a corsi di istruzione secondaria.

Indice di parità di genere, istruzione primaria, 1999-2015. Fonte: UNESCO Institute for Statistics. L'indice di parità di genere si riferisce al tasso di iscrizione femminile rispetto a quello maschile del tasso netto rettificato di iscrizione alla scuola primaria. Parità = 1,00.

Indice di parità di genere, istruzione secondaria, 1999-2015. Fonte: UNESCO Institute for Statistics. L'indice di parità di genere si riferisce al tasso di iscrizione femminile rispetto a quello maschile del tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria. Parità = 1,00.

Indicatori demografici

Popolazione totale, in milioni, 2016. Fonte: United Nations Population Division. Dati aggregati per regione calcolati da UNFPA sulla base di dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo

indicatore si riferisce alla dimensione stimata delle popolazioni nazionali, a metà anno.

Tasso medio annuale di variazione della popolazione, percentuale, 2010-2015. Fonte: United Nations Population Division. Dati aggregati per regione calcolati da UNFPA sulla base dei dati forniti dalla United Nations Population Division. Queste cifre si riferiscono al tasso medio esponenziale di crescita della popolazione in un dato periodo, in base a una proiezione a variante media.

Totale popolazione femminile di 10 anni, in migliaia, 2016. Fonte: dati calcolati da UNFPA in base ai dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo indicatore si riferisce alla dimensione stimata della popolazione nazionale di donne di 10 anni.

Popolazione nella fascia di età 10-24 anni, percentuale, 2016. Fonte: calcoli UNFPA basati su dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo indicatore si riferisce alla percentuale di popolazione tra 10 e 24 anni.

Popolazione nella fascia d'età 0-14 anni, percentuale, 2016. Fonte: calcoli UNFPA basati su dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo indicatore si riferisce alla percentuale di popolazione tra 0 e 14 anni.

Popolazione nella fascia d'età 15-64 anni, percentuale, 2016. Fonte: calcoli UNFPA basati su dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo indicatore si riferisce alla percentuale di popolazione tra 15 e 64 anni.

Popolazione di 65 anni o più anziana, percentuale, 2016. Fonte: calcoli UNFPA basati su dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo indicatore si riferisce alla percentuale di popolazione di 65 anni o più anziana.

Indice di dipendenza, 2016. Fonte: United Nations Population Division. Dati aggregati per regione calcolati da UNFPA sulla base di dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo indicatore si riferisce al rapporto tra la popolazione non attiva dipendente (persone più giovani di 15 anni e più anziane di 64) e quella in età lavorativa (15-64 anni). I dati sono presentati come proporzione delle persone dipendenti su 100 persone in età lavorativa.

Aspettativa di vita (anni) alla nascita, per maschi e femmine, 2015-2020. Fonte: United Nations Population Division. Dati aggregati per regione calcolati da UNFPA sulla base di dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo indicatore si riferisce al numero di anni di vita di cui i neonati potrebbero godere se soggetti ai rischi di mortalità prevalenti nel segmento di popolazione a cui appartengono, al momento della nascita.

Tasso totale di fecondità, 2015-2020. Fonte: United Nations Population Division. Dati aggregati per regione calcolati da UNFPA sulla base dei dati forniti dall' United Nations Population Division. Questo indicatore si riferisce al numero di figli che una donna dovrebbe avere se visse fino al termine dei propri anni fecondi e partorisce a ciascuna età in conformità con i tassi di fertilità prevalenti in una specifica fascia di età.

Classificazione regionale

Le medie UNFPA presentate alla fine delle tabelle statistiche sono calcolate utilizzando i dati provenienti da paesi e aree classificate come di seguito. Le classificazioni regionali includono solo i paesi in cui opera l'UNFPA.

Stati arabi

Algeria; Djibouti; Egypt; Iraq; Jordan; Lebanon; Libya; Morocco; Oman; Palestine; Somalia; Sudan; Syrian Arab Republic; Tunisia; Yemen

Asia e Pacifico

Afghanistan; Bangladesh; Bhutan; Cambodia; China; Cook Islands; Fiji; India; Indonesia; Iran, Islamic Republic of; Kiribati; Korea, Democratic People's Republic of; Lao People's Democratic Republic; Malaysia; Maldives; Marshall Islands; Micronesia, Federated States of; Mongolia; Myanmar; Nauru; Nepal; Niue; Pakistan; Palau; Papua New Guinea; Philippines; Samoa; Solomon Islands; Sri Lanka; Thailand; Timor-Leste, Democratic Republic of; Tokelau; Tonga; Tuvalu; Vanuatu; Viet Nam

Europa orientale e Asia centrale

Albania; Armenia; Azerbaijan; Belarus; Bosnia and Herzegovina; Georgia; Kazakhstan; Kyrgyzstan; Moldova, Republic of; Serbia; Tajikistan; The former Yugoslav Republic of Macedonia; Turkey; Turkmenistan; Ukraine

Africa orientale e del Sud

Angola; Botswana; Burundi; Comoros; Congo, Democratic Republic of the; Eritrea; Ethiopia; Kenya; Lesotho; Madagascar; Malawi; Mauritius; Mozambique; Namibia; Rwanda; Seychelles; South Africa; South Sudan; Swaziland; Tanzania, United Republic of; Uganda; Zambia; Zimbabwe

America Latina e Caraibi

Anguilla; Antigua and Barbuda; Argentina; Aruba; Bahamas; Barbados; Belize; Bermuda; Bolivia, Plurinational State of; Brazil; British Virgin Islands; Cayman Islands; Chile; Colombia; Costa Rica; Cuba; Curaçao; Dominica; Dominican Republic; Ecuador; El Salvador; Grenada; Guatemala; Guyana; Haiti; Honduras; Jamaica; Mexico; Montserrat; Nicaragua; Panama; Paraguay; Peru; Saint Kitts and Nevis; Saint Lucia; Saint Vincent and the Grenadines; Sint Maarten; Suriname; Trinidad and Tobago; Turks and Caicos Islands; Uruguay; Venezuela, Bolivarian Republic of

Africa occidentale e centrale

Benin; Burkina Faso; Cameroon, Republic of; Cape Verde; Central African Republic; Chad; Congo, Republic of the; Côte d'Ivoire; Equatorial Guinea; Gabon; Gambia; Ghana; Guinea; Guinea-Bissau; Liberia; Mali; Mauritania; Niger; Nigeria; São Tomé and Príncipe; Senegal; Sierra Leone; Togo

Regioni più sviluppate comprendono Europe, Northern America, Australia, New Zealand and Japan.

Regioni meno sviluppate comprendono tutte le regioni di Africa, Asia (except Japan), Latin America and the Caribbean plus Melanesia, Micronesia and Polynesia.

Paesi meno sviluppati in assoluto, come definiti dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nelle sue Risoluzioni (59/209, 59/210, 60/33, 62/97, 64/L.55, 67/L.43), a maggio 2016 comprendevano 48 paesi: 34 in Africa, nine in Asia, four in Oceania and one in Latin America and the Caribbean — Afghanistan, Angola, Bangladesh, Benin, Bhutan, Burkina Faso, Burundi, Cambodia, Central African Republic, Chad, Comoros, Democratic Republic of the Congo, Djibouti, Equatorial Guinea, Eritrea, Ethiopia, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Kiribati, Lao People's Democratic Republic, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambique, Myanmar, Nepal, Niger, Rwanda, São Tomé and Príncipe, Senegal, Sierra Leone, Solomon Islands, Somalia, South Sudan, Sudan, Timor-Leste, Togo, Tuvalu, Uganda, United Republic of Tanzania, Vanuatu, Yemen and Zambia. Questi paesi fanno sono anche inclusi nelle regioni meno sviluppate.

Bibliografia

- Alam, M., Warren, R., and Applebaum, A. 2016. *Closing the Gap: Adolescent Girls' Access to Education in Conflict-Affected Settings*. Washington, D.C.: Georgetown Institute for Women, Peace and Security.
- Baird, S., McIntosh, C., and Özler, B. 2011. "Cash or Condition? Evidence from a Cash Transfer Experiment." *The Quarterly Journal of Economics* 126: 1709-1753.
- Bandiera, O., Buehren, N., Burgess, R., Goldstein, M., Gulesci, S., Rasul, I., and Sulaiman, M. 2015. "Women's Empowerment in Action: Evidence from a Randomized Control Trial in Africa." Working Paper. Website: www.ucl.ac.uk/~uctpimr/research/ELA.pdf, accessed 20 June 2016.
- Barker, G., Olukoya, A., and Aggleton, P. 2005 "Young People, Social Support and Help-Seeking." *International Journal of Adolescent Medical Health* 17(4): 315-336.
- Baumgartner, J. N., Waszak Geary, C., Tucker, H., and Wedderburn, M. 2009. "The Influence of Early Sexual Debut and Sexual Violence on Adolescent Pregnancy: A Matched Case-Control Study in Jamaica." *International Perspectives on Sexual and Reproductive Health* 3(1): 21-28.
- Beaman, L., Duflo, E., Pande, R., and Topalova, P. 2012. "Female Leadership Raises Aspirations and Educational Attainment for Girls: A Policy Experiment in India." *Science* 335: 582-586.
- Bloom, D. 2016. "Demographic Upheaval." *Finance & Development* 53: 6-11.
- Bloom, D. E. and Luca, D. L. 2015. "Do Moms Matter More? The Relative Returns to Maternal Health." Working Paper. Website: www.sole-jole.org/16492.pdf, accessed 20 June 2016.
- Bloom, D. E., Kuhn, M., and Prettnner, K. 2015. *The Contribution of Female Health to Economic Development*. Vienna: Vienna University of Technology.
- Bloom, D., Humair, S., Rosenberg, JP Sevilla, L., and Trussell J. 2014. "Capturing the Demographic Dividend: Source, Magnitude and Realization." In: *One Billion People, One Billion Opportunities: Building Human Capital in Africa*, edited by A. Soucat and M. Ncube. Washington, D. C.: Communications Development Incorporated.
- Bloom, D. E., Canning, D., Fink, G., and Finlay, J. E. 2009. "Fertility, Female Labor Force Participation, and the Demographic Dividend." *Journal of Economic Growth* 14: 79-101.
- Bruce, J. 2012. "Why Girl-Centred Design is the Way Forward for Development." Website: www.girleffect.org/what-girls-need/articles/2012/11/why-girl-centred-design-is-the-way-forward-for-development/, accessed 28 June 2012.
- Bruce, J. 2011. "Scaling for Change: Strategic Investment in the Poorest Girls in the Poorest Communities." Presentation to the Clinton Global Initiative, September 2011. Website: www.popcouncil.org/uploads/pdfs/events/2011CGI_Bruce.pdf, accessed 28 June 2016.
- Bruce, J. 2011a. *Violence Against Adolescent Girls: A Fundamental Challenge to Meaningful Equality*. New York: The Population Council. Website: www.popcouncil.org/uploads/pdfs/2012PGY_GirlsFirst_Violence.pdf, accessed 4 August 2016
- Bruce, J. 2009. "Poor Adolescent Girls—Still Lost Between Childhood and Adulthood: The Case for a 12-Year-Old Check-In." Background note for G8 International Parliamentarians' Conference: Strategic Investments in Times of Crisis: The Rewards of Making Women's Health a Priority. Website: https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:fby6hjm9J6MJ:https://www.k4health.org/sites/default/files/bruce_-_2009_-_background_note_for_g8_international_parliamentarians_conference_strategic_investments_in_times_of_crisis_-_the_r.docx+&cd=1&hl=en&ct=clnk&gl=us, accessed 21 June 2016.
- Bruce, J. 2009a. *Global Symposium on Engaging Men and Boys in Achieving Gender Equality: Cross-cutting Themes, Lessons Learned, Research Results and Challenges*. Website: <http://menengage.org/wp-content/uploads/2014/04/First-Global-MenEngage-Symposium-Report-Rio-2009.pdf>, accessed 25 July 2016.
- Bruce, J. 2006. "A Note on the Social and Economic Development and Reproductive Health of Vulnerable Adolescent Girls." Website: www.un.org/womenwatch/daw/egm/elim-disc-viol-girlchild/ExpertPapers/EP.11%20Bruce.pdf, accessed 4 August 2016.
- CARE. 2014. *Tipping Point: Digging Up the Roots of Child Marriage to Replant the Future*. Program Summary. Atlanta, Georgia: CARE. Website: https://caretippingpoint.files.wordpress.com/2016/02/care_tipping-point_web.pdf, accessed 27 May 2016.
- CARE. 2013. "Be a Man!" Website: www.care.org/work/education/youth/be-man, accessed 27 May 2016.
- Centers for Disease Control and Prevention. 2014. "Families Matter! Program Overview." Website: <https://stacks.cdc.gov/view/cdc/26191>, accessed 3 June 2016.
- Chong, E., Hallman, K., and Brady, M. 2006. *Investing When It Counts: Generating the Evidence Base for Policies and Programmes for Very Young Adolescents Guide—Guide and Toolkit*. New York: UNFPA and Population Council.
- Crandall, S. R. and Surabhi, J. 2007. "New Directions in Workforce Development: Do They Lead to Gains for Women?" *New England Journal of Public Policy* 22(1).
- Doss, C. 2013. *Intrahousehold Bargaining and Resource Allocation in Developing Countries*. Policy Research Working Paper 6337. The World Bank. Website: <http://library1.nida.ac.th/worldbank/fulltext/wps06337.pdf>, accessed 20 June 2016.
- Dupas, P. 2011. "Do Teenagers Respond to HIV Risk Information? Evidence from a Field Experiment in Kenya." *American Economic Journal: Applied Economics* 3: 1-34.

- Edmeades, J., Hayes, R., and Gaynair, G. 2014. *Improving the Lives of Married Adolescent Girls in Amhara, Ethiopia: A Summary of the Evidence*. Washington, D.C.: International Center for Research on Women. Website: www.care.org/sites/default/files/documents/TEFA%20Final%20Evaluation.pdf, accessed 15 June 2016.
- Education for All Global Monitoring Report, UNESCO and United Nations Girls Education Initiative. 2015. *School-Related Gender-Based Violence is Preventing the Achievement of Quality Education for All*. Policy Paper No. 17. Paris: UNESCO. Website: <http://unesdoc.unesco.org/imagenes/0023/002321/232107E.pdf>, accessed 8 June 2016.
- Fewer, S., D. Dunning, and Ramos, J. 2013. *Strategies for Adolescent Girls Economic Empowerment*, Oakland CA: Let Girls Lead.
- Gavi. 2013. "Millions of Girls in Developing Countries to be Protected Against Cervical Cancer Thanks to New HPV Vaccine Deals." 9 May. Website: www.gavi.org/library/news/press-releases/2013/hpv-price-announcement/, accessed 22 May 2016.
- Gavi. 2012. "More than 30 Million Girls to be Immunised with HPV Vaccines by 2020 with Gavi Support." 6 December. Website: www.gavi.org/library/news/press-releases/2012/more-than-30-million-girls-immunised-with-hpv-by-2020/, accessed 22 May 2016.
- Government of India, Ministry of Health and Family Welfare. 2014. *Rashtriya Kishor Swasthya Karyakram: Strategy Handbook*. New Delhi: Government of India, Ministry of Health and Family Welfare, Adolescent Health Division.
- Grépin, K. A. and Bharadwaj, P. 2015. "Secondary Education and HIV Infection in Botswana." *Lancet Global Health* 3(8): e428-e429.
- Guttmacher Institute. 2016. "Adding It Up: Costs and Benefits of Meeting the Contraceptive Needs of Adolescents." New York: Guttmacher Institute. Website: <https://www.guttmacher.org/report/adding-it-meeting-contraceptive-needs-of-adolescents#full-article>, accessed 8 June 2016.
- Haberland, N. 2015. "The Case for Addressing Gender and Power in Sexuality and HIV Education: A Comprehensive Review of Evaluation Studies." *International Perspectives on Sexual and Reproductive Health* 41(1): 311-351.
- Haberland, N. and Rogow, D. 2015. "Sexuality Education: Emerging Trends in Evidence and Practice." *Journal of Adolescent Health* 56(1): S15-S21.
- Hallman, K. K., Kenworthy, N. J., Diers, J., Swan, N., and Devnarain, B. 2013. *The Contracting World of Girls at Puberty: Violence and Gender-Divergent Access to the Public Sphere among Adolescents in South Africa*. Poverty, Gender and Youth Working Paper. No. 25. New York: Population Council.
- Horton, P. 2011. *School Bullying and Power Relations in Vietnam*. Linköping: Linköping Studies in Arts and Science.
- Human Rights Watch. 2015. "Marry Before Your House is Swept Away: Child Marriage in Bangladesh." Website: <https://www.hrw.org/report/2015/06/09/marry-your-house-swept-away/child-marriage-bangladesh>, accessed 13 June 2016.
- Igras, S. M., Macieira, M., Murphy, E., and Lundgre, R. 2014. "Investing in Very Young Adolescents' Sexual and Reproductive Health." *Global Public Health* 9(5): 555-569.
- Institute for Reproductive Health, Save the Children, and Pathfinder International. 2014. *The GREAT Project*. Washington, D. C.: Institute for Reproductive Health. Website: http://irh.org/wp-content/uploads/2015/07/GREAT_Results_Brief_global_07.10_8.5x11.pdf, accessed 15 June 2016.
- International Center for Research on Women. 2015. *Girls Are Like Leaves on the Wind*. Washington, D. C.: International Center for Research on Women.
- International Center for Research on Women. 2013. *I Know. I Want. I Dream. Girls' Insights for Building a Better World*. Washington, D. C.: International Center for Research on Women.
- International Center for Research on Women. 2013a. "Planning Ahead for Girls' Empowerment and Employability (PAGE)." Website: www.icrw.org/where-we-work/planning-ahead-girls%E2%80%99-empowerment-and-employability-page, accessed 8 June 2016.
- International Labour Office. 2016. *Women at Work 2016: Trends 2016*. Geneva: International Labour Organization. Website: www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_457086.pdf, accessed 8 June 2016.
- International Labour Organization, 2015. "Global Employment Trends for Youth 2015: Scaling Up Investments in Decent Jobs for Youth." Website: www.ilo.org/global/research/global-reports/youth/2015/WCMS_412015/lang--en/index.htm, accessed 8 June 2016.
- Jejeebhoy, S. J. and Acharya, R. 2014. *Adolescents in Rajasthan 2012: Changing Situation and Needs*. New Delhi, India: Population Council.
- Jensen, R. 2011. "Do Labor Market Opportunities Affect Young Women's Work and Family Decisions? Experimental Evidence from India." *The Quarterly Journal of Economics* 127(2): 753-792.
- Kremer, M., Miguel, E., and Thornton, R. 2009. "Incentives to Learn." *The Review of Economics and Statistics*, 91: 438-456.
- Lundgren, R. and Amin, A. 2015. "Addressing Intimate Partner Violence and Sexual Violence Among Adolescents: Emerging Evidence of Effectiveness." *Journal of Adolescent Health* 56(1): S42-S50.
- Malhotra, A., Warner, A., McGonagle, A., and Lee-Rife, S. 2011. *Solutions to End Child Marriage: What the Evidence Shows*. Washington, D. C.: International Center for Research on Women. Website: www.icrw.org/files/publications/Solutions-to-End-Child-Marriage.pdf, accessed 7 June 2016.
- Martin, T. 1995. "Women's Education and Fertility: Results from 26 Demographic and Health Surveys." *Studies in Family Planning* 26: 187-202.

- Mercy Corps. 2013. *Adolescent Girls in Northern Nigeria: Financial Inclusion and Opportunities Profile*. Portland, Oregon: Mercy Corps.
- Miske Witt and Associates. 2007. *Transition to Post-Primary Education with a Special Focus on Girls: Medium-Term Strategies for Developing Post-Primary Education in Eastern and Southern Africa*. Nairobi: UNICEF.
- Nanda, P., Das, P., Singh, A., and Negi, R. 2013. *Addressing Comprehensive Needs of Adolescent Girls in India: A Potential for Creating Livelihoods*. New Delhi: International Center on Research for Women.
- Nicolai, S., and Peers, L. 2015. *Education in Emergencies and Protracted Crises*. London: Overseas Development Institute.
- OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development). 2016. "Balancing Paid Work, Unpaid Work and Leisure." Website: www.oecd.org/gender/data/balancingpaidworkunpaidworkandleisure.htm, accessed 8 June 2016.
- Onarheim, K. H., Iversen, J. H., and Bloom, D. E. 2016. "Economic Benefits of Investing in Women's Health: A Systematic Review." *PLoS ONE* 11: e0150120.
- Patrick, E. 2007. "Sexual Violence and Firewood Vollection in Darfur." *Forced Migration Review*, 27: 40-41.
- PEPFAR (United States President's Emergency Plan for AIDS Relief). 2016. *Dreams, Innovation, Challenge*. Washington, D. C.: PEPFAR. Website: www.pepfar.gov/documents/organization/247602.pdf, accessed 22 May 2016.
- Plan International. 2010. "Rescuing Girls from Nepal's Kamalari System." Website: <https://plan-international.org/news/2010-06-11-rescuing-girls-nepals-kamalari-system>, accessed 8 June 2016.
- Population Council. 2016. *Delaying Child Marriage through Community-Based Skills-Development Programs for Girls: Results from a Randomized Controlled Study in Rural Bangladesh*. New York: The Population Council. Website: www.popcouncil.org/uploads/pdfs/2016PGY_BALIKA_EndlineReport.pdf, accessed 15 June 2016.
- Population Council. 2016a. *Investing When It Counts: Reviewing the evidence and Charting a Course of Research and Action for Very Young Adolescents*. New York: The Population Council. Website: http://www.popcouncil.org/uploads/pdfs/2016PGY_InvestingWhenItCounts.pdf, accessed 15 June 2016.
- Population Council. 2015. "Building an Evidence Base to Delay Marriage in Sub-Saharan Africa." Website: www.popcouncil.org/research/building-an-evidence-base-to-delay-marriage-in-sub-saharan-africa, accessed 22 May 2016.
- Population Reference Bureau. 2016. *Adolescent Girls in Egypt*. Policy Brief. Washington, D.C.: Population Reference Bureau.
- Prettner, K. and Strulik, H. 2014. *Gender Equity and the Escape from Poverty*. Discussion Paper. No. 216. Göttingen: Center for European, Governance and Economic Development Research.
- Psacharopoulos, G. and Patrinos, H. 2004. "Returns to Investment in Education: A Further Update." *Education Economics* 12: 111-134.
- Saavedra, J. and Garcia, S. 2012. *Impact of Conditional Cash Transfer Programs on Educational Outcomes in Developing Countries*. Santa Monica: RAND Corporation.
- Sanfilippo, M., Martorano, B., and De Neubourg, C. 2012. *The Impact of Social Protection on Children: A Review of the Literature*. UNICEF Office of Research Working Paper. No. WP-2012-06. Florence: UNICEF.
- Santhya, K. G. and Jejeebhoy, S. J. 2015. "Sexual and Reproductive Health and Rights of Adolescent Girls: Evidence from Low and Middle-Income Countries." *Global Public Health: An International Journal for Research, Policy and Practice* 10(2): 189-221.
- Save the Children. 2014. *Too Young to Wed*. London: Save the Children.
- Scaling Up Nutrition. 2016. *Empowering Women and Girls to Improve Nutrition: Building a Sisterhood of Success*. Website: <http://scalingupnutrition.org/wp-content/uploads/2016/05/IN-PRACTICE-BRIEF-6-EMPOWERING-WOMEN-AND-GIRLS-TO-IMPROVE-NUTITION-BUILDING-A-SISTERHOOD-OF-SUCCESS.pdf>, accessed 24 May 2016.
- Smith, L. C. and Haddad, L. 1999. *Explaining Child Malnutrition in Developing Countries: A Cross Country Analysis*. Food Consumption and Nutrition Division Discussion Paper. No. 60. Washington, D. C.: International Food Policy Research Institute. Website: <http://ageconsearch.umn.edu/bitstream/94515/2/explaining%20child%20malnutrition%20in%20developing%20countries.pdf>, accessed 21 June 2016.
- Sperling, G. B. and Winthrop, R. 2016. *What Works in Girls' Education: Evidence for the World's Best Investment*. Washington, D.C.: Brookings Institution Press.
- Taylor, B., Stein, N., and Burden, F. 2010. "The Effects of Gender Violence/Harassment Prevention Programming in Middle Schools: A Randomized Experimental Evaluation." *Violence and Victims* 25(2): 202-223.
- The Lancet. 2013. "Adolescence: a Second Chance to Tackle Inequities." Editorial. *The Lancet* 382, 9 November 2013.
- The Lancet Commissions. 2016. "Our Future: A Lancet Commission on Adolescent Health and Wellbeing." *The Lancet* 387, 11 May 2016.
- UNAIDS (Joint United Nations Programme on HIV/AIDS). 2015. *All In*. Geneva, Switzerland: UNAIDS.
- UNAIDS (Joint United Nations Programme on HIV/AIDS). 2013. *The Gap Report*. Website: www.unaids.org/sites/default/files/media_asset/UNAIDS_Gap_report_en.pdf, accessed 27 May 2016.

- UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization). 2016. *Connect with Respect: Preventing Gender-based Violence in Schools*. Website: <http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002432/243252E.pdf>, accessed 20 June 2016.
- UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization). 2015. *Education for All 2000-2015: Achievements and Challenges—Education for All Global Monitoring Report 2015*. Paris: UNESCO.
- UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization). 2015a. *Emerging Evidence, Lessons and Practice in Comprehensive Sexuality Education: A Global Review 2015*. Paris: UNESCO.
- UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) Institute for Statistics. 2016. *Leaving No One Behind: How Far on the Way to Universal Primary and Secondary Education?* Policy Paper 27. Fact Sheet 37. Montreal: Institute for Statistics. Website: <http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002452/245238E.pdf>, accessed 3 August 2016.
- UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) Institute for Statistics. 2015. *A Growing Number of Children and Adolescents Are Out of School as Aid Fails to Meet the Mark*. Policy Paper 22. Fact Sheet 31. Montreal: Institute for Statistics. Website: www.uis.unesco.org/Education/Documents/fs-31-out-of-school-children-en.pdf, accessed 20 June 2016.
- UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) Institute for Statistics and UNICEF. 2015a. *Fixing the Broken Promise of Education for All: Findings from the Global Initiative on Out of School Children*. Montreal: UNESCO Institute for Statistics.
- UNFPA (United Nations Population Fund). 2016. "Female Genital Mutilation." Website: www.unfpa.org/female-genital-mutilation, accessed 19 June 2016.
- UNFPA (United Nations Population Fund). 2014. *UNFPA's Action for Adolescent Girls: Building the Health, Social and Economic Assets of Adolescent Girls, Especially Those at Risk of Child Marriage*. New York: UNFPA. Website: www.unfpa.org/sites/default/files/resource-pdf/UNFPA%20AAG%20programme%20document_25july2014.pdf, accessed 24 May 2016.
- UNFPA (United Nations Population Fund). 2014a. *UNFPA Operational Guidance for Comprehensive Sexuality Education: A Focus on Human Rights and Gender*. New York: UNFPA.
- UNFPA (United Nations Population Fund). 2012. *Marrying Too Young: End Child Marriage*. New York: UNFPA. Website: <https://www.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/MarryingTooYoung.pdf>, accessed 8 June 2016.
- UNFPA (United Nations Population Fund). 2011. "Lacking Sanitary Pads, Girls Miss School in Dadaab Refugee Camp." Website: www.unfpa.org/news/lacking-sanitary-pads-girls-miss-school-dadaab-refugee-camp#sthash.mlomNpVp.dpuf, accessed 12 August 2016.
- UNICEF. 2014. *A Statistical Snapshot of Violence against Adolescent Girls*. New York: UNICEF. http://data.unicef.org/corecode/uploads/document6/uploaded_pdfs/corecode/Day-of-the-Girl-Child-Booklet-Final-11_10-LR-Web_216.pdf, accessed 15 August 2016
- UNICEF, 2013. *Every Child's Birthright: Inequities and Trends in Birth Registration*. New York: UNICEF. Website: http://data.unicef.org/corecode/uploads/document6/uploaded_pdfs/corecode/Birth_Registration_lores_final_24.pdf, accessed 8 June 2016.
- UNICEF. 2011. *The State of the World's Children: Adolescence—An Age of Opportunity*. Executive Summary. New York: UNICEF. Website: www.unicef.org/adolescence/files/SOWC_2011_Main_Report_EN_02092011.pdf, accessed 19 August 2016.
- UNICEF. 2003. "Factsheet: Birth Registration." Website: www.unicef.org/newsline/2003/03fsbirthregistration.htm, accessed 19 June 2016.
- UNICEF. 2000. *Domestic Violence Against Women and Girls*. Florence, Italy: UNICEF. Website: <http://tyei.com.pk/wp-content/uploads/2015/10/domestic-violence-against-women-and-girls.pdf>, accessed 13 June 2016.
- United Nations. 1948. *The Universal Declaration of Human Rights*. Paris: United Nations.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division. 2015. *World Population Prospects: The 2015 Revision*. New York: United Nations.
- USAID. 2013. *State of the Field Report: Examining Evidence in Youth Workforce Development*, Washington, DC: USAID.
- Winthrop, R. and McGivney, E. 2015. "Raising the Global Ambition for Girls Education." In: *Women and Girls Rising*, edited by E. Chesler and T. McGovern. 2015. New York: Routledge, pp. 287-296.
- Wodon, Q., Petroni, S., Male, C., Onagoruwa, A., Savadogo, A., Edmeades, J., Kes, A., and John, N. 2015. *Economic Impacts of Child Marriage: Preliminary Findings from Analyses of Existing Data*. International Center for Research on Women and the World Bank. Website: www.costsofchild-marriage.org, accessed 19 August 2016.
- World Bank. 2016. "World Development Indicators." Website: <http://databank.worldbank.org/data/reports.aspx?source=world-development-indicators>, accessed 6 June 2016.
- World Bank Group. 2016. "The World Bank Group and Adolescent Girls' Education Factsheet." Washington, D.C.: The World Bank
- World Health Organization. n.d. "Adolescent Health: Mortality and DALYs in Adolescents by WHO Region, 2000 and 2012, Aged 10-19 Years." Website: <http://apps.who.int/gho/data/view.wrapper.MortAdov?lang=en>, accessed 22 June 2016.
- World Health Organization, 2013. *Global and Regional Estimates of Violence against Women: Prevalence and Health Effects of Intimate Partner Violence and Non-Partner Sexual Violence*. Geneva: World Health Organization.

UNFPA, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, è un'organizzazione internazionale di sviluppo che promuove il diritto di ogni donna, uomo o bambina/o alla salute e all'uguaglianza di opportunità nella propria vita. UNFPA sostiene i paesi nell'utilizzo dei dati sulla popolazione per la definizione di politiche e programmi per ridurre la povertà, garantire che ogni gravidanza sia voluta, ogni nascita avvenga in condizioni di sicurezza, ogni giovane eviti il contagio con l'Hiv e Aids, e tutte le bambine e donne siano trattate con dignità e rispetto.

UNFPA - Perché ciascuno conta.

AIDOS - Associazione italiana donne per lo sviluppo, è un'organizzazione non governativa creata a Roma nel 1981 per contribuire all'affermazione dei diritti, della dignità e della libertà di scelta delle donne nel mondo.

www.aidos.it



Costruire un mondo
in cui ogni gravidanza
sia desiderata ogni parto
sicuro e le potenzialità
di ogni giovane siano
realizzate

**Fondo delle Nazioni Unite
per la Popolazione**
605 Third Avenue
New York, NY 10158 USA
Tel. +1-212 297-5000
www.unfpa.org
©Unfpa 2015



**Associazione italiana donne
per lo sviluppo**
Via dei Giubbonari 30
00186 - Roma
tel. +39 06 687 3214/196
press@aidos.it
www.aidos.it